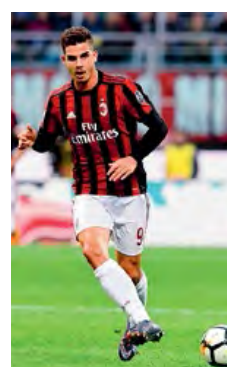
SOMMARIO 1

Pjanic (27, Juve)

De Rossi (34, Roma)

Illustrazioni a cura di Marco Finizio

Luis Alberto (25 anni) della Lazio. A destra: André Silva (22, Milan) e Ilicic (30, Atalanta). Sotto: Allan (27, Napoli)

DIRETTORE RESPONSABILE **ALESSANDRO VOCALELLI**

IL NOSTRO INDIRIZZO **Piazza Indipendenza 11 b - 00185 Roma**
POSTA ELETTRONICA **posta@guerinsportivo.it**
DIRETTORE EDITORIALE **ANDREA BRAMBILLA (a.brambilla@contieditore.it)**

IMMAGINI **Giuseppe Rimondi (g.rimondi@guerinsportivo.it)** SEGRETERIA **segreteria_gs@guerinsportivo.it**
GRAFICI **Vanni Romagnoli (v.romagnoli@guerinsportivo.it), Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)**

Direzione, redazione, amministrazione:
Piazza Indipendenza, 11/b – 00185 Roma
Tel. 0649921 – Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Bologna
n. 6686 del 10-06-1997
Stampa: Poligrafici Il Borgo S.r.l.
Via del Litografo, 6 – 40138 Bologna
Tel. 051.6034001

Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia:
m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 2 – 20132 Milano
Tel 02.25821 – Fax 02.25825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero:
Sport Network s.r.l.
www.sportnetwork.it

Sede legale:
Piazza Indipendenza, 11/b 00185 – Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b
00185 Roma – Telefono 06.492461
Fax 06.49246401

Banche Dati di uso redazionale
In conformità alle disposizioni contenute nell'allegato A.1 del D.Lgs 196/2003, nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs 196/2003, del 30/06/2003" la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui all'art.7, s.s. del D.Lgs. 196/2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore S.r.l. – Via del Lavoro n. 7 – 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Tel. 051.6227101 – Fax 051.6227309.

Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Alessandro Vocalelli

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE S.r.l.

Conti Editore pubblica anche:
IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE VENERDÌ 2 FEBBRAIO ALLE ORE 17

UEFA CHAMPIONS LEAGUE 2017/18 - VINCENTE MANIFESTAZIONE

MANCHESTER CITY	4.33	BAYERN MONACO	6.00
PARIS SAINT GERMAIN	6.00	BARCELLONA	6.50
REAL MADRID	9.00	MANCHESTER UNITED	15.00
LIVERPOOL	15.00	JUVENTUS	17.00
TOTTENHAM	26.00	CHELSEA	29.00
ROMA	34.00	PORTO	126.00
SIVIGLIA	101.00	ALTRO	101.00
BESIKTAS	201.00	BASILEA	401.00

di **ALESSANDRO VOCALELLI**

JUVE, UN ALTRO '96 ROMA, VAI DZEKO!

Il segreto della Juve nasce dalla capacità di leggere in anticipo le situazioni, anche in modo quasi scientifico: sei scudetti di fila, due finali di Champions in tre anni, una struttura tecnica e dirigenziale all'avanguardia, in grado di fare la differenza. In un calcio dove la parola "programmazione" è un dogma abusato, la Juve è realmente tra le poche in Europa ad attribuire un valore pieno a questo termine. E le manovre di gennaio, legate al mercato, sono lo specchio fedele di questa politica che ha regalato alla Juve sei stagioni da leggenda. Già, perché i bianconeri hanno creato le basi già adesso per l'arrivo in estate di Emre Can, il centrocampista tedesco che si svincolerà alla fine di giugno dal Liverpool. La Juve ha un'altra marcia e lo sprint scudetto con il Napoli, di riflesso, rappresenta un premio anche alla costante crescita del club di De Laurentiis, pronto a sviluppare un piano che non ha mai fatto registrare pause.

E' una Juve che cerca la terza finale di Champions in quattro anni: insegue l'appuntamento di Kiev, riuscendo a coniugare alla perfezione presente e futuro (come nel caso dell'affare Emre Can). Sono ventidue anni che i bianconeri aspettano di alzare il trofeo più prestigioso: era il 1996, si giocava allo stadio Olimpico di Roma, era la squadra di Marcello Lippi. Quella finale vinta ai rigori contro l'Ajax di Van Gaal è un poster, una gigantografia che la Juve vuole rinnovare. Ci crede Allegri, ci credono i dirigenti. E la tappa negli ottavi con il Tottenham può moltiplicare l'autostima di una squadra che ha ripreso a correre ad alta velocità. Un esame complicato, anche se la qualità globale della Juve appare superiore in ogni reparto. Ma il Tottenham gioca un calcio moderno, è allenato da Mauricio Pochettino, molto stimato per la sua mentalità offensiva e per i suoi schemi. Non conquista il titolo in Premier dal 1961 e può contare sui due migliori talenti inglesi, Dele Alli e Harry Kane.

Edin Dzeko, 31 anni. E' stato a un passo dal Chelsea, è il vero rinforzo della Roma

La Juve riparte dalla sua solidità. Dopo il Real e il Barcellona, è il club che ha fatto registrare la maggiore regolarità negli ultimi tre anni e mezzo a livello di rendimento. I rinforzi estivi, da Matuidi a Douglas Costa, completata la loro fase di inserimento, possono trasformarsi in un valore aggiunto in questa fase del torneo. Ed è proprio la ricchezza di soluzioni, di alternative, uno dei jolly migliori in possesso di Allegri, che non ha intenzione neppure di rinunciare alla finale di Coppa Italia. Più faticoso, invece, il cammino recente della Roma. Colpa di un'improvvisa involuzione che ha tolto sicurezze al gruppo, ma non a Di Francesco, che ha gestito anche le vicende bollenti legate al mercato. La perdita di Emerson Palmieri, ceduto al Chelsea, è stata pesante, considerata l'età di Kolarov. Ma il calcio, ormai, è scandito anche dalle plusvalenze e Di Francesco - in questo mese così elettrico - è riuscito comunque a non far mai mancare la fiducia a Dzeko, elemento fondamentale per la Roma, che già risente da luglio del vuoto lasciato da Salah, in grado di creare un'intesa eccellente con il bosniaco e di dominare la scena adesso in Premier con la maglia del Liverpool: diciannove gol e sette assist in ventiquattro partite. La Roma, negli ottavi di Champions, affronterà lo Shakhtar dei brasiliani Marlos, Taison e Bernard. Gli ucraini non sembrano un ostacolo proibitivo. Oltretutto i giallorossi in Europa hanno fornito sempre prestazioni brillanti: hanno travolto il Chelsea all'Olimpico (3-0), lo hanno fatto tremare a Stamford Bridge (3-3) e hanno chiuso al primo posto il Gruppo C, rovesciando i pronostici della vigilia e sfilando la qualificazione all'Atletico Madrid di Simeone.

Ci aspettiamo emozioni e divertimento anche in Europa League, che il nostro calcio non si porta a casa dal 1999, quando si chiamava ancora Coppa Uefa. A firmare l'impresa era stato il Parma di Buffon e Thuram, di Cannavaro e Veron, di Crespo e Chiesa. In panchina c'era Malesani e in finale fu superato l'Olympique Marsiglia. Ci presentiamo adesso ai sedicesimi con quattro club: il Napoli delle meraviglie si troverà davanti la rivelazione Lipsia in Germania, il Milan (rigenerato da Gattuso) incontrerà il Ludogorets, la Lazio di Inzaghi (che sta raccogliendo applausi e record) affronterà la Steaua Bucarest e la sorprendente Atalanta cercherà il colpo davanti al Borussia Dortmund. Lo spettacolo ricomincia.

UN TOTTENHAM ALL'ITALIANA

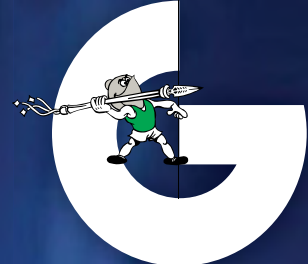
di **PAOLO DE PAOLA**

Ora si fa sul serio. In alcuni casi serissimo, perché gli ottavi di finale di Campions League, come pare ormai sia un'abitudine, non hanno risparmiato accoppiamenti da finale anticipata, quelli che fanno infuriare i grandi club, ma fanno godere le tv, pronte a picchi già da febbraio. Il Tottenham Hotspurs non è un avversario terrificante per la Juventus, ma è comunque insidioso e in ogni caso è il primo che i bianconeri dovranno affrontare per arrivare in fondo. Ci sono il bomber Kane e il fantasista Dele Alli, ma soprattutto il grintoso Pochettino che ha fatto degli Spurs la più "italiana" delle squadre di Premier League, fors'anche più del Chelsea di Conte.

Dele Alli (21 anni), centrocampista del Tottenham, con l'allenatore Mauricio Pochettino (45): sfidano la Juve negli ottavi di Champions League

Gli occhi di tutti, Juventus compresa, saranno però su Psg-Real Madrid, l'ottavo che farà fuori una potenziale finalista. Il Real di Zidane ci arriva malconcio, in mezzo a una stagione balorda di equivoci tattici e, soprattutto, pance piene, mentre il Paris Saint Germain, gasato da un mercato strabiliante, vola in Ligue 1 e ha superato brillantemente il girone. Attenzione, tuttavia, al peso dell'esperienza che il Real Madrid può far calare sulla doppia sfida come una mannaia. Il Real è quello dell'anno scorso, con la differenza che non sempre funziona la micidiale macchina offensiva, ma quando puoi schierare contemporaneamente Kroos, Modric, Isco, Ronaldo, Benzema e, all'occorrenza, utilizzare Asensio, fai paura già dal foglio formazioni. Il Psg di Emery deve solo guardarsi dalle guerre intestine (Cavani contro Neymar è una stupida e pericolosa battaglia che insidia le possibilità del Psg), per il resto ha una formazione solida in tutti i reparti con il valore aggiunto del talento di Mbappé e Neymar e dell'esperienza di Dani Alves.

Il Bayern Monaco, che non avrà difficoltà (salvo quelle ambientali in trasferta) con il Besiktas, resta sempre una delle favorite. Formazione compatta, talento e organizzazione del mago Heynckes, l'ultimo ad alzare la Coppa in Baviera. Il pericolo? Il campionato lo hanno già vinto: tenere la tensione agonistica alta solo in Champions League potrebbe essere un problema. Un po' come il Barcellona che si è involato in un fuga decisiva in Liga. Il Barça del dopo Neymar non sembra aver sofferto più di tanto la mancanza del brasiliano, anche perché gode di un eccellente Messi, ma è proprio negli scontri diretti che un fenomeno in più o in meno può fare la differenza. E con il Chelsea di Conte, che preparerà due battaglie di alto livello agonistico, i blaugrana troveranno le prime difficoltà. Difficile, però, che la squadra dell'ex ct azzurro possa raggiungere la finale: manca qualcosa nel progetto tattico.

Il Manchester City è invece forse la squadra più in forma (e forse più forte) d'Europa in questo momento: talenti, organizzazione di gioco, determinazione e un tecnico che sa come vincere la Champions League. Il rischio? Le inglesi, qualunque sia l'allenatore, ad aprile/maggio calano fisicamente per l'intensità (e la quantità) con cui giocano la loro stagione interna. Certo, una squadra così completa e ben messa in campo, l'Inghilterra non ce l'aveva dai tempi dello United di Sir Alex Ferguson. Oltretutto il sorteggio degli ottavi ha posto di fronte a Guardiola il Basilea, non esattamente un turno impossibile da passare, e a volte sono i piccoli dettagli del destino che possono spianare la strada verso la coppa più ambita del calcio mondiale.

Zinedine Zidane (45 anni) tiene a rapporto il suo Real. Il tecnico francese, alla guida dei madrileni dal 4 gennaio 2016, ha vinto le ultime due Champions (3 in totale dopo quella da calciatore "blanco" nel 2002)

Coppa "italiana" con 4 tecnici: Allegri, Di Francesco, Conte e Montella. Manca Ancelotti che ha già trionfato 3 volte: possono raggiungerlo Mourinho, Guardiola, Heynckes e soprattutto Zidane che cerca il tris di fila per salvare il posto al Real. Contro il Psg come una finale

di **ALBERTO POLVEROSI**

Riparte la caccia ad Ancelotti e al suo record di vittorie in Champions, che sono tre come Bob Paisley. Con un piccolo vantaggio in più per gli inseguitori: in questa edizione, lo stesso Ancelotti non potrà respingere l'assalto di Guardiola, Mourinho, Heynckes e Zidane, vincitori di due Champions League, per un semplice motivo, il Bayern lo ha licenziato a suo tempo, negandogli questa possibilità. Al suo posto è stato chiamato il vecchio Jupp Heynckes, che ha vinto la prima Champions nel '98 col Real Madrid e la seconda col Bayern nel 2013, e che cercherà il record sulla panchina bavarese nel finale della sua carriera.

Il tris di Zidane

Si riparte martedì 13 febbraio, con la prima giornata d'andata degli ottavi di finale. Come talvolta accade, ci sono delle sfide che già a questo primo snodo del torneo hanno un valore tecnico e mediatico da semifinale o finale. A una semifinale potrebbe corrispondere Juventus-Tottenham, più o meno come Chelsea-Barcellona, ma la vera finale di questi ottavi è Paris Saint Germain-Real Madrid. Parigi contro Madrid è la sintesi del calcio più ricco di questi anni ed è soprattutto il contenitore di storie che rendono elettrico il calcio di questo livello. Nella capitale spagnola è sotto attacco la panchina di un allenatore che ha vinto le ultime due edizioni della Champions e che solo la Champions può salvare. A distanza siderale dal Barcellona nella Liga, Zidane andrà avanti solo eliminando il Psg. Quella partita, a maggior ragione se dovesse andar male alle merengues, potrebbe rappresentare la fine del ciclo di Zizou ma soprattutto di Cristiano Ronaldo, i cui mugugni si ascoltano fino a Parigi. Dove, a sua volta, c'è un altro fenomeno che mugugna e che pensa di tornare in Spagna, però non a Barcellona, da dove è parti-

A sinistra: Harry Kane (24 anni), stella del Tottenham. Sopra: Pep Guardiola (47) del City e José Mourinho (54) dello United. Sotto: Arjen Robben (34) del Bayern

IL PROGRAMMA

Partita	Andata/Ritorno
JUVENTUS - Tottenham	And.: 13/2 Rit.: 7/3
Basilea - Manchester City	And.: 13/2 Rit.: 7/3
Porto - Liverpool	And.: 14/2 Rit.: 6/3
Real Madrid - Paris Saint-Germain	And.: 14/2 Rit.: 6/3
Chelsea - Barcellona	And.: 20/2 Rit.: 14/3
Bayern Monaco - Besiktas	And.: 20/2 Rit.: 14/3
Siviglia - Manchester United	And.: 21/2 Rit.: 13/3
Shakhtar Donetsk - ROMA	And.: 21/2 Rit.: 13/3

ORARIO: 20.45, escluso Besiktas-Bayern Monaco del 14/3 (ore 18)

LE ALTRE DATE

Quarti: sorteggio **16/3**; andata **3 e 4/4**; ritorno **10 e 11/4**
Semifinali: sorteggio **13/4**; andata **24 e 25/4**; ritorno **1 e 2/5**
Finale: 26/5 a Kiev

to, ma a Madrid: Neymar potrebbe diventare il successore di CR7. Una partita, anzi, una finale anticipata a un ottavo, con mille intrecci da sciogliere e tante verità da raccontare.

Il tentativo di Conte

La seconda semifinale è Chelsea-Barcellona. Visto come sono stati sballottati dalla Roma nel girone eliminatorio, i Blues hanno poco da sperare anche perché il campionato inglese parla di loro come di una squadra con evidenti difficoltà. Ma Conte deve migliorare la sua storia in Champions, non ha avuto finora tante opportunità e quelle poche gli hanno portato più critiche che consensi. Non è facile perché incontra una delle due formazioni più in forma di questo periodo: col campionato quasi al sicuro, il Barcellona potrà riversare

I 4 tecnici italiani nei sedicesimi: da sinistra, Max Allegri (50) della Juve, Eusebio Di Francesco (48) della Roma, Vincenzo Montella (43) del Siviglia, Antonio Conte (48) del Chelsea. In basso: la festa Real del 2017

ogni sua energia sulla coppa.

Il morso del Kane

La scorsa estate eravamo a Wembley nel pomeriggio dell'amichevole fra il Tottenham e la Juventus, vinta dagli Spurs per 2-0, gol di Kane e di Eriksen, oltre a un palo di Sissoko, una traversa dello stesso Kane e un dominio totale dei londinesi. Una settimana dopo, la Juve avrebbe giocato (e perso) la Supercoppa contro la Lazio, ma già quella partita aveva spiegato bene ad Allegri come la sua difesa non fosse sufficiente per frenare l'uragano di Kane, che il corso della stagione ha poi celebrato come il miglior cannoniere europeo. Nell'amichevole di Wembley, la Juve aveva schierato questa linea difensiva a quattro: Buffon; Lichtsteiner (1' st De Sciglio), Rugani (15' st Barzagli), Chiellini (15' st Benatia), Alex Sandro (1' st Asamoah). Negli ultimi due mesi, e dopo un avvìo in linea preoccupante con quella gara estiva, la Juve si è riassestata bene in difesa e per Kane non sarà la stessa cosa. Ma il pericolo è forte, molto forte, anche perché alle spalle del bomber c'è una squadra che sta bene.

La certezza di Pep e Mou

La differenza fra il Manchester City e il Basilea è tale che, tolte le circostanze generiche, sembra impossibile non prevedere la qualificazione di Guardiola. Lo stesso, o quasi, si può dire fra il Manchester United di Mourinho e il Siviglia affidato di recente a Montella. Pep e Mou possono diventare le certezze di questa Champions e immaginare una finale di solo Manchester, fra i due litiganti, sarebbe il massimo dello spettacolo dentro lo spettacolo.

Klopp e Di Francesco

Liverpool e Roma hanno fatto finora una bellissima Champions. Il Liverpool ha vinto il suo girone con 3 punti sul Siviglia segnando 23 gol, secondo miglior attacco della manifestazione dopo quello fantascientifico del Paris Saint Germain (25 reti). La Roma ha fatto anche di più, perché ha conquistato il primo posto di un girone dove la stragrande maggioranza degli osservatori la dava per eliminata, mettendo fuori l'Atletico Madrid e strapazzando il Chelsea. E se Salah, invece di correre sotto la Kop, fosse rimasto sotto la Sud, sarebbe stato ancora meglio, molto meglio, per Di Francesco, come sa bene Klopp. Il Liverpool (che nel frattempo ha perso Coutinho...) incontrerà il Porto, la Roma lo Shakhtar Donetsk, la sorpresa può continuare.

OTTAVI

JUVENTUS-TOTTENHAM
BASILEA-MANCHESTER CITY
PORTO-LIVERPOOL
REAL MADRID-PSG
CHELSEA-BARCELLONA
BAYERN MONACO-BESIKTAS
SIVIGLIA-MANCHESTER UTD
SHAKHTAR DONETSK-ROMA

Il poker italiano

Non ci sarà l'uomo-record in questa Champions, ma anche senza Ancelotti su sedici panchine i nostri allenatori ne occupano quattro: Allegri (Juventus), Di Francesco (Roma), Conte (Chelsea) e Montella (Siviglia). Poi ci sono con tre rappresentanti la Spagna con Guardiola (Manchester City), Emery (Psg) e Valverde (Barcellona) e il Portogallo con Mourinho (Manchester United), Fonseca (Shakhtar) e Sergio Coincecao (Porto); con due la Germania con Klopp (Liverpool) e Heynckes (Bayern Monaco); con uno la Svizzera con Wicky (Basilea), la Turchia con Günes (Besiktas), l'Argentina con Pochettino (Tottenham) e la Francia con Zidane (Real Madrid). Almeno in panchina è una Champions italiana.

ALBERTO POLVEROSI

ALBO D'ORO

1955-56 **REAL MADRID** (SPA)
1956-57 **REAL MADRID** (SPA)
1957-58 **REAL MADRID** (SPA)
1958-59 **REAL MADRID** (SPA)
1959-60 **REAL MADRID** (SPA)
1960-61 **BENFICA** (POR)
1961-62 **BENFICA** (POR)
1962-63 **MILAN** (ITA)
1963-64 **INTER** (ITA)
1964-65 **INTER** (ITA)
1965-66 **REAL MADRID** (SPA)
1966-67 **CELTIC** (SCO)
1967-68 **MANCHESTER UNITED** (ING)
1968-69 **MILAN** (ITA)
1969-70 **FEYENOORD** (OLA)
1970-71 **AJAX** (OLA)
1971-72 **AJAX** (OLA)
1972-73 **AJAX** (OLA)
1973-74 **BAYERN MONACO** (GER O.)
1974-75 **BAYERN MONACO** (GER O.)
1975-76 **BAYERN MONACO** (GER O.)
1976-77 **LIVERPOOL** (ING)
1977-78 **LIVERPOOL** (ING)
1978-79 **NOTTINGHAM FOREST** (ING)
1979-80 **NOTTINGHAM FOREST** (ING)
1980-81 **LIVERPOOL** (ING)
1981-82 **ASTON VILLA** (ING)
1982-83 **AMBURGO** (GER O.)
1983-84 **LIVERPOOL** (ING)
1984-85 **JUVENTUS** (ITA)
1985-86 **STEAUA BUCAREST** (ROM)
1986-87 **PORTO** (POR)
1987-88 **PSV EINDHOVEN** (OLA)
1988-89 **MILAN** (ITA)
1989-90 **MILAN** (ITA)
1990-91 **STELLA ROSSA BELGRADO** (JUG)
1991-92 **BARCELLONA** (SPA)
1992-93 **MARSIGLIA** (FRA)
1993-94 **MILAN** (ITA)
1994-95 **AJAX** (OLA)
1995-96 **JUVENTUS** (ITA)
1996-97 **BORUSSIA DORTMUND** (GER)
1997-98 **REAL MADRID** (SPA)
1998-99 **MANCHESTER UNITED** (ING)
1999-2000 **REAL MADRID** (SPA)
2000-01 **BAYERN MONACO** (GER)
2001-02 **REAL MADRID** (SPA)
2002-03 **MILAN** (ITA)
2003-04 **PORTO** (POR)
2004-05 **LIVERPOOL** (ING)
2005-06 **BARCELLONA** (SPA)
2006-07 **MILAN** (ITA)
2007-08 **MANCHESTER UNITED** (ING)
2008-09 **BARCELLONA** (SPA)
2009-10 **INTER** (ITA)
2010-11 **BARCELLONA** (SPA)
2011-12 **CHELSEA** (ING)
2012-13 **BAYERN MONACO** (GER)
2013-14 **REAL MADRID** (SPA)
2014-15 **BARCELLONA** (SPA)
2015-16 **REAL MADRID** (SPA)
2016-17 **REAL MADRID** (SPA)

CLASSIFICA PER NAZIONI

SPAGNA 17
(12 REAL MADRID, 5 BARCELLONA)

INGHILTERRA 12
(5 LIVERPOOL, 3 MANCHESTER UNITED, 2 NOTTINGHAM FOREST, 1 ASTON VILLA, 1 CHELSEA)

ITALIA 12
(7 MILAN, 3 INTER, 2 JUVENTUS)

GERMANIA 7
(5 BAYERN MONACO, 1 AMBURGO, 1 BORUSSIA DORTMUND)

OLANDA 6
(4 AJAX, 1 FEYENOORD, 1 PSV EINDHOVEN)

PORTOGALLO 4
(2 BENFICA, 2 PORTO)

FRANCIA 1
(OL. MARSIGLIA)

JUGOSLAVIA 1
(STELLA ROSSA)

ROMANIA 1
(STEAUA BUCAREST)

SCOZIA 1
(CELTIC)

Una natura d’ineguagliabile bellezza, dove cielo e mare cristallino si confondono
e infiniti cerchi di corallo separano la terra dall’oceano.

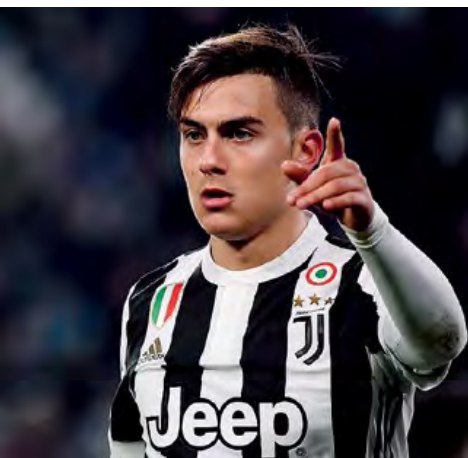
seguici su

esclusiva Sporting Vacanze 2018
maggiori informazioni su **www.sportingvacanze.it**
#solonellemiglioriagenziediviaggio

ANDATA **13 FEBBRAIO** (ORE **20.45**)

1ª MAGLIA

Vincere è l'unica cosa che conta E Allegri lo sa

Fino alla fine. Non è più un semplice slogan, un grido di guerra da lanciare nei momenti decisivi. Oggi "fino alla fine" è un vero e proprio imperativo, un obbligo da assolvere. Presto, subito. L'ideale sarebbe prima di subito se si potesse. Bisogna arrivarci là in fondo, la storia e il presente della Juve lo impongono perché un grande club può appuntarsi anche sul petto il settimo scudetto consecutivo, ma quello è un accessorio, un gadget che anche squadre di altri campionati meno nobili

hanno fornito ai propri tifosi senza chiedere niente in cambio. Ma quella Coppa, quel trofeo che non arriva da ben 22 anni, non può più mancare a lungo nella bacheca bianconera. Ci vuole, deve riempire un vuoto che sta diventando un abisso.
Che Allegri sia l'uomo giusto per puntare e rompere questo incantesimo ormai è una certezza oggettiva. La sua storia lo insegna e il suo presente conforta la teoria. L'allenatore livornese ha sempre passato il primo turno di Champions in una carriera che comincia a diventare enciclopedica. Prima fase sempre superata e sempre passando attraverso le critiche. Ma poi, quando si fa sul serio, le squadre di Allegri se la giocano alla pari sempre e comunque, anche quando apparentemente sono meno forti dei rivali di turno. Quali siano i reali motivi di questa caratteristica costante non è ben chiaro, ma è bello trarre la conclusione che Max è un allenatore all'avanguardia e un leader bravissimo a mantenere unito il suo gruppo di lavoro puntando decisamente i momenti-chiave della stagione senza perdersi in qualche curva a gomito contro squadre che non competono per l'alta classifica. Sacrificare qualche punto per l'obiettivo finale, filosofia vincente da condividere.
Ricominciare l'assalto alla Coppa contro gente che parla inglese è un segno del destino da tenere in considerazione. Ricominciare contro il Tottenham del "piemontese" Pochettino e dell'uragano Harry Kane vuol dire tornare con la memoria e con il cuore a quella finale di Cardiff, ripensare a cosa è successo o non è successo in quell'intervallo della partita con-

IL MOTTO BONIPERTIANO SPINGE I BIANCONERI VERSO IL TROFEO ATTESO DA 22 ANNI. IL TOTTENHAM DI POCHETTINO E KANE NON PUÒ FARE PAURA

Il centrocampista francese Blaise Matuidi (30 anni). A sinistra: il gioiello argentino Paulo Dybala (23)

LA ROSA

1	**Gianluigi Buffon**	P	28-1-1978
16	**Carlo Pinsoglio**	P	16-3-1990
23	**Wojciech Szczesny** (Pol)	P	18-4-1990
12	**Alex Sandro** (Bra)	D	26-1-1991
15	**Andrea Barzagli**	D	8-5-1981
4	**Mehdi Benatia** (Mar)	D	17-4-1987
2	**Mattia De Sciglio**	D	20-10-1992
3	**Giorgio Chiellini**	D	14-8-1984
25	**Stephan Lichtsteiner**	D	16-1-1984
24	**Daniele Rugani**	D	29-7-1994
22	**Kwadwo Asamoah** (Gha)	C	9-12-1988
30	**Rodrigo Bentancur** (Uru)	C	25-6-1997
7	**Juan Cuadrado** (Col)	C	26-5-1988
6	**Sami Khedira** (Ger)	C	4-4-1987
8	**Claudio Marchisio**	C	19-1-1986
14	**Blaise Matuidi** (Fra)	C	9-4-1987
5	**Miralem Pjanic** (Bos)	C	2-4-1990
27	**Stefano Sturaro**	C	9-3-1993
33	**Federico Bernardeschi**	A	16-2-1994
10	**Paulo Dybala** (Arg)	A	15-11-1993
11	**Douglas Costa** (Bra)	A	14-9-1990
9	**Gonzalo Higuain** (Arg)	A	10-12-1987
17	**Mario Mandzukic** (Cro)	A	21-5-1986

Fondazione: **1897**
Presidente: **Andrea Agnelli**
Stadio: **Allianz Stadium** (41.507 posti)
Ranking Uefa: **5° posto**

PALMARES

33 Scudetti;
1 Campionato di serie B;
12 Coppe Italia;
7 Supercoppe italiane;
2 Coppe Campioni/ Champions League;
1 Coppa delle Coppe;
3 Coppe Uefa;
2 Supercoppe Uefa;
2 Coppe Intercontinentali;
1 Coppa Intertoto;
1 Coppa delle Alpi

Allenatore
Massimiliano Allegri
(11-8-1967)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO D

Barcellona-**Juventus**	3-0
Juventus-Olympiakos	2-0
Juventus-Sporting	2-1
Sporting-**Juventus**	1-1
Juventus-Barcellona	0-0
Olympiakos-**Juventus**	0-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	14	6	4	2	0	9	1
Juventus	**11**	**6**	**3**	**2**	**1**	**7**	**5**
Sporting Lisbona	7	6	2	1	3	8	9
Olympiakos	1	6	0	1	5	4	13

2ª MAGLIA

A sinistra: l'attaccante argentino Gonzalo Higuain (30 anni).
Sotto: il regista bosniaco Miralem Pjanic (27).
In basso: il portiere Gigi Buffon (40)

tro il Real Madrid che ha cambiato il destino di molti e la vita di qualcuno. La Juve di quei mesi, soprattutto quella che batteva il Barcellona allo Stadium mostrando al mondo quando potesse essere bravo Dybala, è una squadra che non può temere né il Tottenham né le altre quattordici rivali nella corsa alla Coppa. La Juve del secondo tempo di Cardiff è un'entità vulnerabile e alla portata di molti. Di quella Juve è rimasto molto, anche se bisogna pensarci con attenzione per rendersene conto. Perché la grandezza di Allegri è proprio la capacità di inventare ogni tre-quattro mesi qualcosa che trasforma la squadra e le dà un aspetto totalmente diverso. Dalla Juve a cinque stelle fino alla difesa a tre e mezzo, passando per la trasformazione di Mandzukic da centroboa a maratoneta, la mano dell'allenatore ha sempre lasciato un segno determinante sulle vittorie (e sulle quasi vittorie) raccolte in questo quadriennio. Due finali di Champions League in tre anni sono un risultato che va molto vicino alla definizione di "eccezionale", un aggettivo che non viene speso solamente perché il motto bonipertiano del club bianconero, secondo cui vincere non è importante ma è l'unica cosa che conta, impone a tutto il mondo bianconero un contegno diverso da quello di quasi tutti gli altri club che non hanno quel passato alle spalle. Vincere è l'unica cosa che conta, ma l'Italia da tempo è diventata troppo stretta per un club che ha dimostrato in questi anni di essere qualche decennio avanti, che ha mantenuto una proprietà italiana e di stampo familiare quando tutto il resto del calcio non solo italiano va nella direzione esattamente opposta, che può permettersi esclusioni illustri senza limitare il potenziale tecnico.

ENZO PALLADINI

CON LA COPPA, BUFFON CONTINUA UN ALTRO ANNO

Nessuno può dirlo con assoluta certezza e forse nemmeno il diretto interessato ha già confessato a sé stesso che sarà così, ma se la Juventus dovesse finalmente vincere la Champions League Gigi Buffon andrà avanti un'altra stagione. Sollevare quella Coppa renderebbe automaticamente necessario chiudere una serie di conti che non possono restare in sospeso. Vincere altri trofei di una sola notte, per esempio, come la Supercoppa italiana e il Mondiale per Club (in questo caso le notti sono due ma fa quasi lo stesso). E poi c'è quel record di partite disputate in serie A da superare, c'è l'amico e rivale Paolo Maldini da cancellare in cima a questa speciale classifica. Per uno che nella bacheca ha un titolo di campione del mondo, sarebbe quasi un'incompiuta. Basta che i patti siano chiari. Gigi ha detto palesemente di essere consapevole del peso della sua presenza nei confronti dell'erede Szczesny, ma la grandezza di Buffon sta anche nella capacità di parlare chiaro. Con una Coppa in mano, parlare chiaro è ancora più semplice e Szczesny, ragazzo intelligente, capirà.

TOTTENHAM

Eriksen-Alli incroci pericolosi per la Juve

Il momento ideale per affrontare il Tottenham, per la Juventus, sarebbe stato quello appena successivo al sorteggio: estrazione del bussolotto, stretta di mano, voli e hotel prenotati e subito in campo. Perché in quei giorni gli Spurs avevano visto allontanarsi del tutto la speranza di un altro anno di lotta per il titolo, e avevano anche abbandonato la Coppa di Lega dopo un tracollo interno contro il West Ham United. Toby Alderweireld era ancora in piena fase di recupero dall'infortunio subito l'1 novem-

TOTTENHAM

RITORNO **7 MARZO** (ORE **20.45**)

bre contro il Real Madrid e l'intera squadra si era avvitata su se stessa segnando il passo e risvegliandosi dal torpore agonistico solo quando ormai il Manchester City era già troppo lontano, nei punti e nel rendimento. Pur considerando la cruciale importanza che la qualificazione alla Champions League ha per un club di alto livello, ancor più per un club che giocherà da agosto in uno stadio nuovo propagandato come non mai grazie anche alla collaborazione con la NFL, a quel punto agli Spurs restavano come obiettivi solo la coppa in patria e quella in Europa: con l'ovvia differenza, ancor prima del difficile sorteggio, che la prima è molto più probabile della seconda. Dai giorni dell'urna a oggi qualcosa è cambiato e il Tottenham ha ripreso un ritmo dignitoso, ma Alderweireld stesso, perno della difesa, ha faticato a riprendere il campo e la sua sostituzione è stata ardua anche con l'innesto di Davinson Sanchez, arrivato dall'Ajax a fine mercato estivo. Premesso che in porta Hugo Lloris è parso spesso meno brillante che in passato, in difesa Mauricio Pochettino continua a 'vedere' Eric Dier, che però non ha lo scatto sul breve sufficiente per

I DUE FUORICLASSE BRAVI A INSERIRSI NEGLI SPAZI LASCIATI LIBERI DA KANE LLORENTE, EX BIANCONERO, ALTERNATIVA PER L'ATTACCO IN CALO IL PORTIERE LLORIS

Il centrocampista danese Christian Eriksen (26 anni): il Tottenham lo ha prelevato dall'Ajax nel 2013. A sinistra: il portiere francese Hugo Lloris (31)

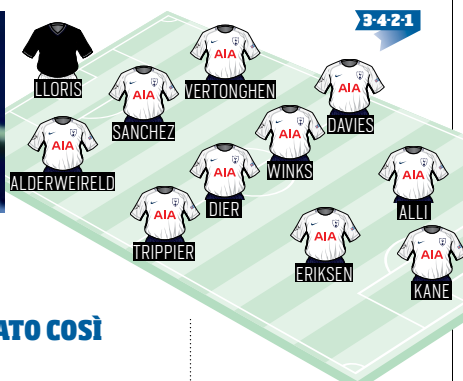
LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
22	**Paulo Gazzaniga** (Ita)	P	2-1-1992
1	**Hugo Lloris** (Fra)	P	26-12-1986
13	**Michel Vorm** (Ola)	P	20-10-1983
4	**Toby Alderweireld** (Bel)	D	2-3-1989
24	**Serge Aurier** (Civ)	D	24-12-1992
33	**Ben Davies** (Gal)	D	24-4-1993
21	**Juan Foyth** (Arg)	D	12-1-1998
3	**Danny Rose**	D	2-7-1990
6	**Davinson Sanchez** (Col)	D	12-6-1996
2	**Kieran Trippier**	D	19-9-1990
5	**Jan Vertonghen** (Bel)	D	24-4-1987
37	**Kyle Walker-Peters**	D	13-4-1997
20	**Dele Alli**	C	11-4-1996
19	**Mousa Dembelé** (Bel)	C	16-7-1987
15	**Eric Dier**	C	15-1-1994
23	**Christian Eriksen** (Dan)	C	14-2-1992
27	**Lucas Moura** (Bra)	C	13-8-1992
17	**Moussa Sissoko** (Fra)	C	16-8-1989
12	**Victor Wanyama** (Ken)	C	25-6-1991
29	**Harry Winks**	C	2-2-1996
10	**Harry Kane**	A	28-7-1993
11	**Erik Lamela** (Spa)	A	4-3-1992
18	**Fernando Llorente** (Spa)	A	26-2-1985
7	**Heung-Min Son** (Cor)	A	8-7-1992

Fondazione: **1882**
Presidente: **Daniel Levy**
Stadio: **Wembley Stadium** (90.000 spettatori)
Ranking Uefa: **19° posto**

PALMARES

2 Campionati
8 Coppe nazionali
4 Coppe di Lega
7 Supercoppe nazionali
1 Coppa delle Coppe
2 Coppe Uefa

Allenatore
Mauricio Pochettino
(Arg, 2-3-1972)

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO H

Tottenham H.-Borussia Dortmund	3-1
APOEL-**Tottenham H.**	0-3
Real Madrid-**Tottenham H.**	1-1
Tottenham H.-Real Madrid	3-1
Borussia Dortmund-**Tottenham H.**	1-2
Tottenham H.-APOEL	3-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham H.	**16**	**6**	**5**	**1**	**0**	**15**	**4**
Real Madrid	13	6	4	1	1	17	7
Borussia Dortmund	2	6	0	2	4	7	13
Apoel Nicosia	2	6	0	2	4	2	17

2ª MAGLIA

L'attaccante spagnolo Fernando Llorente (32 anni): dal 2013 al 2015 alla Juve (con 2 scudetti). Sotto: lo stadio di Wembley

chiudere, mentre in mezzo al campo è alterno Moussa Dembélé che però rappresenta tuttora il lampo di maggior tecnica e versatilità in un panorama in cui il manager ha voluto presto Victor Wanyama come uomo in grado di dare equilibrio difensivo, quell'equilibrio che Moussa Sissoko è meno incline a dare, specialmente quando l'entusiasmo lo porta troppo in avanti. Il Tottenham migliore è quello che agisce, da metà campo in su, come un corpo di 3-4 uomini disinteressati al possesso di un territorio specifico di campo ma volti alla conquista continua e scambievole di zolle altrui. Il Tottenham in cui capisci le posizioni solo quando il possesso di palla è all'altra squadra, perché in fase di costruzione è invece difficile intuire chi agisca dove, specialmente quando Christian Eriksen (occhio però ora a Lucas) e Dele Alli si incrociano e possono a turno infilarsi negli spazi lasciati liberi da un Harry Kane anche stavolta gigantesco per come ha dimostrato di saper colpire da uomo d'area ma anche di uscire per gestire palloni con il fisico e la protezione della punta d'antan ma

in più la tecnica di un attaccante moderno. Non sorprende che lo vogliano in tanti, sorprenderebbe una sua partenza, specialmente con la prospettiva di schierarlo nel nuovo stadio. Le alternative attuali del resto sono deboli: Fernando Llorente all'ultimo aggiornamento aveva segnato 2 gol in 22 presenze, e piuttosto è sembrato in grazia piena Son, schierato anche in posizione centrale per incrementare l'imprevedibilità e muovere ulteriormente i difensori. Il guaio è che quelli di Premier League ci cascano più spesso di quelli europei.

ROBERTO GOTTA

ANCHE CONTRO LA JUVE SI GIOCA NEL NUOVO WEMBLEY

Giocare a Wembley, anche il nuovo Wembley che ha già creato tutta una sua atmosfera e pazienza se non è come quella dello stadio primigenio, è sempre bello. Ma per chi? Per molti mesi dell'esperienza del Tottenham - la seconda, dopo la sola vittoria in 9 gare del giro precedente - è stato positivo soprattutto per gli avversari, che sapevano volgere a proprio favore l'emozione del luogo, mentre apparentemente gli Spurs non se ne sapevano liberare. Sfatata semplicemente dai... fatti, come tutte le presunte maledizioni, quella del grande stadio nel nordovest di Londra è diventata solo una storiella da raccontare per passare il tempo. Ma è vero che la Juventus ci giocherà per la prima volta in partite ufficiali e che avrà l'obbligo di badare solo a quello che succede in campo. Più grande di altri: il prato di White Hart Lane era 100 x 67 (penultimo più piccolo della Premier League) mentre quello di Wembley è 105 x 69. In teoria un bene per gli Spurs, dato che in precedenza Pochettino si era lamentato delle dimensioni di quello di WHL, a suo avviso troppo stretto per il tipo di gioco della squadra. E la Juventus?

r.g.

Wicky sogna di battere anche l'altro Manchester

Il Basilea ha trasformato il campionato svizzero in una proprietà privata: ha vinto otto titoli di fila tra il 2010 e il 2017 con cinque allenatori diversi (Thorsten Fink, Heiko Vogel, Paulo Sousa, Murat Yakin e Urs Fischer). Ora la nuova missione è stata affidata a Raphaël Wicky, quarant'anni, ex centrocampista, alla sua prima esperienza in panchina, che ha saputo regalare subito al Basilea la terza qualificazione della sua storia agli ottavi di Champions. Il prossimo ostacolo, però, si preannuncia quasi proibitivo: dietro l'angolo c'è il Manchester City, imbattuto in Premier League per ventidue giornate. Wicky sogna il capolavoro davanti a Pep Guardiola. E c'è grande attesa anche in città: gli ultimi biglietti per la sfida d'andata al St. Jakob-Park

Il mediano Taulant Xhaka (26 anni) e, in alto a destra, il difensore colombiano Eder Balanta (24)

sono stati venduti al prezzo di 495 euro.
E' un Basilea organizzato a livello tattico e robusto in difesa: undici gol realizzati e cinque incassati nelle sei partite del gruppo A, chiuso al secondo posto dietro al Manchester United. Equilibrio e cambi di marcia: il contropiede è una delle specialità del Basilea di Wicky, che ha puntato sul 3-4-3 come modulo di riferimento. E' il club che ha concluso la fase a gironi con la percentuale più bassa (39%) di possesso palla.
Si presenterà al confronto con il Manchester City con diverse novità determinate dal mercato. Realizzare plusvalenze rappresenta, infatti, un'altra regola del Basilea, come ha dimostrato anche la partenza a gennaio del difensore centrale Manuel Akanji, classe 1995, mamma svizzera e papà nigeriano, preso nel 2015 dal Winterthur per settecentomila euro e venduto adesso per ventuno milioni e mezzo al Borussia Dortmund, rivale dell'Atalanta in Europa League: è la cessione più ricca di sempre per la società di Bernhard Burghener dopo quella nel 2016 della punta Breel-Donald Embolo allo Schalke 04 per trenta milioni. Non è stato l'unico sacrificio: è andato via anche l'esterno destro Renato Steffen. Due gli arrivi, entrambi dalla Bundesliga: il regista-mediano Fabian Frei (tornato al Basilea dopo l'avventura al Mainz) e il trequartista Valentin Stocker, lasciato libero dall'Hertha Berlino e deciso a sposare di nuovo la maglia rossoblù. Governato dall'imprenditore elvetico Bernhard Burghener, presidente della "Highlight Communications Ag" (specializzata in marketing degli eventi sportivi) e proprietario del 90,6% del pacchetto azionario del club, il Basilea ha concluso la prima parte della Super League svizzera al secondo posto dietro allo Young Boys, in testa a quota 40: trentotto punti in diciannove partite, undici vittorie, cinque pareggi, tre sconfitte, trentanove gol realizzati e sedici subiti. In Europa ha perso due volte: contro il Manchester United e il CSKA Mosca. Ha rovesciato le gerarchie della vigilia soffiando la qualificazione al Benfica, battuto all'andata per 5-0 e al ritorno per 2-0. Ma la squadra di Wicky si è tolta anche la soddisfazione di superare lo United: 1-0, gol di Michael Lang. Tre i pezzi pregiati: il difensore centrale Eder Balanta (1993), colombiano, ex River Plate, il regista-mediano Taulant Xhaxa (1991), fratello di Granit (Arsenal) e l'attaccante Dimitri Oberlin (1997), arrivato in prestito dal Salisburgo, quattro gol e un assist in Champions League, pronto a trovare subito un'intesa perfetta con il centravanti Albian Ajeti (1997), origini albanesi, otto reti in sedici gare di Super League e fratello di Arlind, stopper del Crotone.

STEFANO CHIOFFI

LA ROSA

1	**Tomas Vaclik** (Cze)	P	29-3-1989
13	**Mirko Salvi**	P	14-2-1994
18	**Germano Vailati**	P	30-8-1980
5	**Michael Lang**	D	8-2-1991
17	**Marek Sucky** (Cze)	D	29-3-1988
23	**Eder Balanta** (Col)	D	28-2-1993
25	**Blas Riveros** (Par)	D	3-2-1998
35	**Pedro Pacheco** (Por)	D	27-1-1997
28	**Raoul Petretta** (Ita)	D/C	24-3-1997
6	**Fabian Frei**	C	8-1-1989
7	**Luca Zuffi**	C	27-3-1990
20	**Geoffroy Serey Dié** (Civ)	C	7-11-1984
33	**Kevin Bua** (Spa)	C	11-8-1993
34	**Taulant Xhaka** (Alb)	C	28-3-1991
39	**Davide Callà**	C	6-10-1984
31	**Dominik Schmid**	C	10-3-1998
10	**Samuele Campo**	C/A	6-7-1995
24	**Mohamed Elyounoussi** (Nor)	C/A	4-8-1994
14	**Valentin Stocker**	C	12-4-1989
9	**Ricky Van Wolfswinkel** (Ola)	A	27-1-1989
11	**Noah Okafor**	A	24-5-2000
19	**Dimitri Oberlin**	A	27-9-1997
22	**Albian Ajeti**	A	26-2-1997
27	**Neftali Manzambi**	A	23-4-1997
37	**Afimico Pululu** (Fra)	A	23-3-1999

Fondazione: **1893**
Presidente: **Bernhard Burgener**
Stadio: **St. Jakob Park** (42.500 spettatori)
Ranking Uefa: **18° posto**

PALMARES

20 Campionati
12 Coppe di Svizzera
1 Coppa di Lega
3 Coppe delle Alpi

Allenatore
Raphaël Wicky (26-4-1977)

3-4-3
VACLIK, BALANTA, STOCKER, SUCHY, T. XHAKA, LANG, ZUFFI, OBERLIN, PETRETTA, A. AJETI, ELYOUNOUSSI

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO A

Manchester Utd-**Basilea**	3-0
Basilea-Benfica	5-0
CSKA Mosca-**Basilea**	0-2
Basilea-CSKA Mosca	1-2
Basilea-Manchester Utd	1-0
Benfica-**Basilea**	0-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	15	6	5	0	1	12	3
Basilea	**12**	**6**	**4**	**0**	**2**	**11**	**5**
CSKA Mosca	9	6	3	0	3	8	10
Benfica	0	6	0	0	6	1	14

2ª MAGLIA

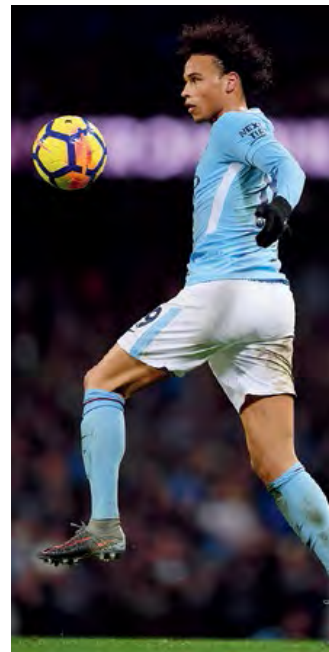
MANCHESTER C.

1ª MAGLIA

Forza fisica e mentale questo City fa sul serio

Questa storia dell'adattamento di Pep Guardiola all'atmosfera inglese va chiarita e illustrata. Fama, meriti, preparazione e risultati potevano contare fino a un certo punto, assicurare un cuscinetto di benevolenza e simpatia, a cui hanno contribuito l'atteggiamento e l'aria dell'allenatore catalano. Oltre una certa soglia, però, dovevano cominciare ad arrivare i fatti, e questo 2017-18 da quel punto di vista è stato finora travolgente, con il City in corsa teorica per tutti e quattro i trofei veri a cui ha preso parte. La fase a gironi della Champions League è stata dominata e tutto questo è avvenuto in un periodo in cui i Blues si stava-

Sotto: l'attaccante tedesco Leroy Sané (21 anni). In alto: il centrocampista belga Kevin De Bruyne (26)

MANCHESTER C.

RITORNO **7 MARZO** (ORE **20.45**)

no staccando in campionato, a dimostrazione di una forza fisica e mentale di primo livello. Oltre che di un organico ancora più complementare alle idee di Guardiola: e pochi altri reparti hanno realizzato questo obiettivo quanto quello difensivo, o meglio ancora dei laterali di difesa. Se n'era parlato molto in estate e le analisi erano state corrette: per aumentare la percentuale di compimento dei desideri del Pep futuristico serviva maggiore gamba, maggiore versatilità, maggiore capacità di trasformarsi in ali quando davanti si stringono e in mediani quando davanti si allargano. Tutto questo si è potuto realizzare ma non nella maniera prevista: se Kyle Walker ha infatti svolto il suo compito in maniera soddisfacente, producendo anche un buon numero di passaggi decisivi al contrario di Danilo, dal lato opposto (in cui può saltuariamente giocare il nuovo arrivato Laporte, che però è un centrale) Mendy ha dovuto presto fermarsi per infortunio e al suo posto è subentrato Fabian Delph, il cui valore è paradossalmente aumentato nel momento in cui ha iniziato a giocare in un ruolo non suo, quello del laterale sinistro. Da lì del resto l'ex Aston Villa può spesso accentrarsi verso terre più familiari, appoggiando il contributo di Fernandinho, che si giochi con la difesa a 3 - usata solo in alcune gare iniziali - o con quella a 4, nella quale il movimento degli altri due centrocampisti è la chiave aggiuntiva dell'intero sistema. Specialmente quando la coppia è quella De Bruyne-Silva, con il primo che è diventato ormai l'uomo più importante della squadra con una crescita di raro impatto per un giocatore di quel livello. De Bruyne - che ha rinnovato fino al 2024 proprio a metà gennaio - ha accelerato il passo senza perdere l'efficacia, anzi aumentandola, un mostruoso miglioramento che si accoppia alla visione di gioco che gli permette di servire assist come quello, contro il Burnley, in cui la palla ha attraversato rasoterra da destra e sinistra tutto il fronte dell'attacco per arrivare perfettamente pronta per il tocco in gol. La frequenza e la precisione dei movimenti offensivi coordinati tra i due mediani e i tre attaccanti è quella che ha dato i maggiori frutti in quasi tutte le circostanze. Portando a supporto non solo De Bruyne e i Silva/Gundogan ma anche i laterali, il City può scegliere di attaccare in mezzo facendo leva su numeri soverchianti o creare appositi corridoi esterni per gli uno contro uno di Sané e Sterling, i due maggiori protagonisti della stagione sul piano dinamico, rifinito dalla coppia di punte centrali, che si alternano. Un meccanismo difficile da fermare, se non - per paradosso - recuperando palla nel momento in cui i movimenti sono in formazione e ribaltando le metà campo prima del ritorno dei laterali. Se non c'è riuscito quasi nessuno, in patria o in Europa, un motivo c'è.

ROBERTO GOTTA

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**Claudio Bravo** (Cil)	P	13-4-1983
31	**Ederson** (Por)	P	17-8-1993
2	**Kyle Walker**	D	28-5-1990
3	**Danilo** (Bra)	D	15-7-1991
24	**Tosin Adarabioyo**	D	24-9-1997
4	**Vincent Kompany** (Bel)	D	10-4-1986
14	**Aymeric Laporte** (Fra)	D	27-5-1994
47	**Phil Foden**	C	28-5-2000
22	**Benjamin Mendy** (Fra)	D	17-7-1994
30	**Nicolas Otamendi** (Arg)	D	12-2-1988
5	**John Stones**	D	28-5-1994
55	**Brahim Diaz** (Spa)	C	3-8-1999
17	**Kevin De Bruyne** (Bel)	C	28-6-1991
18	**Fabian Delph**	C	21-11-1989
25	**Fernandinho** (Bra)	C	4-5-1985
8	**Ilkay Gundogan** (Ger)	C	24-10-1990
20	**Bernardo Silva** (Por)	C	10-8-1994
21	**David Silva** (Spa)	C	8-1-1986
42	**Yaya Toure** (Civ)	C	13-5-1983
35	**Oleksandr Zinchenko** (Ucr)	C	15-12-1996
10	**Sergio Agüero** (Arg)	A	2-6-1988
33	**Gabriel Jesus** (Bra)	A	3-4-1997
19	**Leroy Sané** (Ger)	A	11-1-1996
7	**Raheem Sterling**	A	8-12-1994

Fondazione: **1887**
Presidente: **Khaldoon Al Mubarak**
Stadio: **Etihad Stadium** (47.726 spettatori)
Ranking Uefa: **8° posto**

PALMARES

4 Campionati
5 Coppe nazionali
4 Coppe di Lega
3 Supercoppe nazionali
1 Coppa delle Coppe

Allenatore
Pep Guardiola
(Spa, 18-1-1971)

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO F

Partita	Risultato
Feyenoord-**Manchester City**	0-4
Manchester City-Shakhtar	2-0
Manchester City-Napoli	2-1
Napoli-**Manchester City**	2-4
Manchester City-Feyenoord	1-0
Shakhtar-**Manchester City**	2-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	**15**	**6**	**5**	**0**	**1**	**14**	**5**
Shakhtar	12	6	4	0	2	9	9
Napoli	6	6	2	0	4	11	11
Feyenoord	3	6	1	0	5	5	14

2ª MAGLIA

PORTO

È in attacco il tesoro dei Dragões: Aboubakar

Dalla sconfitta interna per 1-3 contro il Besiktas nella gara d'esordio di settembre al trionfale 5-2 sul Monaco in quella di chiusura della fase a gironi di dicembre. La crescita europea del Porto di Sergio Conceiçao, vincitore delle prime sette partite di campionato, si può sintetizzare in queste due gare. L'ex centrocampista esterno di Lazio, Parma e Inter, nonostante un contratto triennale firmato da poco, non ci ha pensato un attimo a lasciare il Nantes per il Porto, di cui da giocatore era stato una bandiera, pur consapevole di non poter fare mercato l'estate scorsa per la difficile situazione economica in cui versa il club. Si è accontentato dei ri-

Sotto: l'algerino Yacine Brahimi (28 anni). In alto a destra: il camerunese Vincent Aboubakar (26)

entri di gente prestata in Portogallo e all'estero. Elementi che si stanno dimostrando fondamentali. Il centravanti camerunese Vincent Aboubakar, rientrato dal prestito al Besiktas, in Champions viaggia alla media di un gol per partita, 5 in 5 gare, mentre in campionato a fine gennaio ne aveva infilati 14 in 19. Meglio di lui con 15 gol in 18 partite di campionato aveva fatto il maliano Moussa Marega, la passata stagione parcheggiato al Vitoria Guimaraes. La differenza fra il Porto dello scorso anno, di Nuno Espirito Santo, e quello di Sergio Conceiçao sta soprattutto nel terminale offensivo, più tecnico con André Silva, ora al Milan; più aggressivo, potente e incisivo con Aboubakar. Il reparto avanzato è poi stato irrobustito nel mercato invernale con gli arrivi del ghanese Waris e del nazionale Gonçalo Paciencia. Il resto della squadra è praticamente lo stesso della scorsa annata, con Sergio Conceiçao che tiene tutti sotto pressione. Non è più sicuro del posto neppure Iker Casillas: entrato in rotta di collisione con il tecnico per alcune dichiarazioni inopportune, spesso deve fare spazio al giovane José Sà. In difesa Ricardo Pereira, rientrato dal Nizza, dove aveva trascorso le ultime due stagioni, ha scalzato nella posizione di terzino destro l'esperto uruguaiano Maxi Pereira. Confermati al centro il brasiliano Felipe e lo spagnolo Marcano, così come a sinistra il brasiliano Alex Telles, ex Inter. A fare da frangiflutti davanti alla difesa il messicano Héctor Herrera, un po' in disparte un anno fa, rilanciato da Sergio Conceiçao che in quella posizione lo preferisce a Danilo Pereira, ora spostato un po' più avanti, in linea con il messicano Corona (che si contende il posto con André André, lo spagnolo Oliver, il brasiliano Otavio), e l'estroso algerino Yacine Brahimi. Il Porto di Sergio Conceiçao è una squadra camaleontica, che può cambiare modulo nel corso della gara, avanzando Brahimi sulla linea degli attaccanti, passando così dal 4-1-3-2 al 4-1-2-3, invertendo le posizioni di Herrera e Danilo Pereira, rimpiazzando Corona con uno dei più difensivi André André e Sergio Oliveira. Una squadra difficile da decifrare, solida nella retroguardia, multiforme a centrocampo e capace di trovare la via del gol con relativa facilità.

ROSSANO DONNINI

LA ROSA

1	**Iker Casillas** (Spa)	P	20-5-1981
12	**José Sà**	P	17-1-1993
24	**Vanà**	P	25-4-1991
2	**Maxi Pereira** (Uru)	D	8-6-1984
5	**Ivan Marcano** (Spa)	D	23-6-1987
13	**Alex Telles** (Bra)	D	15-12-1992
21	**Ricardo Pereira**	D	6-10-1993
23	**Diego Reyes** (Mex)	D	19-9-1992
28	**Felipe** (Bra)	D	16-5-1989
30	**Diogo Dalot**	D	18-3-1999
24	**Yordan Osorio** (Ven)	D	10-5-1994
8	**Yacine Brahimi** (Alg)	C	8-2-1990
10	**Oliver Torres** (Spa)	C	10-11-1994
16	**Héctor Herrera** (Mex)	C	19-4-1990
20	**André André**	C	26-8-1989
22	**Danilo Pereira**	C	9-9-1991
25	**Otavio** (Bra)	C	9-2-1995
27	**Sergio Oliveira**	C	2-6-1992
9	**Vincent Aboubakar** (Cam)	A	22-1-1992
11	**Moussa Marega** (Mal)	A	14-4-1991
14	**Gonçalo Paciencia**	A	1-8-1994
17	**Jesus Corona** (Mex)	A	6-1-1993
18	**Abdul Majed Waris** (Gha)	A	19-9-1991
29	**Soares** (Bra)	A	17-1-1991

Fondazione: **1893**
Stadio: **do Dragao** (50.399 spettatori)
Presidente: **Jorge Pinto da Costa**
Allenatore: **Sergio Conceiçao**
Ranking Uefa: **9° posto**

PALMARES

27 Campionati
16 Coppe del Portogallo
20 Supercoppe del Portogallo
2 Coppe dei Campioni/ Champions League
2 Coppe Uefa/ Europa League
1 Supercoppa Europea
2 Coppe Intercontinentali

Allenatore
Sergio Conceiçao (15-11-1974)

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO G

Porto-Besiktas	1-3
Monaco-**Porto**	0-3
RB Lipsia-**Porto**	3-2
Porto-RB Lipsia	3-1
Besiktas-**Porto**	1-1
Porto-Monaco	5-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	14	6	4	2	0	11	5
Porto	**10**	**6**	**3**	**1**	**2**	**15**	**10**
RB Lipsia	7	6	2	1	3	10	11
Monaco	2	6	0	2	4	6	16

2ª MAGLIA

1ª MAGLIA

Coutinho dimenticato Klopp lancia Salah-Mané

A inizio gennaio veniva da usare l'aggettivo "sconvolgente" per i 78 (?) milioni spesi per Virgil Van Dijk, ma di concreto non si è sconvolto nessuno di quelli che avevano un ruolo: non il Liverpool, non di sicuro il Southampton e il giocatore, men che meno il suo agente, e non saranno certo i richiami alla moderazione di commentatori ed editorialisti a frenare la tendenza a dare valori abnormi a calciatori che non cambieranno la storia. Ovvio che il discorso valga ancora di più per la cessione di Coutinho, logica per mille motivi, anzi uno soprattutto: i 120 milioni ottenuti dai Reds per un giocatore di altissimo talento ma da tempo distratto dalle attenzioni del Barcellona, e sono situa-

Il difensore olandese Virgin Van Dijk (26 anni), arrivato dal Southampton per 78 milioni. In alto: l'ex romanista Mohamed Salah (25)

zioni alla Alexis Sanchez che prima o poi si risolvono nella cessione di chi non ha più palesemente la testa, e dunque il futuro, nel club in cui milita. Coutinho ha fornito un contributo eccellente nei suoi 5 anni ad Anfield, a prescindere dai 113 milioni di plusvalenza. Sotto Brendan Rodgers e sotto Jurgen Klopp ha dato alla squadra l'imprevedibilità di chi poteva coprire un intero territorio verticale e orizzontale, dal centrocampo in su, creando superiorità numerica con passo e controllo di palla e stabilendo un'ottima intesa con il connazionale Roberto Firmino, diventato con il passare del tempo il riferimento offensivo più affidabile, molto più di Daniel Sturridge, ceduto in prestito nel mercato di gennaio al West Bromwich Albion. La soluzione per la partenza di Coutinho in qualche modo Klopp l'ha trovata riproponendo Sadio Mané sulla sinistra del 4-3-3 e guadagnando solidità e di gamba da accelerazione progressiva, anche se è palesemente diverso il contributo creativo. Inutile ricordare quello che sta facendo Mohamed Salah partendo dalla zona destra del campo, posizione tutt'altro che determinata una volta che può accelerare con la palla. Tra i giocatori di primo livello l'egiziano è quello che - con De Bruyne - ha mostrato i maggiori miglioramenti nell'ultimo anno, e guarda caso dopo avere girato altre squadre, come il belga. Staff tecnico in grado di accentuarne le positività ma anche adattamento diverso e forse maturità compiuta, senza che i traguardi raggiunti siano una condanna per chi l'ha avuto prima. La velocità, il controllo e la precisione di Salah danno il tono a tutto l'attacco del Liverpool, che con Van Dijk - ennesimo giocatore ex Southampton finito ad Anfield, senza un motivo concreto - ha cercato invece la difficile quadratura del cerchio nel reparto più lontano, quello che ha subito più reti tra le prime cinque di Premier League. Una debolezza al tempo stesso tattica e tecnica, con giocatori, come l'ora ceduto Mamadou Sakho, incapaci di coniugare grinta, efficacia e fusione di gioco con i compagni di squadra. Secondo l'ammissione di Klopp, il Liverpool non gioca un "hero football", un calcio cioé con un salvatore della patria e 10 comprimari, ma nelle due gare contro il Porto ci vorrà una maggiore compattezza della difesa e del centrocampo per sopperire alla partenza di Coutinho, e in tutto questo un ruolo grandioso può svolgerlo Alex Oxlade-Chamberlain, che a Londra era finito nel tritacarne ma ad Anfield ha ripreso a marciare come complemento dinamico di Emre Can e Gini Wijnaldum, quando non gioca il capitano Jordan Henderson.

ROBERTO GOTTA

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
22	**Simon Mignolet** (Bel)	P	6-3-1988
1	**Loris Karius** (Ger)	P	22-6-1993
52	**Danny Ward** (Gal)	P	22-6-1993
2	**Nathaniel Clyne**	D	5-4-1991
4	**Virgil Van Dijk** (Ola)	D	8-7-1991
12	**Joe Gomez**	D	23-5-1997
17	**Ragnar Klavan** (Est)	D	30-10-1985
6	**Dejan Lovren** (Cro)	D	5-7-1989
32	**Joel Matip** (Ger)	D	8-8-1991
18	**Alberto Moreno** (Spa)	D	5-7-1992
26	**Andrew Robertson** (Sco)	D	11-3-1994
66	**Trent Alekxander-Arnold**	D	7-10-1998
23	**Emre Can** (Ger)	C	12-1-1994
14	**Jordan Henderson**	C	17-6-1990
20	**Adam Lallana**	C	10-5-1988
7	**James Milner**	C	4-1-1986
21	**Alex Oxlade-Chamberlain**	C	15-8-1993
5	**Georginio Wijnaldum** (Ola)	C	11-11-1990
9	**Roberto Firmino** (Bra)	A	2-10-1991
28	**Danny Ings**	A	23-7-1992
19	**Sadio Mané** (Sen)	A	10-4-1992
11	**Mohamed Salah** (Egi)	A	15-6-1992
29	**Dominic Solanke**	A	14-9-1997
58	**Ben Woodburn**	A	15-1-1999

Fondazione: **1892**
Presidente: **Tom Werner**
Stadio: **Anfield** (54.074 spettatori)
Ranking Uefa: **31° posto**

PALMARES

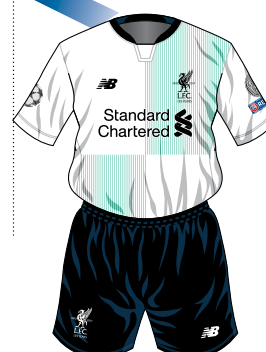
18 Campionati
5 Coppe dei campioni
3 Coppe uefa
7 Coppe nazionali
8 Coppe di lega inglese
5 Supercoppe inglesi

Allenatore
Jürgen Klopp
(Ger, 16-6-1967)

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO E

Partita	Risultato
Liverpool-Siviglia	2-2
Spartak Mosca-**Liverpool**	1-1
Maribor-**Liverpool**	0-7
Liverpool-Maribor	3-0
Siviglia-**Liverpool**	3-3
Liverpool-Spartak Mosca	7-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**12**	**6**	**3**	**3**	**0**	**23**	**6**
Siviglia	9	6	2	3	1	12	12
Spartak Mosca	6	6	1	3	2	9	13
Maribor	3	6	0	3	3	3	16

2ª MAGLIA

I record di Ronaldo e l'ombra di Neymar

Il Real Madrid cerca il terzo trionfo consecutivo in Champions League: impresa riuscita l'ultima volta, tra il 1974 e il 1976, al Bayern Monaco di Sepp Maier, Franz Beckenbauer e Gerd Müller. Ma è stato un inverno gelido per la squadra di Zinedine Zidane, campione d'Europa e del Mondo da due stagioni. Ha chiuso il girone d'andata con diciannove punti di distacco dal Barcellona, non viaggiava a una velocità così bassa nella Liga da dodici anni (quarto posto, -11 in classifica rispetto al 2016-17) ed è stata costret-

CR7, 9 GOL NEL GIRONE E 114 GOL IN CHAMPIONS, HA CHIESTO UN AUMENTO NO DI PEREZ CHE PENSA AL BRASILIANO. A GIUGNO UN CLAMOROSO SCAMBIO?

A sinistra, Florentino Perez (70 anni), presidente del Real dal 2009. A destra: Cristiano Ronaldo (33) esce dopo un gol al Deportivo e un calcio fortuito al viso. E si... specchia sullo smartphone!

ta a gestire anche il braccio di ferro per il rinnovo di Cristiano Ronaldo, che ha segnato nove gol nelle sei partite del girone H di Champions e solo quattro in quattordici gare di campionato. Un periodo agitato per il Real, che sta partecipando alla Champions per il ventesimo anno consecutivo e che ha sempre raggiunto almeno la semifinale nelle ultime sette edizioni.
I nodi non mancano. Traumatica la caduta in Coppa del Re contro il Leganes. Le tappe di avvicinamento alla sfida negli ottavi con il Paris Saint Germain hanno riservato insidie e scintille interne, anche perché il presidente Florentino Perez non ha voluto cedere ancora alle richieste di aumento di Cristiano Ronaldo, che ha un contratto fino al 2021 (rinnovato nel novembre del 2016) e detiene il record di gol (114) in Champions. E' la terza volta che il Real incrocia il Psg nella fase a eliminazione diretta di un torneo europeo e non ha mai superato il turno: è capitato nel 1993 in Coppa Uefa e nel 1994 in Coppa delle Coppe. Altri tempi, però. Nonostante

LA ROSA

1	**Keylor Navas** (Cos)	P	15-12-1986
13	**Kiko Casilla**	P	2-10-1986
30	**Luca Zidane** (Fra)	P	13-5-1998
2	**Dani Carvajal**	D	11-1-1992
3	**Jesus Vallejo**	D	5-1-1997
4	**Sergio Ramos**	D	30-3-1986
5	**Raphaël Varane** (Fra)	D	25-4-1993
6	**Nacho Fernandez**	D	18-1-1990
12	**Marcelo** (Bra)	D	12-5-1988
15	**Theo Hernandez** (Fra)	D	6-10-1997
19	**Achraf Hakimi** (Mar)	D	4-11-1998
8	**Toni Kroos** (Ger)	C	4-1-1990
10	**Luka Modric** (Cro)	C	9-9-1985
14	**Casemiro** (Bra)	C	23-2-1992
17	**Lucas Vazquez**	C	1-7-1991
18	**Marcos Llorente**	C	30-1-1995
20	**Marco Asensio**	C	21-1-1996
22	**Isco**	C	21-4-1992
23	**Mateo Kovacic** (Cro)	C	6-5-1994
24	**Dani Ceballos**	C	7-8-1996
11	**Gareth Bale** (Gal)	C/A	16-7-1989
7	**Cristiano Ronaldo** (Por)	A	5-2-1985
9	**Karim Benzema** (Fra)	A	19-12-1987
21	**Borja Mayoral**	A	5-4-1997

Fondazione: **1902**
Presidente: **Florentino Perez**
Stadio: **Santiago Bernabeu** (81.044 spettatori)
Ranking Uefa: **1° posto**

PALMARES

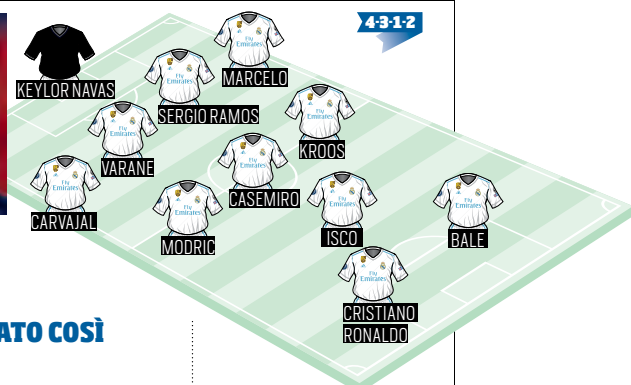
33 Campionati
19 Coppe di Spagna
1 Coppa della Liga
10 Supercoppe di Spagna
12 Coppe dei Campioni/ Champions League
3 Coppe Intercontinentali
3 Mondiali per club
2 Coppe Uefa
4 Supercoppe Europee

Allenatore
Zinedine Zidane
(Fra, 23-6-1972)

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO H

Real Madrid-Apoel	3-0
Borussia Dortmund-**Real Madrid**	1-3
Real Madrid-Tottenham	1-1
Tottenham-**Real Madrid**	3-1
Apoel-**Real Madrid**	0-6
Real Madrid-Borussia Dortmund	3-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham H.	16	6	5	1	0	15	4
Real Madrid	**13**	**6**	**4**	**1**	**1**	**17**	**7**
Borussia Dortmund	2	6	0	2	4	7	13
Apoel Nicosia	2	6	0	2	4	2	17

2ª MAGLIA

A sinistra: il difensore Sergio Ramos (31 anni). Sopra: l'attaccante gallese Gareth Bale (28). In basso: Santiago Bernabeu (1895-1978), presidente del Real Madrid per ben 35 anni (dal 1943)

la recente frenata (quattro sconfitte e cinque pareggi in diciannove giornate di Liga), non esistono altri club che abbiano saputo reggere il passo del Real Madrid, in grado di vincere tre delle ultime quattro Champions: la prima con Carlo Ancelotti in panchina e le altre due con Zidane, che dal 4 gennaio del 2016 - quando allenava il Castilla e fu scelto da Perez per sostituire Rafa Benitez - ha conquistato otto trofei. Ottantasette successi e soltanto dodici ko in centoventuno partite alla guida dei "blancos" fino al 21 gennaio: ecco il bilancio di Zidane, che ha firmato nella scorsa estate un nuovo accordo (scadenza 2020) con il Real Madrid ricevendo un ingaggio da otto milioni e mezzo di euro. E' stato proprio il francese, con saggezza e personalità, a limare i contrasti nati tra Cristiano Ronaldo (cinque Palloni d'Oro come Leo Messi) e Florentino Perez, 71 anni il prossimo 8 marzo, una laurea in ingegneria, presidente della ACS (Actividades de Construcción y Servicios), società spagnola che opera nel settore delle costruzioni e delle telecomunicazioni. «Non può esistere un Real senza Ronaldo», ha dichiarato Zidane dopo i tentativi del Paris Saint Germain di arrivare al portoghese, che è gestito dal manager Jorge Mendes e che spinge per ottenere da Perez lo stesso stipendio di Messi nel Barcellona: quattro milioni e 180.000 euro al mese, per un totale di cinquanta all'anno. Scenario che può riservare sorprese in vista di luglio: Perez, cinque mandati al timone dei "blancos" e quindici stagioni da presidente, 456 milioni di euro investiti sul mercato dal 2013, accarezza un'idea suggestiva, quella di soffiare Neymar al Paris Saint Germain. La sfida di Champions non si giocherà solo in campo.

STEFANO CHIOFFI

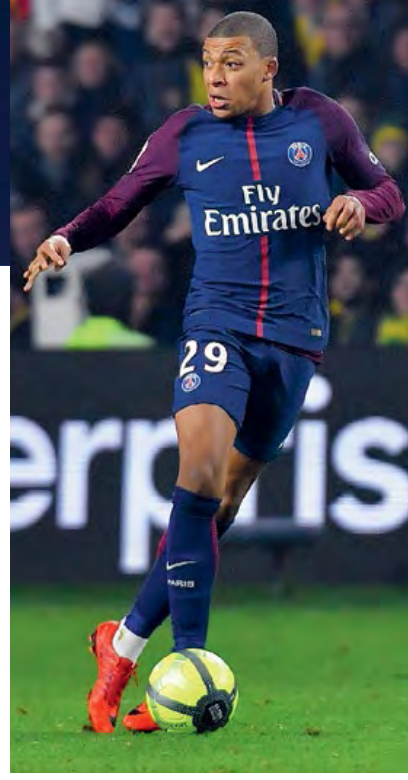
PEREZ (4 CHAMPIONS) INSEGUE IL RECORD DI BERNABEU (6)

Crescono da cinque anni i ricavi del Real Madrid: 674,6 milioni di fatturato nel 2016-17 e un incremento dell'8,8% rispetto all'ultimo esercizio. Soldi, prestigio, risultati da manuale: perfetta l'equazione economica-sportiva, un autentico "business model" come viene definito negli ambienti finanziari. Ma ora la priorità, nei pensieri di Florentino Perez, è quella di raggiungere la finale di Champions del 26 maggio del 2018 a Kiev e di celebrare la tredicesima perla nella storia dei "blancos": ne ha già vinte quattro da presidente e insegue il record del mitico Santiago Bernabeu, che ha pilotato il club dal 1943 al 1978 conquistando sei Coppe dei Campioni. Trofei e investimenti, come i 241 milioni di euro spesi dal 2001 nello stadio con l'obiettivo di modernizzare le strutture, migliorare la fruibilità per gli spettatori, creare servizi multimediali e nuove aree commerciali. Un'industria di successo, quella di Perez, che ha destinato 197 milioni di euro anche alla costruzione della "Ciudad Real Madrid" a Valdebebas, il più grande centro sportivo al mondo: 120 ettari, 12 campi da calcio, lo stadio "Alfredo Di Stefano" dove gioca il Castilla, ristoranti e un residence per la prima squadra e il settore giovanile. st.ch.

1ª MAGLIA

L'occasione di Emery contro il Real si gioca tutto

Padrone in patria. Il Paris Saint Germain, dopo le distrazioni della scorsa stagione quando lasciò lo scudetto al Monaco, è tornato irresistibile a casa sua. Ridisegnato attorno a Neymar viaggia in testa alla classifica con un vantaggio abissale, segna a ripetizione con il suo trio magico Cavani-Neymar-Mbappé (più 55 la sua differenza reti dopo 23 giornate e in Francia la differenza-reti può valere lo scudetto), Cavani addirittura è diventato il più prolifico bomber della storia del club superando Ibrahimovic, i parigini non

RITORNO **6 MARZO** (ORE **20.45**)

Da sinistra: l'ala argentina Angel Di Maria (30); l'attaccante Kylian Mbappé (19). Sotto: l'attaccante brasiliano Neymar (26)

sembrano avere rivali (gli scivoloni di Strasburgo e Lione sono sembrati, tutto sommato, solo distrazioni). I numeri, insomma, sono dalla parte del Psg. In patria. E in Europa? E' l'eterno dilemma di una squadra costruita a suon di petrodollari per vincere tutto ma che in Champions non è mai riuscita ad andare neppure in semifinale. Anche quando, ai quarti, nella scorsa edizione, si presentò a Barcellona, nel ritorno, forte del 4-0 inflitto a Messi e compagni all'andata. Finì 6-1 per i catalani. Un k.o. che fa male ancora adesso.
I grandi investimenti d'estate – Neymar strappato proprio al Barcellona e Mbappé giovanissimo bomber

I PARIGINI VOGLIONO SCACCIARE IL TABÙ EUROPEO (MAI ARRIVATI IN SEMIFINALE). CAMPIONI D'EUROPA IN PANNE NEYMAR E MBAPPÉ POSSONO APPROFITTARNE...

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
16	**Alphonse Areola**	P	27-2-1993
1	**Kevin Trapp** (Ger)	P	8-7-1990
40	**Sébastien Cibois**	P	2-3-1998
32	**Dani Alves** (Bra)	D	6-5-1983
17	**Yuri Berchiche** (Spa)	D	10-2-1990
3	**Presnel Kimpembe**	D	13-8-1995
20	**Layvin Kurzawa**	D	4-9-1992
5	**Marquinhos** (Bra)	D	14-5-1994
12	**Thomas Meunier** (Bel)	D	12-9-1991
2	**Thiago Silva** (Bra)	D	22-9-1984
19	**Lassana Diarra**	C	10-3-1985
23	**Julian Draxler** (Ger)	C	20-9-1993
18	**Giovani Lo Celso** (Arg)	C	9-4-1996
8	**Thiago Motta** (Ita)	C	28-8-1982
33	**Antoine Bernede**	C	26-5-1999
24	**Christopher Nkunku**	C	14-11-1997
27	**Javier Pastore** (Arg)	C	20-6-1989
25	**Adrien Rabiot**	C	3-4-1995
6	**Marco Verratti** (Ita)	C	5-11-1992
21	**Hatem Ben Arfa**	A	7-3-1987
9	**Edinson Cavani** (Uru)	A	14-2-1987
11	**Angel Di Maria** (Arg)	A	14-2-1988
29	**Kylian Mbappé**	A	20-12-1998
10	**Neymar Da Silva Santos** (Bra)	A	5-2-1992

Fondazione: **1970**
Presidente: **Nasser Al-Khelaifi**
Stadio: **Parco dei Principi** (capienza 47428 posti)
Ranking Uefa: **6° posto**

PALMARES

6 Campionati francesi
11 Coppe di Francia
7 Coppe di Lega
1 Coppa delle Coppe

Allenatore
Unay Emery
(Spa, 3-11-1971)

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO B

Partita	Risultato
Celtic-**Paris SG**	0-5
Paris SG-Bayern	3-0
Anderlecht-**Paris SG**	0-4
Paris SG-Anderlecht	5-0
Paris SG-Celtic	7-1
Bayern-**Paris SG**	3-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**15**	**6**	**5**	**0**	**1**	**25**	**4**
Bayern Monaco	15	6	5	0	1	13	6
Celtic	3	6	1	0	5	5	18
Anderlecht	3	6	1	0	5	2	17

2ª MAGLIA

Il capitano Thiago Silva (33 anni). Il difensore brasiliano è arrivato dal Milan nell'estate 2012. Sotto: il proprietario del club, il qatariota Nasser Al-Khelaïfi (44)

dall'avvenire luminoso – sono stati fatti anche nella prospettiva di stravolgere il maligno incantesimo europeo. Il sorteggio, per gli ottavi, non è stato benevolo. Questa volta è il Real Madrid, campione continentale in carica, a porsi sulla strada dei parigini. Da far tremare i polsi ma c'è una differenza. Se i bookmakers danno ancora un piccolo margine di vantaggio a Ronaldo e soci, il Psg non sembra partire battuto. Pesano la gran salute dimostrata dalla squadra (in patria) e il cammino, balbettante, del Real negli ultimi mesi. Sarà un esame importante per il Psg: per le ambizioni del club, per verificare gli effetti della maxi-operazione Neymar e, anche, per il futuro di Unay Emery. Il tecnico basco ha il contratto in scadenza nel 2019 ma, a Parigi e dintorni, pochi scommetterebbero sul suo futuro se dovesse fallire, un'altra volta, l'obiettivo-semifinali. Si dice che Nasser Al-Khelaifi, il presidente, che gestisce il fiume di denaro in arrivo dal Qatar per foraggiare il club, morda il freno. Emery non avrebbe più la sua fiducia. Pesano, a parte l'1-6 di Barcellona, alcune prove discutibili in Europa (come l'1-3 rimediato sul campo del Bayern) e, soprattutto, le difficoltà di gestire un organico ricchissimo di solisti e, in quanto tali, di scontenti. Giocatori del calibro di Di Maria e Pastore hanno giocato poco, altri sono del tutto dimenticati (Ben Arfa), ma morderebbero il freno anche difensori di minior spicco come Meunier e Kimpembe, affidabili, ma spesso sacrificati ad atleti di maggior nome come Dani Alves o Thiago Silva, "politicamente" più forti.

Inutile dire che il compito di Emery è difficilissimo con tanti galli nel pollaio. Il presidente, però, gli rimproverebbe una certa incapacità a gestire i malumori e un turn-over insufficiente (solo negli ultimi due mesi Emery ha cominciato ad essere meno rigido). Nasser Al-Khelaifi avrebbe pronti altri nomi. Oltre al solito Ancellotti, il suo preferito ma il cui ritorno appare difficile, punterebbe su uno dei due grandi "nemici" della Premier, Mourinho e Conte. Un destino che potrebbe cambiare solo se il Psg facesse fuori il Real e, poi, superasse i quarti.

A Parigi non si pensa che alla Champions. Il campionato è ormai routine, quasi scontato. E' la gloria europea che manca. Nel frattempo bisognerà risolvere altri problemi: il fair play finanziario imposto dall'Uefa. Paradossale per un club che ha un budget stratosferico. Servirebbero alcune cessioni eccellenti per incassare quattrini e risparmiare superingaggi per rientrare nei parametri Uefa. In partenza, sulla carta almeno, gli scontenti Pastore Di Maria, Ben Arfa ma anche il portiere tedesco Trapp ormai chiuso da Areola. Operazioni non facili. Sono giocatori costosi, con maxingaggi, non tutti i club possono permetterseli. E hanno contratti ancora in corso che complicano le cose. Solo Lucas, in extremis, proprio nell'ultimo giorno di calciomercato d'inverno, è volato aln Tottenham. Ma il Psg dovrebbe comunque "dimagrire" l'organico per far contenta l'Uefa. Non a caso, rigorosamente a parametro zero, a gennaio è arrivato solo il centrocampista Lassana Diarra, ex Real, lasciato libero dall'Al-Jazira.

BRUNO MONTICONE

ECCO GLI STIPENDI D'ORO DEL "CLUB DEI PAPERONI"

Lo chiamano il club dei "paperoni". Anche se, forse, non è la definizione esatta. Il "paperone" disneyano è avarissimo, mentre i quatariani che reggono il Psg spendono e spandono. Emblematica l'ultima campagna-acquisti con l'arrivo di Neymar e Mbappè, operazioni che, complessivamente, tra acquisto (222 milioni per la clausola rescissoria del brasiliano e 180 per il giovanissimo bomber), provvigioni agli agenti e stipendi, costerebbero al club 700 milioni in cinque anni. Una fame insaziabile se è vero, come si dice, per il laziale Milinkovic-Savic sarebbero pronti altri 170 milioni anche se l'operazione dovrà fare i conti con il fair-play finanziario Uefa. Ma, sotto la torre Eiffel, i soldi cadono a pioggia. Sotto forma di superstipendi. Secondo un'inchiesta del quotidiano "Le Parisien" i giocatori con lo stipendio mensile (lordo) più alto sarebbero Thiago Silva (un milione e 100 mila euro), Angel Di Maria (un milione e 50 mila) e Edinson Cavani (850 mila euro). Gli altri big devono "accontentarsi" di cifre tra i 400 e i 500 mila euro al mese anche chi, come Ben Arfa (500 mila), non gioca mai. Qualche "risparmio", si fa per dire, con l'allenatore. A Emery andrebbero 440 mila euro lordi al mese. Il suo predecessore, Blanc, arrivava a 600 mila.

ANDATA **20 FEBBRAIO** (ORE **20.45**)

Un Conte in bilico all'esame di Messi

Non è più il Chelsea di una volta, e la trasformazione è avvenuta sotto i nostri occhi, senza farsi notare troppo. Gli spendaccioni odiosi e odiati di inizio secolo sono ora un club che opera con maggiore cautela, se il termine può essere coerente con una struttura simile. Lo scorso anno i Blues hanno chiuso il mercato con un attivo di quasi 70 milioni di sterline e dal 2010 all'inizio del mercato di gennaio avevano messo assieme un saldo positivo di 285 milioni, un dato quasi sconvolgente. Sceso anche il mon-

MERCATO IN OMBRA: ABRAMOVICH NON SPENDE PIÙ COME UNA VOLTA E DOPO OGNI SCONFITTA IL FUTURO DELL'EX CT VIENE MESSO IN DISCUSIONE

Due fari del centrocampo Blues: il franco-maliano N'Golo Kanté (26 anni) e, a destra, il belga Eden Hazard (27)

te-stipendi, ora terzo dopo le due di Manchester, e nonostante tutto questo la competitività è rimasta alta e non fa testo il ritardo dal City in campionato, visto che vale per tutte. Certo, ha fatto clamore il pesante tracollo interno di fine gennaio (0-3) con il Bournemouth che ha ricordato quello di Roma. Poi, a parte lo 0-1 contro il City e le sconfitte esterne contro il Crystal Palace e il West Ham, di fatto il Chelsea ha battuto le squadre che doveva battere, travolgendo spesso quelle inferiori con sgambate imbarazzanti. Antonio Conte avrebbe gradito forse altri innesti, ma ha provato a girare e rigirare alcuni difensori: ricaduto a tratti in disgrazia David Luiz, il tecnico italiano ha approfittato della crescita di Andreas Christensen, che in inverno ha prolungato il contratto. La difesa a tre tiene se supportata adeguatamente dai laterali, che nel doppio confronto con il Barcellona avranno il cruciale compito di restare legati ai tre colleghi per non concedere gli spazi ai tagli avversari. Marcos Alonso,

LA ROSA

N.	Giocatore	R	Nascita
1	**Willy Caballero** (Arg)	P	28-9-1981
13	**Thibaut Courtois** (Bel)	P	11-5-1992
37	**Eduardo** (Por)	P	19-9-1982
3	**Marcos Alonso** (Spa)	D	28-12-1990
28	**César Azpilicueta** (Spa)	D	28-8-1989
24	**Gary Cahill**	D	19-12-1985
27	**Andreas Christensen** (Dan)	D	10-4-1996
30	**David Luis** (Bra)	D	22-4-1987
2	**Antonio Rudiger** (Ger)	D	3-3-1993
33	**Emerson Palmieri** (Ita)	D	3-8-1994
21	**Davide Zappacosta** (Ita)	D	11-6-1992
4	**Cesc Fabregas** (Spa)	C	4-5-1987
14	**Tiemoué Bakayoko** (Fra)	C	17-8-1994
8	**Ross Barkley**	C	5-12-1993
6	**Danny Drinkwater**	C	5-3-1990
15	**Victor Moses** (Nig)	C	12-12-1990
10	**Eden Hazard** (Bel)	C	7-1-1991
7	**N'Golo Kanté** (Fra)	C	29-3-1991
36	**Kyle Scott** (Usa)	C	22-12-1997
22	**Willian** (Bra)	C	9-8-1988
44	**Ethan Ampadu** (Gal)	C	14-9-2000
9	**Alvaro Morata** (Spa)	A	23-10-1992
11	**Pedro** (Spa)	A	28-7-1987
18	**Olivier Giroud** (Fra)	A	30-10-1986

Fondazione: **1905**
Presidente: **Bruce Buck**
Stadio:
Stamford Bridge
(41.841 spettatori)
Ranking Uefa: **12° posto**

PALMARES

5 Campionati
7 Coppe nazionali
5 Coppe di Lega
4 Supercoppe nazionali
1 Champions League
2 Coppe delle Coppe
1 Europa League
1 Supercoppa europea

Allenatore
Antonio Conte
(Ita, 31-7-1969)

3-5-1-1

COURTOIS
AZPILICUETA
DAVID LUIZ
CAHILL
ALONSO
MOSES
FABREGAS
KANTE
BAYAKOKO
HAZARD
MORATA

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO C

Chelsea-Qarabag	6-0
Atletico Madrid-**Chelsea**	1-2
Chelsea-Roma	3-3
Roma-**Chelsea**	3-0
Qarabag-**Chelsea**	0-4
Chelsea-Atletico Madrid	1-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	11	6	3	2	1	9	6
Chelsea	**11**	**6**	**3**	**2**	**1**	**16**	**8**
Atletico Madrid	7	6	1	4	1	5	4
Qarabag	2	6	0	2	4	2	14

2ª MAGLIA

Due spagnoli dal passato italiano: il difensore Marcos Alonso (27 anni), ex Fiorentina, e, sotto, l'attaccante Alvaro Morata (25), ex Juve. In basso: il talentuoso Ross Barkley (24), appena arrivato dall'Everton per 17 milioni di euro

ora in competizione con Emerson, resta la soluzione migliore a sinistra anche per le capacità offensive, mentre a destra Davide Zappacosta potrebbe trovare molti minuti in alternativa a Victor Moses, eroe poco considerato dell'ultimo biennio per l'abnegazione e la capacità di trasformarsi da promettente ala tutta guizzi a solido comprimario che ha come primo obiettivo il bene della squadra. Il passaggio frequente dal 3-4-2-1 al 3-5-1-1 ha aggiunto maggiore copertura e ha permesso al mediano in forma in una determinata giornata - per dire, un Fabregas - di partecipare all'azione in appoggio alla seconda punta, generalmente l'inarrivabile Eden Hazard, mentre resta in ballo la questione della punta avanzata. Alvaro Morata, come tanti altri attaccanti (non solo spagnoli) prima di lui, ha scoperto che iniziare alla grande non indica che per il resto della stagione tutto andrà alla stessa maniera: tra novembre e dicembre l'uomo chiamato a sostituire Diego Costa ha trasformato in gol solo il 12,5% delle occasioni, e sono state le settimane in cui i Blues hanno perso definitivamente il contatto con il Man City. Dimenticato ormai Loic Remy, anche Michy Batshuayi rischia di fare la stessa fine dopo il prestito al Borussia Dortmund e l'arrivo di Olivier Giroud, come se a Stamford Bridge non fosse possibile una serena alternanza in quel ruolo. A ogni sconfitta il ruolo e il futuro di Conte vengono messi in dubbio, ma sarebbe ingeneroso rincarare le dosi in caso di eliminazione contro una squadra che pare superiore per fluidità e capacità di produrre una quantità di occasioni da gol tale da portare prima o poi, in giornate normali, alla finalizzazione.

ROBERTO GOTTA

BARKLEY, UN TALENTO PER STAMFORD BRIDGE

Nella descrizione del posto di lavoro da manager del Chelsea è sottintesa la riga che implica incertezza costante. Ci sono allenatori che l'hanno cercata perché omologa al proprio stile di tensione costante, come José Mourinho, altri che l'hanno subita, come forse Andre Villas Boas, e altri ancora dei quali non si è ancora capito, come Felipao Scolari, ma conta poco. Gli ormai 18 mesi di Antonio Conte alla guida della squadra sono stati una rincorsa costante tra tensione, gioia e indecisione: non necessariamente sua, ma causata dalla costante attenzione che circonda il Chelsea, anche in tempi in cui gli acquisti di mercato non sono impressionanti come all'inizio dell'era Abramovich. A ogni arrivo importante in altri club scatta l'analisi delle espressioni facciali di Conte, uno scrutinio persino ingeneroso, e per fortuna a gennaio è arrivato Ross Barkley, talento che ha il tocco e la gamba per fare a Stamford Bridge quello che non è riuscito a compiere all'Everton. r.g.

Valverde re della Liga vuole anche l'Europa

Dalla notte di Berlino, quella del 3-1 alla prima Juve di Allegri, il Barcellona non ha più alzato la Champions. Anche perché non è mai più arrivato in finale, fermandosi per due volte ai quarti. Un anno fa lo stop proprio contro i bianconeri, poi sconfitti dal Real a Cardiff: 3-0 a Torino e nessuna "remuntada" al Camp Nou come invece era accaduto con il leggendario 6-1 al Psg negli ottavi dopo aver perso per 4-0 a Parigi. Un'impresa storica ma effimera, metafora beffarda della stagione blaugrana.

BARCELLONA

RITORNO **14 MARZO** (ORE **20.45**)

IL BARCELLONA HA GIÀ UN GRANDE VANTAGGIO IN CAMPIONATO SUL REAL MESSI SUPERERÀ I 30 GOL GLI ADDII DI MASCHERANO (IN CINA) E ARDA TURAN

L'uruguaiano Luis Suarez (31 anni) e, sotto, il grande Andrés Iniesta (33), sempre pronto a dare una mano al suo Barcellona anche subentrando dalla panchina

Valvedere vuole riscrivere la storia, riportare il Barcellona sul tetto d'Europa e poi del mondo, vuole insomma sostituirsi in tutto e per tutto al Real Madrid, che viene da due vittorie consecutive, tre nelle ultime quattro edizioni. Al tecnico blaugrana intanto è già riuscita una mossa, cioè tagliare fuori i rivali di sempre dalla corsa al titolo. In campionato il Barcellona ha iniziato da subito a ragionare in doppia cifra quando si trattava di misurare il vantaggio sulle concorrenti: arriverà sino in fon-

LA ROSA

1	**Marc-André Ter Stegen** (Ger)	P	30-4-1992
13	**Jasper Cillessen** (Ola)	P	22-4-1989
31	**Adrian Ortolà**	P	20-8-1993
2	**Nelson Semedo** (Por)	D	16-11-1993
3	**Gerard Piqué**	D	2-2-1987
18	**Jordi Alba**	D	21-3-1989
19	**Lucas Digne** (Fra)	D	20-7-1993
20	**Sergi Roberto**	D	7-2-1992
22	**Aleix Vidal**	D	21-8-1989
23	**Samuel Umtiti** (Fra)	D	14-11-1993
24	**Yerry Mina** (Col)	D	23-9-1994
25	**Thomas Vermaelen** (Bel)	D	14-11-1985
33	**Sergi Palencia**	D	23-3-1996
4	**Ivan Rakitic** (Cro)	C	10-3-1988
5	**Sergio Busquets**	C	16-7-1988
6	**Denis Suarez**	C	6-1-1994
8	**Andrés Iniesta**	C	11-5-1984
15	**Paulinho** (Bra)	C	25-7-1988
21	**André Gomes** (Por)	C	30-7-1993
9	**Luis Suarez** (Uru)	A	24-1-1987
10	**Lionel Messi** (Arg)	A	24-6-1987
11	**Ousmane Dembelé** (Fra)	A	15-5-1997
17	**Paco Alcacer**	A	30-8-1993
27	**Carles Perez**	A	16-2-1998

Fondazione: **1899**
Presidente: **Josep Maria Bartomeu**
Stadio: **Camp Nou** (99.354 posti)
Ranking Uefa: **2º posto**

PALMARES

24 Campionati
29 Coppe nazionali
2 Coppe di lega
12 Supercoppe nazionali
5 Coppe dei Campioni/ Champions League
4 Coppe delle Coppe
5 Supercoppe Uefa
3 Mondiali per club

Allenatore
Ernesto Valverde
9-2-1964

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO D

Barcellona-Juventus	3-0
Sporting Lisbona-**Barcellona**	0-1
Barcellona-Olympiacos	3-1
Olympiacos-**Barcellona**	0-0
Juventus-**Barcellona**	0-0
Barcellona-Sporting Lisbona	2-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**14**	**6**	**4**	**2**	**0**	**9**	**1**
Juventus	11	6	3	2	1	7	5
Sporting Lisbona	7	6	2	1	3	8	9
Olympiacos	1	6	0	1	5	4	13

2ª MAGLIA

BARCELLONA

Leo Messi (30 anni) prenota un super 2018: il nono titolo spagnolo lo ha già ipotecato, punta alla sua quinta Champions e al sesto Pallone d'Oro. E resta tra i grandi favoriti per il Mondiale russo. Sotto: Philippe Coutinho (25)

do senza faticare, può permettersi anche qualche passo falso da qui a maggio. Valverde ha però giocato a nascondino: «La nostra priorità è la Liga. E' la competizione che segnerà la nostra stagione. La Champions può sfuggirti per i dettagli». Il solito giochino dialettico, ma non ci crede nessuno: l'obiettivo è la Champions, punto e basta.
Alla doppia sfida con il Chelsea - poteva andare oggettivamente meglio il sorteggio, considerando che i blaugrana erano testa di serie - il Barça è arrivato stravincendo il girone D davanti alla Juventus, con quattro vittorie e due pareggi (al ritorno con i bianconeri, e prima ancora in trasferta con l'Olympiacos), un solo gol concesso (ai greci, nel 3-1 dell'andata al Camp Nou) e segnando nove reti. Tre centri per Messi, uno a testa per Rakitic, Paco Alcacer e Digne, più tre autoreti. Nel complesso, i blaugrana si sono confermati una gioiosa macchina da gol anche in campionato, con Leo Messi destinato a superare agevolmente quota 30 in questa stagione.
Riparte, il Barcellona, senza uno dei senatori. Javier Mascherano ha detto basta con il Vecchio Continente, è andato in Cina, all'Hebei: un ultimo giro di valzer con un contratto ricchissimo per chiudere una gloriosa carriera, aspettando il Mondiale di Russia. Al suo posto, al centro della difesa, dove l'argentino si era stabilmente spostato negli ultimi anni, è arrivato il giovane colombiano Yerri Mina, negli ultimi due anni in forza al Palmeiras con cui ha vinto un campionato brasiliano. E' costato poco meno di 12 milioni di euro, c'era stato in passato anche qualche sondaggio delle italiane.
Dalla lista Uefa escono anche Arda Turan, che ha scelto di tornare in Turchia, al Basaksehir, e il brasiliano Rafinha. Lui, in lista ma fermo ai box da tempo, ha scelto l'Inter per ricominciare. Nessuno dei due è stato sostituito con un autentico alter ego. Nel reparto avanzato è arrivato Coutinho dal Liverpool ma, come spieghiamo a parte, il brasiliano non sarà utilizzabile in Champions.

ETTORE INTORCIA

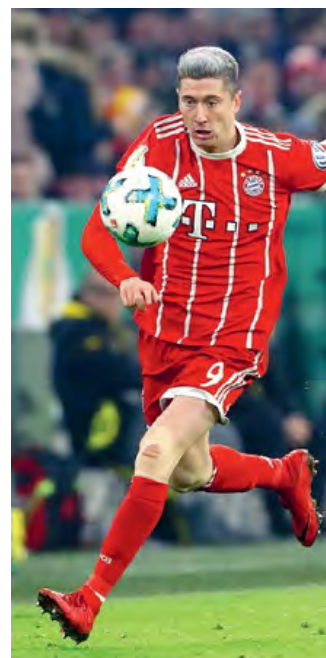
COUTINHO, CHE COLPO! MA NIENTE CHAMPIONS

Un trasferimento record: 120 milioni di base, con bonus che porteranno (facilmente) la cifra totale a 160 milioni di euro. Philippe Coutinho, ex Liverpool, è il volto nuovo del Barcellona. Un rinforzo top che però non potrà prendere parte alla Champions, ed è l'aspetto singolare della vicenda: potrà aiutare Valverde solo in campionato, ma la Liga i blaugrana l'hanno già abbondantemente stravinta, lo dicono i numeri. Semmai, poteva far comodo un giocatore in più per la Champions, che il brasiliano però ha già giocato con la maglia dei Reds. In blaugrana, invece, ha ereditato la 14 di Mascherano, volato in Cina. Nel 2008 l'Inter lo prese per 3,8 milioni di euro, rivendendolo poi al Liverpool per 13 milioni. Ora il brasiliano vale più di dieci volte quella cifra. e.i.

BAYERN M.

Nonno Jupp ha riportato serenità gioco e gol

Il Bayern di Ancelotti umiliato il 27 settembre al «Parco dei Principi» nella seconda giornata della prima fase di Champions? Un lontano ricordo. Lo stesso PSG ha avuto modo di provarlo sulla propria pelle, tanto è vero che a inizio dicembre Neymar e compagni sono stati costretti ad uscire dall'Allianz Arena a testa bassa, dopo un 3-1 che non è tuttavia bastato ai bavaresi per vincere il girone. Dopo la ribellione dei senatori costretti in panchina o in tribuna nello 0-3 di Parigi e il successivo benservito ad Ancelotti, il Bayern ha deciso di affidarsi al 72enne Heynckes, l'artefice del Triplete del 2013. Nel dicembre del 2012 la dirigenza aveva scelto di affidare la squadra a Guardiola al termine della stagione e «Don Jupp», dopo aver vinto tutto quello che

Sotto: Robert Lewandowski (29 anni). In alto: James Rodriguez (26); Arturo Vidal (30)

c'era da vincere, salutò il mondo del calcio e andò in pensione. I 1.596 giorni lontani dalla panchina e trascorsi ad occuparsi di Cando, il tanto amato pastore tedesco, non lo avevano però arrugginito e gli sono bastati un paio di giorni e diversi colloqui con i giocatori per far ritrovare la rotta ad una nave che sembrava averla persa. «Io torno ad allenare, ma voi la dovete smettere di litigare in pubblico»: queste le parole che Heinkes dovrebbe aver rivolto a Hoeness e Rummenigge prima di accettare l'incarico. Detto-fatto e con il vecchio Jupp è tornata l'armonia anche nei piani alti. Le continue differenze di vedute fra l'ex interista e un presidente del Consiglio di sorveglianza che non riesce a non immischiarsi nelle scelte operative, avevano impedito ad Ancelotti (uomo scelto da Rummenigge nel periodo in cui Hoeness era costretto a scontare la pena legata alla condanna per evasione fiscale) di lavorare con serenità e di avere il pieno sostegno della dirigenza. Tornata la pace dietro le scrivanie e una volta che i giocatori avevano capito di non aver più alibi, sono arrivati i risultati. Il Bayern, terzo in classifica a -3 dal Dortmund con Ancelotti alla sua ultima panchina in Bundesliga (era la sesta giornata), ha chiuso il girone d'andata al primo posto con +11 sullo Schalke. Heynckes ha intensificato i carichi di lavoro in allenamento ed ha lavorato molto sulla testa dei giocatori. Improvviso miglioramento nelle prestazioni dei giocatori, in particolare di Alaba che, nella precedente gestione, sembrava una brutta copia del nazionale austriaco. James Rodriguez, l'uomo fortemente voluto da Ancelotti, è diventato l'arma in più di Jupp che gli ha trovato una posizione più arretrata nel 4-3-3 che diventa un 4-1-4-1 in fase difensiva. Pure Vidal si è messo in riga. A novembre Heynckes ha confessato: «Conosco bene Arturo. Gli ho detto che non ero contento del suo rendimento e che doveva migliorare dal punto di vista fisico se non voleva finire in panchina. Non era d'accordo ma poi ha iniziato ad allenarsi in modo esemplare». Anche Ulreich, messo in croce dopo il PSG, ha ritrovato fiducia ed è quasi riuscito a non far rimpiangere Neuer, il cui recupero procede più a rilento del previsto. Un Bayern rigenerato ed aiutato dall'urna non può non essere inserito nei lotto dei possibili favoriti e chi vorrà alzare la Coppa nel cielo di Kiev dovrà inevitabilmente fare i conti con il vecchio Jupp, uno che sa come si vince la Champions, al pari di Robben e Ribery, due fuoriclasse ancora in grado di fare la differenza se il fisico non fa i capricci.

GIANLUCA SPESSOT

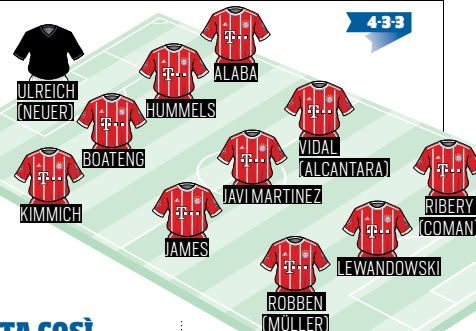
LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**Manuel Neuer**	P	27-3-1986
22	**Tom Starke**	P	18-3-1981
26	**Sven Ulreich**	P	3-8-1988
27	**David Alaba** (Aut)	D	24-6-1992
17	**Jerome Boateng**	D	3-9-1988
20	**Felix Götze**	D	11-2-1998
5	**Mats Hummels**	D	16-12-1988
14	**Juan Bernat** (Spa)	D	1-3-1993
32	**Joshua Kimmich**	D	8-2-1995
13	**Rafinha** (Bra)	D	7-9-1985
4	**Niklas Süle**	D	3-9-1995
40	**Fabian Benko**	C	5-6-1998
29	**Kingsley Coman** (Fra)	C	13-6-1996
30	**Niklas Dorsch**	C	16-3-1998
11	**James Rodriguez** (Col)	C	12-7-1991
8	**Javi Martinez** (Spa)	C	2-9-1988
25	**Thomas Müller**	C	13-9-1989
7	**Frank Ribery** (Fra)	C	7-4-1983
10	**Arjen Robben** (Ola)	C	23-1-1984
19	**Sebastian Rudy**	C	28-2-1990
6	**Thiago Alcantara** (Spa)	C	11-4-1991
24	**Corentin Tolisso** (Fra)	C	3-8-1994
23	**Arturo Vidal** (Cil)	C	22-5-1987
9	**Robert Lewandowski** (Pol)	A	21-8-1988
2	**Sandro Wagner**	A	29-11-1987

Fondazione: **1900**
Presidente: **Uli Hoeness**
Stadio: **Allianz Arena** (70.000 spettatori)
Ranking Uefa: **3° posto**

PALMARES

27 Campionati
18 Coppe nazionali
7 Supercoppe
6 Coppe di Lega
5 Coppe Campioni
1 Coppa Coppe
1 Coppa Uefa
3 Mondiali per club

Allenatore
Jupp HEYNCKES
(9-5-1945)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO B

Partita	Risultato
Bayern Monaco-Anderlecht	3-0
Paris SG-**Bayern Monaco**	3-0
Bayern Monaco-Celtic	3-0
Celtic-**Bayern Monaco**	1-2
Anderlecht-**Bayern Monaco**	1-2
Bayern Monaco-Paris SG	3-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	15	6	5	0	1	25	4
Bayern Monaco	**15**	**6**	**5**	**0**	**1**	**13**	**6**
Celtic	3	6	1	0	5	5	18
Anderlecht	3	6	1	0	5	2	17

2ª MAGLIA

Pepe-Medel nel motore i turchi sono imbattuti

Si è guadagnato credibilità a livello europeo: il Besiktas è una delle quattro squadre (insieme con il Barcellona, il Liverpool e il Tottenham) ancora imbattute in Champions e ha costruito il suo primo posto nel girone G vincendo le tre partite fuori casa contro il Porto, il Monaco e il Lipsia. Allenato dal 2015 da Senol Günes, ex portiere, il Besiktas sta vivendo un momento speciale: ha conquistato due titoli di fila nella "Süper Lig" turca e ha festeggiato per la prima volta la qualificazione agli ottavi di Champions. Si presenta con questo biglietto da visita davanti al Bayern Monaco, a caccia del sesto trionfo consecutivo in Bundesliga e della sesta Coppa

A sinistra, il cileno Gary Medel (30 anni), ex interista. In alto, il brasiliano Talisca (24)

dei Campioni, che i tedeschi non portano a casa dal 2013, quando in panchina c'era proprio Jupp Heynckes, settantadue anni, richiamato d'urgenza in panchina lo scorso 6 ottobre dopo il divorzio con Carlo Ancelotti, esonerato a causa della fronda architettata dai "senatori" Müller, Robben, Ribery e Hummels. Guidato dal presidente Fikret Orman, 50 anni, ingegnere e imprenditore, il Besiktas ha ceduto durante il mercato di gennaio uno dei suoi big: l'attaccante Cenk Tosun, classe 1991, otto gol in campionato e quattro in Champions, volato all'Everton in cambio di ventidue milioni di euro. Rifiutate, invece, le offerte arrivate per il trequartista brasiliano Anderson Talisca (1994), mancino, preso in prestito con diritto di riscatto nella scorsa estate dal Benfica e protagonista in Champions con quattro reti in sei partite.
Squadra esperta (età media 28,8 anni), quella pilotata da Senol Günes, in grado di dare forma a un progetto ambizioso e affascinante che richiama sempre allo stadio "Vodafone Arena" almeno 35.000 spettatori. Difesa a quattro, il leader è il portoghese Pepe, pronto a rilanciarsi dopo il distacco dal Real Madrid. Il mediano è Gary Medel, il cileno che mancinava chilometri nell'Inter. Il compito di organizzare la manovra spetta a Tolgay Arslan, ventisette anni, tedesco di origine turca: un regista che ricorda molto Biglia e che è stato studiato in passato dalla Lazio. Il 4-2-3-1 viene acceso dalla fantasia di Quaresma, Özyakup e Anderson Talisca, ma tra le rivelazioni di questa prima parte della stagione c'è stato anche l'olandese Ryan Babel (1986), rigenerato dagli schemi di Günes e autore di sette gol in diciassette giornate di campionato. Una formula tattica che ha contribuito a favorire l'inserimento del centravanti Alvaro Negredo, trentadue anni, ingaggiato all'inizio di agosto, ex Real Madrid, Manchester City e Valencia, prezioso con le sue sponde per i blitz in area dei trequartisti. Lo spagnolo si giocherà il posto con i nuovi acquisti di gennaio: il brasiliano Vagner Love (1984, dieci reti nell'Alanyaspor) e il canadese Cyle Larin (1995), radici giamaicane, 43 gol in 87 presenze nella Major League Soccer con la maglia dell'Orlando City, dove ha avuto come compagno anche Kakà. Gli impegni europei hanno assorbito tante energie al Besiktas, che ha una rosa di ventotto giocatori (diciassette stranieri) e ha terminato il girone d'andata al quarto posto: trenta punti in diciassette gare, sei in meno del sorprendente Medipol Basaksehir, trascinato dagli otto gol di Emmanuel Adebayor e rinforzato a gennaio dall'arrivo in prestito di Arda Turan dal Barcellona. Durante il mercato invernale, Günes si è assicurato il difensore croato Domagoj Vida dalla Dinamo Kiev: il centrale, corteggiato negli anni passati anche dall'Inter e dal Milan, si candida a trovare spazio nel blocco dei titolari accanto a Pepe.

STEFANO CHIOFFI

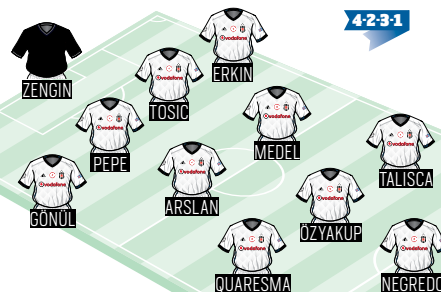
LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**Fabri** (Spa)	P	31-12-1987
20	**Tolga Zengin**	P	10-10-1983
71	**Denys Boyko** (Ucr)	P	29-1-1988
24	**Domagoj Vida** (Cro)	D	29-4-1989
33	**Atinc Nukan**	D	20-7-1993
3	**Adriano** (Bra)	D	26-10-1984
5	**Pepe** (Por)	D	26-2-1983
6	**Dusko Tosic** (Ser)	D	19-1-1985
14	**Fatih Aksoy**	D	6-11-1997
77	**Gökhan Gönül**	D	4-1-1985
88	**Caner Erkin**	D	4-10-1988
15	**Orkan Çinar**	C	29-1-1996
10	**Oguzhan Özyakup**	C	23-9-1992
12	**Gary Medel** (Cil)	C	3-8-1987
13	**Atiba Hutchinson** (Can)	C	8-2-1983
18	**Tolgay Arslan** (Ger)	C	16-8-1990
20	**Necip Uysal**	C	24-1-1991
94	**Anderson Talisca** (Bra)	C/A	1-2-1994
17	**Jeremain Lens** (Ola)	C/A	24-11-1987
7	**Ricardo Quaresma** (Por)	C/A	26-9-1983
8	**Ryan Babel** (Ola)	C/A	19-12-1986
30	**Vagner Love** (Bra)	A	11-6-1984
9	**Alvaro Negredo** (Spa)	A	20-8-1985
95	**Cyle Larin** (Can)	A	17-4-1995
11	**Mustafa Pektemek**	A	11-8-1988

Fondazione: **1903**
Presidente: **Fikret Orman**
Stadio: **Vodafone Arena** (41.903 spettatori)
Ranking Uefa: **23° posto**

PALMARES

15 Campionati
9 Coppe di Turchia
8 Supercoppe di Turchia

Allenatore
Senol Günes
(1-6-1952)

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO G

Partita	Risultato
Porto-**Besiktas**	1-3
Besiktas-RB Lipsia	2-0
Monaco-**Besiktas**	1-2
Besiktas-Monaco	1-1
Besiktas-Porto	1-1
RB Lipsia-**Besiktas**	1-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**14**	**6**	**4**	**2**	**0**	**11**	**5**
Porto	10	6	3	1	2	15	10
RB Lipsia	7	6	2	1	3	10	11
Monaco	2	6	0	2	4	6	16

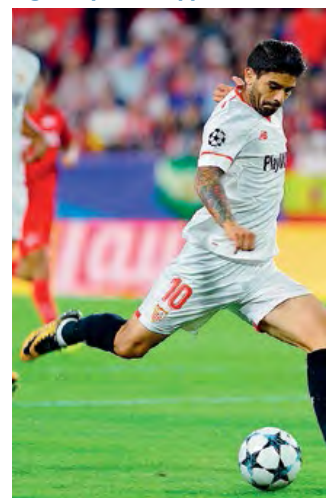
2ª MAGLIA

SIVIGLIA

ANDATA **21 FEBBRAIO** (ORE **20.45**)

Ben Yedder e N'Zonzi le speranze di Montella

Il Siviglia ha cambiato tre allenatori in sette mesi: ha sciolto all'inizio di giugno il contratto con Jorge Sampaoli (ora commissario tecnico dell'Argentina), ha licenziato il 22 dicembre senza troppi scrupoli di coscienza Eduardo Berizzo (che aveva rivelato qualche settimana prima di lottare contro un cancro alla prostata) e ha assunto Vincenzo Montella, 58° tecnico nella storia del club spagnolo, che vanta il record di successi (cinque) in Coppa Uefa/Europa League, tre dei quali festeggiati (dal 2014 al 2016) con Unai Emery, entrato nella leggenda per il suo "Triplete" consecutivo (256 partite alla guida dei biancorossi tra campionato e coppe europee) e ingaggiato nel frattempo dagli sceicchi del Paris Saint Germain. L'impatto per Montella, manda-

Sotto: l'argentino Ever Banega (29 anni). A destra: Wissam Ben Yedder (27), franco-tunisino, già 6 gol in questa coppa

to via dal Milan il 27 novembre e chiamato poi il 30 dicembre dal presidente José Castro Carmona (costruttore e proprietario della "Rucapri"), non è stato semplice: ha perso le prime due partite nella Liga, il derby con il Betis (3-5) e la trasferta sul campo del Deportivo Alaves (0-1). E ha dovuto interrompere un allenamento nel centro sportivo per un blitz degli ultrà, di alcuni esponenti della "Biris Norte" (la frangia di tifo più calda), che hanno voluto chiedere spiegazioni a Montella e al direttore sportivo Oscar Arias (l'erede di Monchi, adesso alla Roma) sul rendimento deludente della squadra.
Approccio elettrico, in attesa di provare a ridisegnare un Siviglia che insegue un doppio obiettivo: il quarto posto in campionato per garantirsi ancora i guadagni prodotti dalla Champions e un colpo magico negli ottavi davanti al Manchester United di José Mourinho. Montella ha scelto come modulo il 4-2-3-1 e ha concentrato il suo lavoro soprattutto sui movimenti della difesa: nella fase a gironi, chiusa al secondo posto alle spalle del Livepool di Jürgen Klopp, i biancorossi non sono mai riusciti a mantenere inviolata la porta di Sergio Rico e hanno incassato dodici gol, rendimento peggiore tra i sedici club che si sono qualificati. Montella può diventare il primo allenatore a portare il Siviglia nei quarti: traguardo mai tagliato dai "rojiblancos". Esame complicato, quello con il Manchester United, che si è imposto con Mourinho nella passata edizione dell'Europa League (battendo in finale l'Ajax) e che non riesce ad alzare la Champions dal 2008, quando i Red Devils erano ancora pilotati da Alex Ferguson, uscito di scena nel 2013 con trentotto trofei in ventisette anni di Old Trafford e attuale ambasciatore di una squadra che ha visto sfilare tra i successori dello scozzese prima David Moyes e poi Ryan Giggs, Louis Van Gaal e dall'estate del 2016 lo "Special One".
Interventi mirati sul mercato di gennaio: sfumato Brozovic, sono arrivati il brasiliano Guilherme Arana (Corinthians), Roque Mesa (Swansea), Sandro Ramirez (Everton) e il messicano Miguel Layun (Porto), che non può essere impiegato però in Champions. E' la prima volta che il Siviglia affronta il Manchester United in una competizione europea. Montella ha consegnato le chiavi del centrocampo al mediano Steven N'Zonzi, corteggiato in passato dalla Juve e reduce da una prima parte della stagione senza lampi, e al regista Ever Banega, tornato a brillare dopo la sofferta parentesi nell'Inter. La certezza è rappresentata dall'attaccante Wissam Ben Yedder, francese di origine tunisina, scoperto da Monchi nel 2016 e strappato al Tolosa per nove milioni di euro: è il vicecapocannoniere della Champions, sei gol in sei partite (una rete ogni 81 minuti), una tripletta al Maribor e una doppietta al Liverpool.

STEFANO CHIOFFI

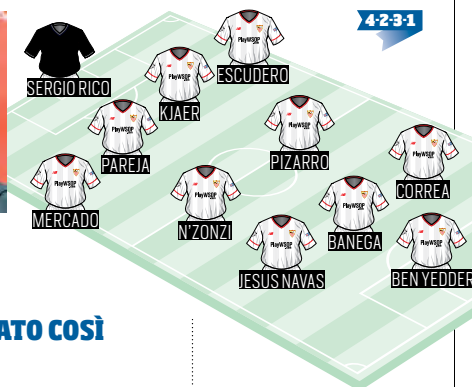
LA ROSA

1	**Sergio Rico**	P	1-9-1993
13	**David Soria**	P	4-4-1993
25	**Gabriel Mercado** (Arg)	D	18-3-1987
2	**Sebastien Corchia** (Fra)	D	1-11-1990
3	**Lionel Carole** (Fra)	D	12-4-1991
4	**Simon Kjaer** (Dan)	D	26-3-1989
8	**Guilherme Arana** (Bra)	D	14-4-1997
5	**Clement Lenglet** (Fra)	D	17-6-1995
6	**Daniel Carriço** (Por)	D	4-8-1988
18	**Sergio Escudero**	D	2-9-1989
21	**Nicolas Pareja** (Arg)	D	19-1-1984
15	**Steven N'Zonzi** (Fra)	C	15-12-1988
7	**Roque Mesa**	C	7-6-1989
10	**Ever Banega** (Arg)	C	29-6-1988
12	**Johannes Geis** (Ger)	C	17-8-1993
14	**Guido Pizarro** (Arg)	C	26-2-1990
17	**Pablo Sarabia**	C	11-5-1992
16	**Jesus Navas**	C	21-11-1985
11	**Joaquin Correa** (Arg)	C/A	13-8-1994
19	**Ganso** (Bra)	C/A	12-10-1989
22	**Franco Vazquez** (Arg)	C/A	22-2-1989
23	**Sandro Ramirez**	C/A	9-7-1995
9	**Wissam Ben Yedder** (Fra)	A	12-8-1990
20	**Luis Muriel** (Col)	A	16-4-1991
24	**Nolito**	A	15-10-1986

Fondazione: **1890**
Presidente: **José Castro Carmona**
Stadio: **Ramon Sanchez Pizjuan** (42.714 spettatori)
Ranking Uefa: **7° posto**

PALMARES

1 Campionato
5 Coppe di Spagna
1 Supercoppa di Spagna
5 Coppe Uefa
1 Supercoppa Europea

Allenatore
Vincenzo Montella
(Ita, 18-6-1974)

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO E

Liverpool-**Siviglia**	2-2
Siviglia-Maribor	3-0
Spartak Mosca-**Siviglia**	5-1
Siviglia-Spartak Mosca	2-1
Siviglia-Liverpool	3-3
Maribor-**Siviglia**	1-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	12	6	3	3	0	23	6
Siviglia	**9**	**6**	**2**	**3**	**1**	**12**	**12**
Spartak Mosca	6	6	1	3	2	9	13
Maribor	3	6	0	3	3	3	16

2ª MAGLIA

Sanchez riaccende le speranze dello United

Sarà la puntigliosità dei fanatici di calcio inglese, ma fa tuttora strano vedere José Mourinho allenare il Manchester United. Predisposto, quasi invitato a farlo da Alex Ferguson quando i due si incrociavano e non disprezzavano, Mourinho dal suo arrivo a Old Trafford nell'estate del 2016 ha contribuito a due trofei riportando la sensazione della vittoria ma anche la percezione di un miglioramento lieve, di un hic et nunc, di una costruzione cioé soprattutto a breve termine, per vincere adesso. Percezione che non è detto che sia realtà: ma l'acquisto e la conferma di uno Zlatan Ibrahimovic non possono costituire parte di un piano futuro, al

Il francese Paul Pogba (24 anni), ex juventino. Sopra: il cileno Alexis Sanchez (29), appena arrivato dall'Arsenal

MANCHESTER U.

RITORNO **13 MARZO** (ORE **20.45**)

contrario magari del recente arrivo di Alexis Sanchez, con il quale lo United ha riacceso le proprie speranze anche europee. E a fine gennaio Mourinho ha prolungato il proprio contratto fino al 2020, con opzione per un ulteriore anno, e questo significa che la convinzione societaria nei progressi della squadra è forte come l'intenzione di sostenerla sul mercato, probabilmente dall'estate, riazzerando la stagione 2017-18 di Premier League che sembra sfuggita di mano. Il doppio confronto con il Siviglia è gestibile con un po' di attenzione e l'inserimento di Sanchez potrebbe dare una spinta notevolissima alla formazione titolare. Al tempo della prima gara Mourinho avrà già schiarito le proprie idee, perché di fatto il cileno può sbloccare diverse situazioni in una squadra che ha iniziato molto bene in fase offensiva per poi infilare, dopo il giro d'anno, una serie di gare con zero reti subite ma anche pochissime segnate. Con Sanchez a sinistra, ruolo per lui consueto tra Barcellona e Arsenal, esce Anthony Martial che però ha fatto ottime cose, anche se perlopiù entrando a gara in corso. In più, da quel lato si tengono a freno eventuali salite di esterni difensivi avversari, o di laterali dei sempre più frequenti schieramenti a 5. Marcus Rashford può giocare di appoggio alla prima punta e a destra proseguono Mata o - sulla fascia opposta a quella preferita - Lingard, con Paul Pogba riportato nella posizione di mediano dalla quale può mangiare il campo a falcate, protetto da Nemanja Matic, con l'importante cambio di passo fornito da Ander Herrera. Tutto molto semplice, ora che è partito Mkhitaryan, solo a tratti apparso in questo biennio come ingranaggio importante per la squadra. Resta qualche perplessità sulla composizione della difesa: in quella migliore probabilmente non dovrebbe trovare spazio Jones, che però è roccioso e tenace e ha comunque solo 25 anni, essendo emerso da giovanissimo. Qualche guaio si è verificato quando a Victor Lindelof sono capitate situazioni delicate ed ecco che spesso l'alternanza è con Chris Smalling ed Eric Bailly: tutti e tre in campo solo nelle occasioni - ad esempio contro il Tottenham e a Stamford Bridge contro il Chelsea in settimane consecutive - si passa alla difesa con tre centrali per contrastare le formazioni avversarie. Non è un brutto United, è uno United che può fare strada se in partite incerte uno dei 4/5 dal centrocampo in su accende, se Young o Valencia, a turno, si aggiungono a creare sovrannumero rianimando le proprie virtù offensive e creando dunque uno schieramento di campo troppo largo per essere difeso da squadre non pronte. Non è un brutto United, ma non è neanche uno United pronosticabile.

ROBERTO GOTTA

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**David De Gea** (Spa)	P	7-11-1990
30	**Sergio Romero** (Arg)	P	22-2-1987
40	**Pereira** (Por)	P	28-6-1996
3	**Eric Bailly** (Fra	D	12-4-1994
17	**Daley Blind** (Ola)	D	9-3-1990
36	**Matteo Darmian** (Ita)	D	2-12-1989
4	**Phil Jones**	D	21-2-1992
2	**Victor Lindelof** (Dan)	D	17-7-1994
5	**Marcus Rojo** (Spa)	D	20-3-1990
23	**Luke Shaw**	D	12-7-1995
12	**Chris Smalling**	D	22-11-1989
25	**Antonio Valencia** (Ecu)	D	4-8-1985
16	**Michael Carrick**	C	28-7-1981
27	**Marouane Fellaini** (Bel)	C	22-11-1987
21	**Ander Herrera** (Spa)	C	14-8-1989
8	**Juan Mata** (Spa)	C	28-4-1988
21	**Nemanja Matic** (Ser)	C	1-8-1988
6	**Paul Pogba** (Fra)	C	15-3-1993
18	**Ashley Young**	C	9-7-1985
10	**Zlatan Ibrahimovic** (Sve)	A	3-10-1981
14	**Jesse Lingard**	A	15-12-1992
9	**Romelu Lukaku** (Bel)	A	13-5-1993
11	**Anthony Martial** (Fra)	A	5-12-1995
19	**Marcus Rashford**	A	31-10-1997
7	**Alexis Sanchez** (Cil)	A	19-12-1988

Fondazione: **1878**
Presidente: **David Gill**
Stadio: **Old Trafford**
(75.769 spettatori)
Ranking Uefa: **11° posto**

PALMARES

20 Campionati
12 Coppe nazionali
5 Coppe di Lega
21 Supercoppe nazionali
3 Coppe dei Campioni
1 Coppa delle Coppe
1 Europa League
1 Supercoppa europea
2 Mondiali di club

Allenatore
José Mourinho
(Por, 26-1-1963)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO A

Partita	Risultato
Manchester United-Basilea	3-0
CSKA Mosca-**Manchester United**	1-4
Benfica-**Manchester United**	0-1
Manchester United-Benfica	2-0
Basilea-**Manchester United**	1-0
Manchester United-CSKA Mosca	2-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**15**	**6**	**5**	**0**	**1**	**12**	**3**
Basilea	12	6	4	0	2	11	5
CSKA Mosca	9	6	3	0	3	8	10
Benfica	0	6	0	0	6	1	14

2ª MAGLIA

Paulo Fonseca minaccia un'altra maschera

Non era facile rimpiazzare Mircea Lucescu, il tecnico romeno che aveva portato lo Shakhtar Donetsk al vertice in Ucraina, stabilmente in Europa con il fiore all'occhiello del successo in Coppa Uefa nel 2009, e valorizzato i tanti giovani brasiliani arrivati semisconosciuti e poi ceduti con sontuose plusvalenze. Douglas Costa, Willian, Fernandino, Alex Teixeira, Luiz Adriano, Brandao e Fernando i più importanti. Senza dimenticare l'armeno Mikhitaryan, che proprio a Donetsk si era imposto all'atten-

L'EREDE DI LUCESCU CHE ELIMINÒ IL NAPOLI E SI TRAVESTÌ DA ZORRO SI AFFIDA ALL'ESTRO DEI SUOI BRASILIANI PER LA SFIDA ALLA ROMA

A destra: Paulo Fonseca (44 anni) in versione Zorro dopo il 2-1 decisivo sul City. Sopra:il brasiliana Bernard (25), arrivato nel 2013 dall'Atletico Mineiro per 25 milioni

zione generale. Lucescu, arrivato nel 2004, se ne era andato nel 2016, quando tutto sembrava finito.
A causa della guerra nel Donbass il club dell'oligarca Rinat Akhmetov si era ritrovato senza stadio, perché la "Donbass Arena", un vero gioiello teatro anche dell'Europeo 2012, era stata distrutta dalle bombe e le partite casalinghe doveva dispu-

LA ROSA

N.	Giocatore	R.	Data di nascita
26	**Mykyta Shevchenko**	P	26-1-1993
30	**Andriy Pyatov**	P	28-6-1984
55	**Oleh Kudryk**	P	17-10-1996
2	**Bohdan Butko**	D	13-1-1991
4	**Sergii Kryvtsov**	D	15-3-1991
5	**David Khochalova** (Geo)	D	8-2-1993
18	**Ivan Ordets**	D	8-7-1992
31	**Ismaily** (Bra)	D	11-1-1990
33	**Darijo Srna** (Cro)	D	1-5-1982
44	**Yaroslav Rakitskyy**	D	3-8-1989
6	**Taras Stepanenko**	C	8-8-1989
7	**Taison** (Bra)	C	13-1-1988
8	**Fred** (Bra)	C	5-3-1993
9	**Dentinho** (Bra)	C	19-1-1989
10	**Bernard** (Bra)	C	8-9-1992
11	**Marlos** (Bra)	C	7-6-1988
17	**Maksym Malyshev**	C	24-12-1992
21	**Alan Patrick** (Bra)	C	13-5-1991
34	**Ivan Petriak**	C	13-3-1994
59	**Oleksandr Zubkov**	C	3-8-1996
74	**Viktor Kovalenko**	C	14-2-1996
19	**Facundo Ferreyra** (Arg)	A	14-3-1991
99	**Gustavo Blanco Leschuk** (Arg)	A	5-11-1991

Fondazione: **1936**
Presidente: **Rinat Akhmetov**
Stadio: **Metalist Charkov** (40.003 spettatori)
Ranking Uefa: **15° posto**

PALMARES

10 Campionati ucraini
11 Coppe d'Ucraina
8 Supercoppe d'Ucraina
4 Coppe dell'Unione Sovietica
1 Supercoppa dell'Unione Sovietica
1 Coppa Uefa

Allenatore
Paulo Fonseca
(Por, 5-3-1973)

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO F

Partita	Risultato
Shakhtar-Napoli	2-1
Manchester City-**Shakhtar**	2-0
Feyenoord-**Shakhtar**	1-2
Shakhtar-Feyenoord	3-1
Napoli-**Shakhtar**	3-0
Shakhtar-Manchester City	2-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	15	6	5	0	1	14	5
Shakhtar	**12**	**6**	**4**	**0**	**2**	**9**	**9**
Napoli	6	6	2	0	4	11	11
Feyenoord	3	6	1	0	5	5	14

2ª MAGLIA

Fred (24), arrivato nel 2013 dall'Internacional di Porto Alegre, e, sotto, Marlos (29), brasiliano-ucraino, preso dal Metalist nel 2014 per 8 milioni

tarle a Lvov o a Charkov con pochi tifosi al seguito. Così nel 2015 e nel 2016 aveva dovuto cedere il titolo alla Dinamo Kiev e Lucescu aveva fatto le valigie per San Pietroburgo. A Donetsk era arrivato il portoghese Paulo Fonseca, ed è stato un trionfo: campionato con quattro turni d'anticipo, coppa, supercoppa mentre in Europa League sei vittorie su sei nella fase a gironi prima di cedere nei sedicesimi al Celta Vigo nei supplementari. E nella Champions League in corso fase a gironi superata in un gruppo che vedeva come favorite Manchester City e Napoli. L'avere affidato la panchina a questo portoghese che aveva fallito con il Porto e che si era rifatto con il Braga vincendo la coppa portoghese proprio a spese dei "Dragões", è stata una scommessa vinta.

Il 4-2-3-1 con il quale mette in campo la squadra è concreto e incisivo nonostante la presenza di tanti brasiliani, peraltro già disciplinati da Lucescu. Sono loro a costituire l'ossatura della squadra. Nella retroguardia spicca il terzino sinistro Ismaily, scovato in Portogallo, nel Braga, nel 2013. Sulla fascia di competenza difende e rilancia con proprietà, come faceva a destra il croato Darijo Srna prima di infortunarsi. Il piccolo Fred recupera palloni e imposta l'azione a centrocampo. Nella Seleçao ha giocato 6 volte prima di essere squalificato un anno nel 2015 per essere risultato positivo a un controllo antidoping. Spesso è composta solo da brasiliani la linea dei trequartisti, con il classico Marlos a destra, il dinamico Taison al centro e a sinistra il raffinato Bernard, vice Neymar al Mondiale 2014.

Un centrocampo brasiliano per rifornire un attaccante argentino, Facundo Ferreyra, buon realizzatore e molto abile nel creare spazi e fare da sponda per i compagni. Nei riconoscimenti del 2017 secondo i tifosi il look dell'anno è andato a Paulo Fonseca, travestitosi da Zorro dopo il successo per 2-1 sul Manchester City che ha significato il passaggio del turno. In Ucraina ora si chiedono come si travestirà se lo Shakhtar eliminerà la Roma.

ROSSANO DONNINI

MARLOS MERAVIGLIA E' L'IDOLO DEI TIFOSI

L'elemento dello Shakhtar che più si è distinto nella prima metà della stagione in corso è ovviamente un brasiliano, Marlos, arrivato a Donetsk nel 2014 proveniente dal Metalist Charkov. I tifosi dello Shakhtar lo hanno eletto miglior giocatore del 2017 davanti al portiere Andriy Pyatov. Marlos, che dal settembre scorso ha anche passaporto ucraino e che ha già debuttato nell'Ucraina, è un trequartista molto tecnico, che parte da destra per accentrarsi e andare alla conclusione con il sinistro, piede assai educato che gli permette di realizzare reti spettacolari. Suo anche il gol dell'anno, quello che ha permesso di battere 1-0 la Dinamo nella finale della coppa d'Ucraina. Forse perché prossimo ai 30 anni, Marlos ha attirato meno l'attenzione del connazionale Fred, che Guardiola avrebbe voluto portare al City nel mercato di gennaio. r.d.

Dzeko in più e un gruppo capace di stupire

Quel Difra alla fine li ha messi tutti a tacere. Ha indossato un impermeabile e ha lasciato scivolare via tutto lo scroscio di luoghi comuni che gli si è abbattuto sulla testa quando ha firmato il contratto con la Roma. Doveva essere il tecnico del ridimensionamento e della provincializzazione, invece ecco una qualificazione in Champions League superando un girone giudicato impossibile. Doveva stravolgere la Roma spallettiana procedendo a una rizemanizzazione selvaggia, invece la caratteristica principale

della Roma di quest'anno è proprio l'equilibrio assoluto tra i reparti. Doveva affrontare una pericolosa convivenza con l'ombra di Totti e invece coabita serenamente con un Totti in carne e ossa che lo accompagna sorridendo in ogni stadio d'Italia e d'Europa.
Di Francesco e la sua Roma sono passati attraverso prove gladiatorie che ne hanno esaltato carattere e attributi. Nella storia del club giallorosso entrerà sicuramente la bellissima vittoria casalinga contro il Chelsea, ma nel cuore di Eusebio Di Francesco probabilmente sono altri i momenti che vanno ricordati e presi come esempio. Lo 0-0 dell'Olimpico contro l'Atletico Madrid, per esempio. Quella sera Dzeko la prese male dicendo che non poteva segnare se non arrivavano palloni giocati, ma l'allenatore aveva visto qualcosa di molto diverso. Aveva visto solidità e unità che da anni non abitavano a Trigoria, aveva capito che questa squadra deve giocare il più possibile con il 4-3-3, era arrivato alla conclusione che Alisson è un grande portiere, conclusione che nei mesi successivi hanno trat-

IN POCHI CREDONO CHE I GIALLOROSSI POSSANO ARRIVARE SINO IN FONDO MA QUESTA SQUADRA AMA SMONTARE LE TEORIE DEI BOOKMAKERS...

A sinistra: il portiere brasiliano Alisson (25 anni). A destra: l'attaccante bosniaco Edin Dzeko (31)

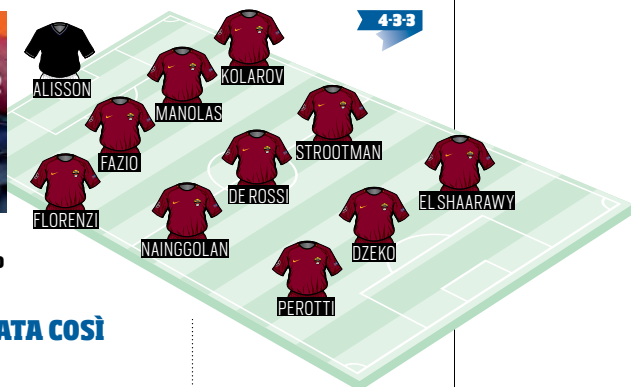
LA ROSA

1	**Alisson** (Bra)	P	2-10-1992
18	**Bogdan Lobont** (Rom)	P	18-1-1978
28	**Lukasz Skorupski** (Pol)	P	5-5-1991
20	**Federico Fazio** (Arg)	D	17-3-1987
5	**Juan Jesus** (Bra)	D	10-6-1991
26	**Rock Karsdorp** (Ola)	D	11-2-1995
11	**Aleksandar Kolarov** (Ser)	D	10-11-1985
44	**Kostas Manolas** (Gre)	D	14-6-1991
25	**Bruno Peres** (Bra)	D	1-3-1990
16	**Daniele De Rossi**	C	24-7-1983
24	**Alessandro Florenzi**	C	11-3-1991
30	**Gerson** (Bra)	C	20-5-1997
21	**Maxime Gonalons** (Fra)	C	10-3-1989
4	**Radja Nainggolan** (Bel)	C	4-5-1988
7	**Lorenzo Pellegrini**	C	19-6-1996
6	**Kevin Strootman** (Ola)	C	13-2-1990
17	**Cengiz Ünder** (Tur)	C	14-7-1997
23	**Gregoire Defrel** (Fra)	A	17-6-1991
9	**Edin Dzeko** (Bos)	A	17-3-1986
92	**Stephan El Shaarawy**	A	27-10-1992
8	**Diego Perotti** (Arg)	A	26-7-1988
14	**Patrik Schick** (Cec)	A	24-1-1996

Fondazione: **1927**
Presidente: **James Pallotta**
Stadio: **Olimpico** (70.634 posti)
Ranking Uefa: **25° posto**

PALMARES

3 Scudetti
9 Coppe Italia
2 Supercoppe italiane
1 Coppa delle Fiere
1 Coppa anglo-italiana

Allenatore
Eusebio Di Francesco
(8-9-1969)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO C

Roma-Atletico Madrid	0-0
Qarabag-**Roma**	1-2
Chelsea-**Roma**	3-3
Roma-Chelsea	3-0
Atletico Madrid-**Roma**	2-0
Roma-Qarabag	1-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**11**	**6**	**3**	**2**	**1**	**9**	**6**
Chelsea	11	6	3	2	1	16	8
Atletico Madrid	7	6	1	4	1	5	4
Qarabag	2	6	0	2	4	2	14

2ª MAGLIA

ROMA

Da sinistra: il centrocampista belga Radja Nainggolan (29 anni); il difensore argentino Federico Fazio (30). Sotto: lo spagnolo Ramón Rodriguez Verdejo, detto Monchi (49), ds della Roma

to anche molti club europei che adesso corteggiano il numero uno brasiliano. Un altro momento di esaltazione per Difra è rappresentato da una mezz'ora perfetta nella partita di Stamford Bridge contro il Chelsea: se alla fine ha prodotto solo un pareggio ha anche dimostrato quanto coraggio ci possa essere nel cuore di una squadra che ha acquisito consapevolezza con il passare delle settimane.

Ma dal cammino del girone eliminatorio arrivano anche indicazioni che devono essere molto utili nel momento di ripartire. Sono stati in molti a esulare quando dall'urna è uscito il nome dello Shakhtar Donetsk. Le considerazioni più scontare sono due: la prima è che in Ucraina c'è un lungo stop invernale quindi a febbraio la loro condizioni non saranno ottimali, la seconda il gruppo è formato da molti brasiliani che fanno vacanze un po' più lunghe e magari un po' meno controllabili sotto il profilo alimentare e festaiolo. La preparazione psicologica che Di Francesco ha impostato per questa doppia sfida ha sicuramente come base proprio queste considerazioni superficiali. Nel girone, la Roma meno brillante si è vista nelle due partite giocate contro il Qarabag, squadra di livello decisamente inferiore. I sei punti sono arrivati con sofferenze notevoli ma sono stati anche decisivi per arrivare agli ottavi. Lo Shakhtar è molto più forte del Qarabag ma l'approccio psicologico può essere esattamente lo stesso: se nel girone il Chelsea e l'Atletico Madrid facevano paura, lo stesso si può dire di molti nomoni che erano inseriti nell'urna.

Adesso si fa sul serio e si va verso un terreno quasi totalmente sconosciuto. Oggi sono davvero poche le persone pronte a scommettere un euro su una Roma che arriva fino in fondo alla Champions League. Ma il bello di questa squadra è proprio la capacità di stupire nei momenti culminanti. Smontare le teorie dei bookmakers è un giochino che Di Francesco sembra gradire parecchio, alla faccia di tutti quelli che vedevano in lui un ridimensionatore di sogni. Tornando indietro alla sconfitta della seconda di campionato in casa con l'Inter o allo 0-0 soffertissimo contro l'Atletico viene da dire: meno male che l'opinione pubblica non decide. Da quelle due sofferenze tra le mura di casa è nata una squadra che se la può giocare con tutti. E che ha buttato nel cestino fogli pieni di luoghi comuni. Con uno Dzeko in più: sembrava perso (lo voleva il Chelsea) e invece è ancora al suo posto.

ENZO PALLADINI

IL LAVORO DI MONCHI? I FRUTTI VERI NEL '18-19

La storia di Monchi e del suo lavoro di direttore sportivo parla chiaro: mai spendere troppo per un acquisto, prendere sempre in considerazione offerte per le cessioni, anche di giocatori importanti. A Siviglia ha vinto molto seguendo questa filosofia. Con il suo arrivo a Roma però, Monchi ha dovuto adattare il suo sistema con il risultato che la tendenza è cambiata. Rimane un grande venditore (i ricavi di Salah e Rudiger sono lì a testimoniarlo) ma si è lasciato tentare dall'asta per Schick che ha creato forse un problema di inserimento causato anche da circostanze contingenti. La Roma-tipo è formata quasi completamente da giocatori che costituivano anche l'ossatura della squadra di Spalletti, con l'eccezione di quel Kolarov che nessuno voleva e che si è rivelato invece acquisto preziosissimo e professionista esemplare. Quest'anno è andata così ma la storia di Monchi nella capitale italiana è appena iniziata e il suo taccuino è stracolmo di nomi interessanti e poco cari. I frutti veri di questo lavoro arriveranno nella prossima stagione.

e.p.

LO STADIO DELLA FINALE DI CHAMPIONS

Sarà lo stadio Olimpico di Kiev ad ospitare la finale di Champions League in programma il prossimo 26 maggio. Inaugurato nel 1923, l'impianto ha avuto diverse ristrutturazioni negli anni, l'ultima delle quali in occasione dell'Europeo ospitato nel 2012 dall'Ucraina (assieme alla Polonia). In quella manifestazione, l'Olimpiyskiy ha ospitato anche due partite dell'Italia: il quarto di finale contro l'Inghilterra (0-0 nei 120', vittoria azzurra ai rigori) e la finale contro la Spagna (terminata 4-0 per le Furie Rosse). Stadio da 70.000 posti, è la casa della nazionale ucraina e della Dinamo Kiev. È la prima volta che l'Ucraina accoglie la finale di Champions League.

I PRECEDENTI DELLE ITALIANE

Non favorevoli i precedenti incroci tra Roma e Shakhtar. Nella fase a gironi della stagione 2006-07, i giallorossi vinsero 4-0 (Taddei, Totti, De Rossi e Pizarro) la sfida interna contro gli ucraini, ma l'exploit rimase isolato. Nel match di ritorno, gli arancioneri vinsero 1-0: il ko comunque non compromise la qualificazione della squadra di Spalletti. Nella stagione 2010-11, invece, lo Shakhtar si rivelò amaro per i capitolini: agli ottavi, la squadra di Donetsk vinse 3-2 all'Olimpico (inutili le reti romaniste di Perrotta e Menez) e s'impose 3-0 nel ritorno in casa.
Non esistono invece precedenti ufficiali tra la Juventus e il Tottenham, affrontatesi solamente in occasione di tre amichevoli (due successi italiani, uno inglese).
Tutte inedite anche le partite delle quattro squadre italiane impegnate in Europa League.

LE GOLEADE

Negli ultimi anni - per quel che riguarda la fase a gironi di Champions League - si stanno registrando parecchi risultati schiaccianti. Ecco quelli della prima fase con almeno quattro gol di scarto: Maribor-Liverpool 0-7, Liverpool-Spartak Mosca 7-0, Psg-Celtic 7-1, Apoel-Real Madrid 0-6, Chelsea-Qarabag 6-0, Basilea-Benfica 5-0, Celtic-Psg 0-5, Psg-Anderlecht 5-0, Feyenoord-Manchester City 0-4, Qarabag-Chelsea 0-4. Cinque gol in una sola gara li ha messi inoltre a segno il Porto contro il Monaco, ma in un match terminato 5-2.

LE NAZIONALITÀ

Provengono da nove nazioni diverse le sedici società rimaste in corsa negli ottavi di Champions League: cinque sono inglesi (Chelsea, Manchester City, Manchester Utd, Liverpool e Tottenham), tre spagnole (Barcellona, Real Madrid e Siviglia), due italiane (Juventus e Roma), una tedesca (Bayern Monaco), una francese (Paris Saint-Germain), una portoghese (Porto), una svizzera (Basilea), un'ucraina (Shakhtar) e una turca (Besiktas).
Le cinque rappresentanti inglesi rappresentano un nuovo record, figlio della novità regolamentare che premia con un posto in Champions la vincitrice dell'Europa League: lo scorso anno i club d'Oltremanica a questo punto del torneo erano tre (Arsenal, Leicester e Manchester City). La Spagna passa da quattro squadre a tre (non c'è più l'Atletico Madrid), la Germania da tre a una (fuori il Borussia Dortmund e il Bayer Leverkusen), la Francia e il Portogallo da due a una (hanno perso per strada rispettivamente il Monaco e il Benfica). L'Italia è l'unica rimasta uguale allo scorso anno e presenta di nuovo due club (con la Roma al posto del Napoli). Guadagnano un team Svizzera, Ucraina e Turchia, tutte passate da zero a uno.

A CURA DI **GIOVANNI DEL BIANCO**

Lo Stadio Olimpico di Kiev che ospiterà la finale di Champions. A destra, CR7 "Best Men's Player" europeo. In basso: Mané-gol in Liverpool-Spartak 7-0; il Groupama Stadium di Lione, teatro dell'atto finale di Europa League

I PREMI

Non cambia l'assegnazione dei premi in denaro rispetto a un anno fa. La partecipazione alla fase a gironi è stata premiata con 12,7 milioni di euro, più 1,5 milioni per ogni vittoria e 500 mila euro per ogni pareggio. Il raggiungimento degli ottavi vale un premio di 6 milioni, quello dei quarti di 6,5, quello delle semifinali di 7,5 e quello della finale di altri 11,5. La vittoria del torneo, infine, è premiata con 15,5 milioni di euro.

LE STATISTICHE

Al momento il cannoniere della manifestazione è Cristiano Ronaldo, con nove reti. Seguono a quota sei Harry Kane (Tottenham), Wissam Ben Yedder (Siviglia), Roberto Firmino (Liverpool), Edinson Cavani (Psg) e Neymar (Psg). Il portoghese del Real Madrid ha vinto la classifica dei bomber anche nel 2007-08 (8 reti), 2012-13 (12), 2013-14 (17), 2014-15 (10, al pari di Messi e Neymar), 2015-16 (16) e 2016-17 (12). La graduatoria degli assist vede invece in testa l'inglese James Milner (cinque). Il centrocampista del Liverpool è incalzato dal brasiliano Neymar, che fu il miglior assistman lo scorso anno (otto totali). In Europa League, in testa alla classifica marcatori, troviamo attualmente un terzetto formato da Júnior Moraes (Dinamo Kiev), Emiliano Rigoni (Zenit) e André Silva (Milan). Lo scorso anno vinsero Edin Dzeko (Roma) e Giuliano (Zenit) con otto gol.

IL TEAM UEFA

Come accade ormai da anni, i visitatori del sito uefa.com hanno potuto scegliere la loro squadra-tipo dell'anno solare. Per quel che riguarda il 2017, tra gli undici calciatori votati dagli utenti domina la scena il Real Madrid, con ben cinque uomini. In seconda battuta la Juventus con tre (Buffon, Chiellini e Dani Alves). Ecco la formazione votata, schierata con il 4-4-2.
Gianluigi Buffon (Juventus) - Dani Alves (Juventus/Paris SG), Sergio Ramos (Real Madrid), Giorgio Chiellini (Juventus), Marcelo (Real Madrid) - Kevin De Bruyne (Manchester City), Toni Kroos (Real Madrid), Luka Modric (Real Madrid), Eden Hazard (Chelsea) - Lionel Messi (Barcellona), Cristiano Ronaldo (Real Madrid).

LO STADIO DELLA FINALE DI EUROPA LEAGUE

Si giocherà invece al Parc Olympique Lyonnais di Décines-Charpieu (Lione) la finale di Europa League. Lo stadio - inizialmente chiamato Stade des Lumières e noto anche come Groupama Stadium per ragioni di sponsor - ha una capienza di 59.000 posti ed è stato inaugurato nel gennaio 2016, giusto in tempo per ospitare diverse partite degli Europei di Francia, tra cui la semifinale tra Galles e Portogallo. La nazionale italiana giocò qui il suo primo incontro di quel torneo (vittoria per 2-0 contro il Belgio). A Lione si era giocata anche la finale di Coppa delle Coppe del 1986 (Dinamo Kiev-Atletico Madrid 3-0), ma ovviamente l'incontro si era disputato nel vecchio Stade de Gerland.

Negli anni 90 era la nostra coppa: 8 trionfi tra l'89 e il '99. Poi il buio. Ora ci presentiamo ai sedicesimi con 3 squadre vincitrici di girone (Atalanta, Lazio e Milan) e con il Napoli che ha incantato in Champions senza passare il turno. Sì, può essere la volta buona!

di **ALESSANDRO IORI**

comandare

Il Napoli per indiscutibile potenziale tecnico, la Lazio per costanza di rendimento ad alti livelli, il Milan per pedigree europeo, l'Atalanta per un entusiasmo dilagante che ha già fruttato un euro-cammino strepitoso. Il plotone italiano all'assalto dell'Europa League ha argomenti efficaci per spaventare la concorrenza: non solo non ha perso rappresentanti nella fase a gironi, ma le ha viste tutte chiudere in testa ai rispettivi gruppi. In più, alle tre di partenza si è aggiunto il Napoli, "retrocesso" dalla Champions ma campione d'inverno in Serie A e titolare di gioco e concetti tra i più spettacolari del continente. Ecco perché la griglia di partenza della fase a eliminazione diretta ci vede in pole position per la riconquista di quella coppa cui eravamo abbonati negli anni 90, salvo poi dimenticarla da quasi 20 anni.
12 maggio 1999: allo stadio Luzhniki di Mosca il Parma di Malesani travolge l'Olympique Marsiglia. Si fermano lì le gioie italiane nel torneo, proprio al culmine di una serie d'oro che nelle 11 edizioni dal 1989 al 1999 parla di otto trionfi e 14 finaliste su 22 posti disponibili. La Coppa Uefa era diventata un'estensione così esplicita della Serie A che ben quattro di quelle finalissime furono derby: Juventus-Fiorentina nel 1990, Inter-Roma nella stagione successiva, Parma-Juve nel 1995 e infine Inter-Lazio nel 1998. E anche quando la Coppa non arrivò in Italia, non mancarono le nostre ambasciatrici nell'atto decisivo: il Torino battuto dall'Ajax (con la sedia di Mondonico brandita al cielo di Amsterdam) nel 1992 e l'Inter superata ai rigori dalla freddezza dello Schalke 04 nel 1997. Bei tempi, direbbero i cultori del calcio vintage, quando la Coppa Campioni/Champions League era solo per i campioni di fatto (o al massi-

mo per la seconda in classifica dal 1997), mentre la Coppa Uefa era un inferno di corazzate ambiziose: meno prestigiosa della coppa dalle grandi orecchie, ma probabilmente più difficile da conquistare.
Hernan Crespo, Paolo Vanoli ed Enrico Chiesa, marcatori del Parma nel 3-0 sull'OM, ora si dividono (senza troppe fortune) tra panchina e scrivania, mentre l'allenatore dell'epoca, Alberto Malesani, oggi è scomparso dai radar per restare solo come idolo dei social network. Nel frattempo il Parma è morto due volte, prima sotto l'effetto del crac Tanzi, poi inghiottito definitivamente dalle voragini finanziarie della premiata ditta Ghirardi&Leonardi, e ora tenta una risalita difficile. Excursus storico che misura la distanza dagli ultimi sorrisi italiani nella Coppa Uefa/Europa League. Una ferita temporale da suturare in fretta, anche perché da quel 1999 nessuna italiana è più arrivata in finale: il top restano le semifinali dello stesso Parma nel 2005, del Milan nel 2002, della Fiorentina nel 2008, della Juve nel 2014 e di nuovo dei viola e del Napoli nel 2015.
E proprio il Napoli, che col successo in finale sullo Stoccarda nel 1989 inaugurò l'epopea italiana in Uefa, è la carta più pesante che possiamo calare sul tavolo dell'Europa League. Lo dice la stagione, con gli azzurri protagonisti conclamati in campionato e applauditi in Europa al di là dell'eliminazione nel girone Champions con Manchester City e Shakhtar. Le potenzialità per arrivare fino in fondo e alzare la coppa non mancano, ma non mancano nemmeno le incognite. La prima riguarda l'atteggiamento e la strategia che il Napoli deciderà di dedicare alla competizione. Lo scivolone in Coppa Italia con l'Atalanta e certe scelte in Champions, come il miniturnover operato da Sarri a Manchester quando rimasero inizialmente in panchina Allan e Jorginho, hanno esplicitato che la testa degli azzurri è tutta proiettata sul campionato. Napoli vuole lo scudetto e la squadra per ora ha assecondato il sentimento cittadino. Il tributo pagato alla prima fase di Champions in termini di energie e infortuni (pesantissimo quello di Ghoulam nel match del San Paolo contro il City) potrebbe essere un freno magari anche inconscio all'impegno massimo in Europa League. In più, il sorteggio non è stato morbido: la banda di Sarri ha pescato il Lipsia, retrocesso come gli azzurri dalla Champions League, e animato dal fuoco sacro della debuttante in Europa. Il RasenBallsport di Hasenhuttl ha gioco accattivante e individualità di prospettiva: avversario che merita rispetto e considerazione, ma un Napoli vero resta comunque superiore senza discussioni.
Avversario tedesco anche per l'Atalanta: l'abbinamento col Borussia Dortmund è splendido e terribile al tempo stesso. Splendido perchè il confronto contro una delle formazioni più nobili del tabellone ha già infiammato Bergamo. I fedelissimi della Dea hanno polverizzato in un amen i biglietti per la trasferta e i 90 minuti nel tempio del Westfalen Stadion (oggi Signal Iduna Park per ragioni commerciali) saranno da raccontare ai nipotini. Sul campo però il faccia a faccia col BVB sarà stress test complicatissimo per la banda di Gasperini. L'Atalanta nel girone ha già superato due ostacoli di nome e blasone come Lione (vittoria casalinga e pareggio esterno) ed Everton (umiliato da un 8-1 complessivo tra andata e ritorno). Il Borussia resta però di livello superiore, al netto di una prima parte di stagione da incubo culminata col licenziamento dell'allenatore:

Sopra: il "muro" dei tifosi del Borussia Dortmund. Allenatori in lizza per la vittoria finale: a sinistra, Arséne Wenger (68 anni) dell'Arsenal; a destra, Diego Simeone (47) dell'Atletico Madrid e, sopra, Roberto Mancini (53) dello Zenit. In fondo a destra, festa del Lipsia dopo un gol di Timo Werner (21)

NAPOLI-LIPSIA
BORUSSIA D.-**ATALANTA**
CELTIC-ZENIT
PARTIZAN-VIKTORIA PLZEN
LUDOGORETS-**MILAN**
STEAUA BUCAREST-**LAZIO**
SPARTAK MOSCA-A. BILBAO
MARSIGLIA-BRAGA
STELLA ROSSA-CSKA MOSCA
ÖSTERSUNDS-ARSENAL
NIZZA-LOKOMOTIV MOSCA
AEK ATENE-DINAMO KIEV
REAL SOCIEDAD-SALISBURGO
LIONE-VILLARREAL
COPENAGHEN-ATL. MADRID
ASTANA-SPORTING LISBONA

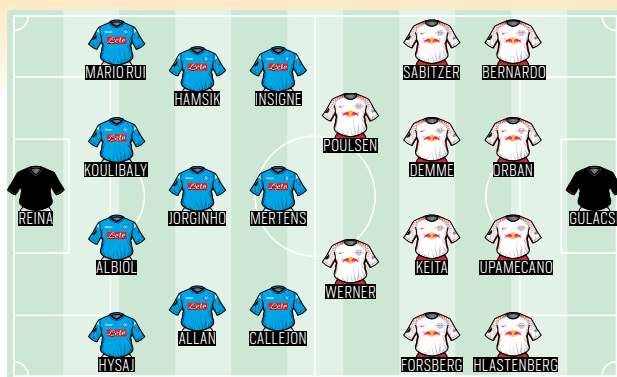
OSTACOLI TEDESCHI PER GASP E SARRI. PIÙ FACILE PER LAZIO E MILAN ATLETICO MADRID E ARSENAL GUIDANO IL GRUPPO DELLE FAVORITE

da un Peter, Bosz, a un altro, Stoger, tecnico austriaco cui la dirigenza giallonera chiede la svolta. Fuori da Champions League e Coppa di Germania non resta che centrare il piazzamento Champions in campionato e andare il più lontano possibile in Europa League. Il materiale a disposizione resta di primissimo ordine, ma con l'incognita di uno spogliatoio infiammabile: in ogni caso, all'Atalanta servirà un'impresona contro i campioni d'Europa 1997.
Campioni d'Europa, ma del 1986, anche per la Lazio: la Steaua Bucarest però non può spaventare i ragazzi di Simone Inzaghi. Dello squadrone che conquistò la Coppa Campioni 32 anni fa non restano che ricordi e foto ingiallite. L'attualità parla invece di una squadra che, a livello europeo, arriva alla fase post sosta invernale per la prima volta dopo 5 anni. Ostacolo abbordabile per una Lazio che ha l'obbligo di guardare lontano. Obbligo condiviso dal Milan, per cui la conquista dell'Europa League resta unica strada praticabile per centrare l'obiettivo dichiarato di inizio stagione, il ritorno in Champions League. Urna apparentemente benevola per i rossoneri: il Ludogorets somiglia a un avversario della stessa consistenza dello yogurt che della cittadina bulgara di Razgrad, casa del Lugogorets, è prodotto simbolo. Occhio però: la storia di questo torneo racconta altro. I bulgari sono sopravvissuti a un girone sulla carta impossibile, mettendosi dietro le due teoriche favorite Hoffenheim e Basaksehir: vietato sottovalutarli quindi, ma per storia e potenziale tecnico il confronto dovrebbe essere nettamente sbilanciato a favore dei rossoneri.
Fin qui le prime avversarie, in un lotto che tra le altre favorite d'obbligo conta l'Atletico Madrid, già vincitore nel 2010 e nel 2012, l'Arsenal, ma anche il Lione, stuzzicato dalla prospettiva della finalissima in casa il 16 maggio. Per l'OL sarà già decisivo il primo turno, contro una protagonista ormai classica del torneo come il Villarreal.

ALESSANDRO IORI

EUROPA LEAGUE

NAPOLI LIPSIA

Andata
15 febbraio
(ore 21.05)

ALL. **Sarri** (4-3-3)

ALL. **Hasenhüttl** (4-4-2)

Ritorno
22 febbraio
(ore 19.00)

Sarri e lo scudetto in cima ai pensieri

A CURA DI
ALEC CORDOLCINI

Si rischia di sfondare il muro della banalità scrivendo del Napoli di Sarri, visto che è stato ripetuto in ogni salsa quanto da un lato il 4-3-3 progettato dal tecnico sia tra le proposte più spettacolari viste in Italia negli ultimi anni (a patto che tutti i meccanismi funzionino in maniera compiuta), ma anche quanto l'allergia al turn-over tenda a prosciugare anzitempo le energie dei principali interpreti azzurri. Prese singolarmente, le riserve non sono giocatori mediocri, ma non sono collaudate nel sistema di gioco. Non stupisce quindi che, quando ne scendono in campo più di tre-quattro per volta, il rendimento della squadra ne risenta pesantemente. Mai come quest'anno il Napoli punta allo scudetto, e non è quindi un'eresia ipotizzare che, dopo la prematura uscita in Champions (competizione nella quale i partenopei hanno perso 4 partite su 6), l'approccio all'Europa League non sarà proprio quello di una squadra con il coltello tra i denti. A Rotterdam, nell'ultimo turno del girone, si sono visti diversi titolari fisicamente in difficoltà, e si sta parlando di una partita disputata a metà dicembre. E' pertanto lecito domandarsi quale Napoli scenderà in campo in Europa una volta arrivata la primavera, con la corsa scudetto entrata nel rush finale. Sulla carta, il Napoli possiede tutte le qualità per sollevare la coppa. Scommettere che accada veramente rappresenta però un'enorme azzardo.

Maurizio Sarri (59 anni), allenatore del Napoli dall'estate 2015. A destra: Marek Hamsik (30), undicesima stagione in maglia azzurra

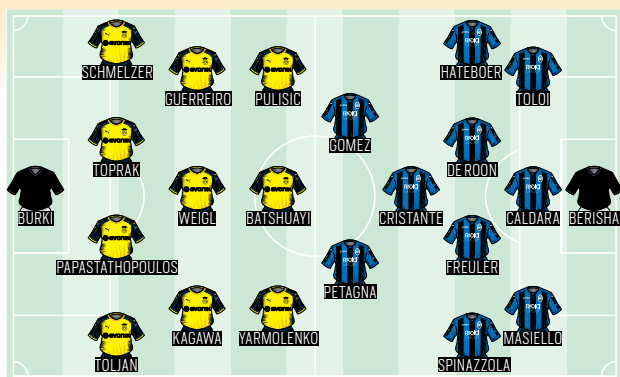
Un Lipsia scomodo ma inesperto

Lo svedese Emil Forsberg (26)

Non è una bella annata per le tedesche in Europa, Bayern escluso: in EL sono uscite tutte, e quelle ancora in corsa sono arrivano dalla Champions. Una debacle nella quale i meno colpevoli di tutti sono quelli del RB Lipsia, club che due anni fa militava ancora nella Zweite Bundesliga. Se da un lato sono innegabili le risorse che garantisce la Red Bull, dall'altro non si può sottovalutare lo sviluppo di un progetto che è ben altro dalla raccolta di figurine pagate a peso d'oro tipica del corporate football. A Lipsia c'è un progetto vero, focalizzato sui giovani e sulle competenze. Tra i primi i vari Werner, Forsberg, Keita e Poulsen sono reduci da una stagione pazzesca, nella quale per un certo periodo avevano portato la squadra addirittura a contendere il campionato al Bayern. Le battute a vuoto in Champions, frutto principalmente di inesperienza a tali livelli, sono pertanto comprensibili in un ambiente al debutto assoluto nella competizione. E' solo una questione di tempo. Per questo gli uomini di Hasenhüttl sono un cliente scomodissimo per il Napoli.

BORUSSIA DORTMUND - ATALANTA

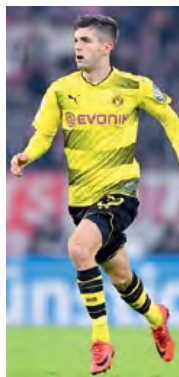
Andata
15 febbraio
(ore 19.00)

Ritorno
22 febbraio
(ore 21.05)

ALL. **Stöger** (4-3-3) ALL. **Gasperini** (3-4-1-2)

Grinta, entusiasmo e le mosse di Gasp

Per impeto, autorità e convinzione nell'affrontare l'EL, l'Atalanta non sembrava nemmeno una squadra italiana. Volendo guardare il bicchiere mezzo pieno, c'è da augurarsi che l'approccio europeo mostrato dagli orobici sia da esempio per le future partecipanti – siano esse big o provinciali – a questo torneo sempre un po' snobbato a livello mediatico, ma indubbiamente più equilibrato della sorella maggiore, la Champions. Un'Atalanta scesa in campo, almeno fino a quando la qualificazione non era in ghiaccio, con la sua formazione migliore, ovviamente aggiustata da Gasperini alle esigenze della partita ma anche del contesto. Piccole correzioni a un impianto collaudato, unite a un'ottima preparazione tattica, e il risultato è stato un primo posto non pronosticabile alla vigilia. Sempre a segno in tutte le partite, media di oltre due reti a match (14 in 6), nove giocatori differenti iscritti sul tabellino dei marcatori. Il primo gol nella storia dell'Atalanta in EL lo ha segnato Masiello, l'uomo che – qualunque cosa si pensi sul suo passato – rappresenta l'altro lato della luna, quello più incline al bastone anziché al fioretto (a quest'ultimo ci pensa il Papu Gomez), della compagine nerazzurra. Il Borussia Dortmund possiede maggiore qualità ed esperienza, e non può che godere dei favori del pronostico. Ma l'entusiasmo e la tranquillità ambientale a volte possono fare miracoli, come possono testimoniare Everton e Lione.

Gian Piero Gasperini (60 anni) guida l'Atalanta dall'estate 2016. A destra: l'attaccante Andrea Petagna (22)

Borussia favorito solo sulla carta

Christian Pulisic (19), statunitense

Una mezza stagione che ne vale almeno due: questo è quanto accaduto in casa Borussia Dortmund negli ultimi sette mesi. Un inizio scoppiettante, reti a raffica e primo posto in Bundesliga, per dissipare all'istante ogni dubbio sull'adattabilità di Peter Bosz al calcio tedesco; poi il crollo, improvviso e senza freni, con un digiuno di vittorie durato 73 giorni e interrotto dal nuovo tecnico Peter Stöger. Nel mezzo, la mega-rimonta subita nel derby contro lo Schalke (da 4-0 a 4-4), l'uscita dalla Champions, l'esonero di Bosz. Un tecnico dalle idee forti ma alieno a qualsiasi compromesso. Stöger è il suo opposto: pragmatico, forse anche troppo. Ma con la nave che colava a picco (8° posto in campionato), la dirigenza ha avuto paura. Nonostante la partenza di Aubameyang, dai giocatori del reparto avanzato arrivano certezze: Pulisic sta disputando una signora stagione, Yarmolenko si è inserito bene e il nuovo arrivato Batshuayi vede bene la porta. L'emergenza era la difesa, un colabrodo. Ma con questa squadra può accadere ancora di tutto.

EUROPA LEAGUE

LUDOGORETS - MILAN

Andata
15 febbraio
(ore 19.00)

Ritorno
22 febbraio
(ore 21.05)

ALL. **Dimitrov** (4-3-3)

ALL. **Gattuso** (4-3-3)

Gattuso, che fatica riscrivere la storia

Domanda: un club che ha speso sul mercato estivo 230 milioni di euro deve essere automaticamente iscritto tra le favorite alla vittoria finale dell'Europa League? Guardando il Milan, la risposta non è così scontata. Perché i rossoneri partivano da una cifra tecnica modesta, pertanto i cospicui investimenti della nuova proprietà hanno avuto la funzione primaria di ricostruire pressoché da zero la squadra. Quanto tale processo sia stato (in)efficace, lo sta dimostrando il campo. La prima parte di campionato ha messo in chiaro come i rossoneri siano obbligati a seguire la strada Manchester United – vincitore della passata EL – per poter tornare in Champions nella prossima stagione. Il girone è stato morbidissimo, ma le goleade all'Austria Vienna (10 dei 13 gol complessivi del Milan sono stati rifilati agli austriaci) hanno solo garantito una qualificazione agevole, senza rasserenare l'ambiente. Perché quando le cose per Montella sono iniziate a peggiorare, anche in Europa si sono viste prestazioni imbarazzanti, a dispetto della modesta caratura degli avversari. Troppi doppioni in rosa, troppi cambi di moduli. La prima vera grande missione di Gattuso è quella di trovare un sistema stabile e un nocciolo di 12-13 potenziali titolari. Solo così il Milan – che non giocava nell'Europa minore dalla stagione 2008-09 - può sperare di ritrovare quel lustro internazionale che manca da tempo.

Gennaro Gattuso (40 anni) guida il Milan da 2 mesi. Da calciatore rossonero ha vinto tutto in Italia e nel mondo. A destra: l'ivoriano Franck Kessie (21)

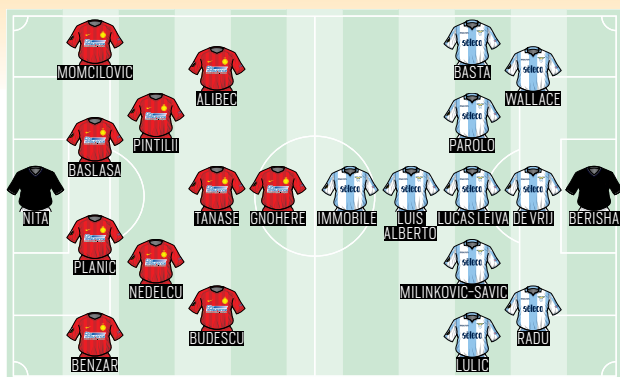
Pochi bulgari e 6 scudetti di fila

Marcelinho (33), brasiliano e anche nazionale bulgaro

Per filosofia gestionale, il Ludogorets assomiglia allo Shakhtar dei tempi d'oro di Lucescu: brasiliani a go-go, qualche altro straniero per rimpolpare ulteriormente la rosa, e giocatori bulgari solo per tappare i pochi buchi rimasti. Una politica che ha permesso alla squadra di Razgrad di fare il vuoto in patria, con sei campionati nazionali vinti consecutivamente. Ma anche in Europa questo club fondato solo nel 2001 ha conseguito risultati più che dignitosi, avendo raggiunto tre volte la fase a eliminazione diretta di EL in altrettante partecipazioni (in un caso retrocedendo dalla Champions). Nel '13-14 eliminò la Lazio qualificandosi agli ottavi. Tre i superstiti di quella doppia sfida: il centrale Moti, capitan Dyakov e il play Marcelinho, brasiliano naturalizzato bulgaro, miglior marcatore nella storia del club. Due terzi del tridente batte bandiera olandese, con l'ex Ajax Lukoki a destra e Misidjan al centro. Nuovo l'allenatore, Dimitrov, il sesto negli ultimi 4 anni. Ma a Razgrad si continua vincere.

STEAUA BUCAREST – LAZIO

Andata
15 febbraio
(ore 21.05)

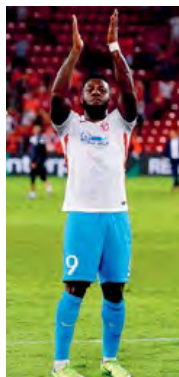
Ritorno
22 febbraio
(ore 19.00)

ALL. **Dica** (4-2-3-1)

ALL. **S. Inzaghi** (3-5-1-1)

Il progetto Inzaghi e super Milinkovic

Squadra che storicamente soffre il doppio impegno stagionale, la Lazio vista finora in Europa League ha rappresentato una piacevole eccezione, vincendo il proprio girone a dispetto del robusto turn-over proposto da Simone Inzaghi. Come il Milan, anche i biancocelesti sono alle prese con una rosa sovrabbondante, ma proprio la capacità di gestione di tale quantità è uno degli elementi chiave della positiva esperienza di Inzaghi. L'allenatore ha trovato la ricetta giusta e, mentre in casa rossonera chi resta fuori appare spesso migliore di coloro che sono scesi in campo, nella Lazio chi gioca non fa rimpiangere il compagno sostituito. Questione di freschezza, tattica e mentale, di entusiasmo ma anche - elemento da non sottovalutare – della mancanza di qualsiasi assillo riguardante il dover dimostrare qualcosa in ambito europeo. Un progetto ben definito, ma anche riserve integrate in esso: non è un caso che il debutto in casa del Vitesse l'abbia deciso Murgia, mentre il successivo match contro lo Zulte Waregem, in un Olimpico a porte chiuse, l'abbia aperto Caicedo. Senza considerare Nani, un monumento all'esperienza internazionale. Poi, ovviamente, ci sono i titolari, dalla rivelazione Luis Alberto (alla sua prima stagione europea) a un Immobile già oltre le 20 reti stagionali fino a Milinkovic-Savic, giocatore da Champions più che da EL. Quanto basta per non uscire contro lo Sparta Praga di turno, come accaduto nell'ultima stagione europea della Lazio.

Simone Inzaghi (41 anni), terza stagione alla guida della Lazio. A destra: il gioiello serbo Sergej Milinkovic-Savic (22)

La Steaua punta su Gnohéré-gol

Il francese Harlem Gnohéré (30 anni il 21 febbraio)

Si scrive Fotbal Club Steaua București 1947 ma si legge Steaua Bucarest, dal momento che sia la Uefa che la Federcalcio rumena riconoscono questa società come la legittima depositaria della storia e dei titoli della Steaua, nonostante marchio e nome appartengano a un club militante in quarta divisione. La continuità con il passato è garantita anche dal plenipotenziario Gigi Becali, che ha investito massicciamente per riportare la squadra ai vertici del calcio rumeno, saccheggiando le rose delle ultime due vincitrici della Liga I, rispettivamente Astra Giurgiu e Viitorul. La squadra affidata all'ex Catania Dica non è pertanto priva di elementi interessanti e temibili per la Lazio, a partire dalla punta francese Gnohéré (già in doppia cifra), innescata da un trio di piedi buoni quali Tanase, il giovane Coman (rumeno, movenze alla Mbappè) e la meteora della Primavera dell'Inter Alibec. Giocatori agevolati dal calcio offensivo proposto da Dica, e infatti alla pausa invernale in Liga I la Steaua vantava una media superiore alle 2 reti a partita.

STELLA ROSSA - CSKA

Andata
13 febbraio
(ore 18.00)

ALL. **Milojevic** (4-2-3-1)

ALL. **Goncharenko** (3-5-2)

Ritorno
21 febbraio
(ore 18.00)

La Stella Rossa mancava dalla fase a gironi dal 2007/08, quindi prima della bancarotta e successiva ricostituzione, e non approdava alla fase primaverile di un torneo internazionale dal '90/91, quando vinse la Coppa dei Campioni ai rigori contro il Marsiglia. Oggi domina in Serbia (9 punti sul Partizan alla pausa invernale, differenza reti di +47) ed è una scheggia impazzita della EL, quasi fosse uno specchio della carriera di molti dei suoi protagonisti, ex promesse sprofondate nel dimenticatoio prima di ritrovare a Belgrado scampoli della passata (e mancata) gloria. Giocatori quali Richmond Boakye (ex Genoa, Sassuolo, Atalanta, Latina), macchina da gol nell'attuale stagione: già superata quota 20. Ma anche Mitchell Donald, ai tempi dell'Ajax indicato come erede di Huntelaar. Oppure Nemanja Radonjic, che nelle giovanili della Roma fece impazzire tutti, tranne gli avversari in campo. Gioventù bruciate, ma evidentemente non ancora del tutto.

Boakye (25)

Vitinho (24)

Chiusa nel dicembre 2016 l'era Slutsky, che ha portato al club moscovita 7 trofei (tra cui 3 titoli nazionali) e un quarto di Champions, la panchina del CSKA è stata affidata al bielorusso Goncharenko, tanto eccellente nelle sue annate al Bate Borisov quanto interlocutorio nelle successive esperienze russe (Kuban, Ural, Ufa), tutte terminate con le dimissioni. Si tratta di una squadra più "povera", in termini di potere di spesa, rispetto a quella degli anni d'oro di Slutsky, con capitan Dzagoev unico elemento di esperienza rimasto - assieme al mediano Wernbloom - dalla mediana in avanti, reparti dove abbondano i ragazzini. Su tutti il brasiliano Vitinho, miglior marcatore della squadra, anche se ancora lontano dall'impatto avuto in passato dai connazionali Jo e Vagner Love. Da seguire anche il classe '96 Golovin, esterno o interno a destra nel centrocampo a cinque predisposto da Goncharenko. Tutto però gira attorno a Dzagoev, specialmente in Europa.

ÖSTERSUNDS - ARSENAL

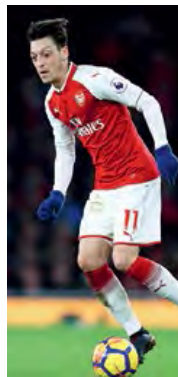
Andata
15 febbraio
(ore 19.00)

ALL. **Potter** (4-4-2)

ALL. **Wenger** (4-2-3-1)

Ritorno
22 febbraio
(ore 21.05)

Ogni edizione di EL ha la sua squadra-simpatia, e in quella attuale nei cuori dei tifosi neutrali non ci può che essere l'Östersund, club che lo scorso anno festeggiava i suoi primi dieci anni di vita con la prima, storica partecipazione all'Allsvenskan (il massimo campionato svedese). Poi però è arrivato un 2017 oltre ogni aspettativa, con la vittoria in aprile della coppa nazionale e il pass per un'esperienza europea onorata in maniera straordinaria. La sfida contro l'Arsenal rappresenta un ritorno a casa per l'inglese Graham Potter, in panchina dal 2010, ma è soprattutto una sfida tra mondi lontanissimi, basti pensare che la popolazione di Londra è 68 volte superiore a quella dello Jämtland, la regione dalla quale proviene l'Östersund. La cui squadra però non possiede respiro puramente local, visto che le stelle sono l'iracheno Nouri (anche capitano), il nigeriano Gero e l'iraniano Ghoddos, quest'ultimo a segno 5 volte in EL, preliminari inclusi.

Nouri (31)

Özil (29)

L'Arsenal non partecipava alla competizione minore d'Europa dal 1999, e sui media inglesi è aperto il dibattito tra chi sostiene che oggi l'EL sia la competizione ideale per Arsene Wenger, e chi ritiene che il professore alsaziano non c'entri nulla con questo torneo. I primi ricordano il nucleo della sua filosofia dei tempi d'oro, quando nell'Arsenal lanciava futuri campioni in serie (Vieira, Fabregas, Petit, Walcott), e l'EL è l'ambito giusto per riprendere questa tradizione; magari un giorno qualcuno tra i vari Nelson, Maitland-Niles, Willock e Nketiah (tutti in campo nei gironi) diventerà davvero Qualcuno. I detrattori guardano invece alle scelte di Wenger, caratterizzate da sperimentalismi eccessivi (vedi il disastroso primo tempo contro il Colonia). Nelle ultime due edizioni l'Inghilterra ha avuto una vincitrice (Manchester United) e una finalista (Liverpool). Numeri, qualità e potenza economica sono tutti dalla parte dell'Arsenal. E un Aubameyang in più.

REAL SOCIEDAD SALISBURGO

Andata
15 febbraio
(ore 19.00)

ALL. **Sacristan** (4-3-3)

ALL. **Rose** (3-5-2)

Ritorno
22 febbraio
(ore 21.05)

Ha assemblato un nutrito gruppo di promesse mancate la Real Sociedad. Ci sono l'ex enfant prodige Sergio Canales, il flop Real Madrid da 32 milioni di euro Asier Illarremendi, il talento una volta conteso da ben cinque nazionali Adnan Januzaj (ha scelto il Belgio, gioca pochissimo). Tutti giocatori che a San Sebastian stanno offrendo prestazioni dignitose e anche qualcosa di più, ma le luci dei riflettori di qualche anno fa sono e rimangono lontane. Perché le stelle della squadra di mister Sacristan – in sella dal novembre 2015, quando sostituì il disastroso David Moyes – sono Oyarzabal, canterano classe '97, e Willian José, ex Real Madrid (a proposito di stelle cadenti...). Quest'ultimo, oltre a essere il miglior marcatore della squadra, si è distinto in EL rifilando un poker in trasferta al Vardar Skopje e affiancando sul podio nomi quali Falcao e Cavani. Meglio di loro (5 gol) fece Aduriz, tutt'ora in corsa con il suo Athletic Bilbao. Potere basco in Europa League.

William José (26)

Caleta-Car (21)

In passato ci furono Trapattoni, Adriaanse e Stevens, ma da qualche anno a questa parte la Red Bull ha cambiato strategia affidando il Salisburgo a giovani allenatori. Dalla scorsa estate la scelta è caduta sul tedesco Marco Rose, classe '76 con alle spalle una sola stagione alla guida di una prima squadra, nel 2012-13 con il Lokomotive Lipsia in 4ª divisione tedesca. Una decisione nel solco della nuova tendenza sviluppatasi in Bundesliga che privilegia tecnici giovani con più idee che curriculum, i cosiddetti laptop trainer (allenatori da portatile). Rose arriva da un quadriennio nelle giovanili della Red Bull e bada molto alla sostanza. Il risultato è una squadra dal gioco meno offensivo del passato, ma che concede pochissimo: 14 gol subiti in 20 partite di campionato, uno solo in tutta la campagna europea (12 match) condotta finora. Un'ossatura esperta (Wanke, Ulmer, Leitgeb, Berisha) tra la quale brilla qualche pepita, su tutte il centrale croato Caleta-Car.

LIONE VILLARREAL

Andata
15 febbraio
(ore 21.05)

ALL. **Genesio** (4-2-3-1)

ALL. **Calleja** (4-3-1-2)

Ritorno
22 febbraio
(ore 19.00)

Tra milionari che spendono (Paris Saint-Germain) e milionari che vendono (Monaco), in Francia c'è anche chi ha messo al centro della propria strategia sportiva la formazione giovanile, ottenendo ottimi risultati. È il Lione del presidente Aulas che, dopo la sbornia dei 7 titoli consecutivi, ha rimodulato la politica societaria riuscendo a costruire una squadra competitiva, tanto nell'Esagono quanto a livello internazionale. Le corazzate rimangono irraggiungibili, ma nel best of the rest d'Europa il Lione è tra i club più attrezzati. Difficile del resto trovare una squadra che in estate cede otto giocatori eppure si ripresenta ai blocchi di partenza ancora più completa. Merito del vivaio (Lopes, Diakhaby, Aouar, Fekir), di colpi di mercato mirati (Traore, Diaz, Tete) e di un grande allenatore (Genesio) capace di ri-assemblare tutto in maniera ottimale. Se poi riuscirà a far tornare Depay quel fuoriclasse che si intravedeva agli esordi, dovrebbero fargli un monumento.

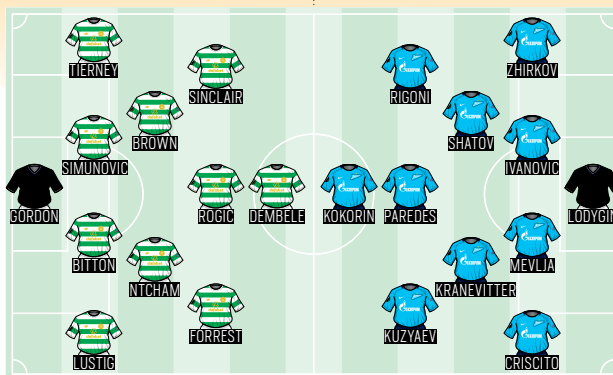
Fekir (24)

Fornals (21)

Prima Marcelino, poi Fran Escribà: gli addii dei tecnici in casa Villarreal sono sempre burrascosi, nonostante nei casi citati il binomio abbia portato beneficio tanto al club quanto all'allenatore. La scelta, come ormai spesso accade a diverse latitudini, è caduta su un tecnico dall'esperienza a chilometro zero, Javier Calleja, proveniente dalla squadra B, allenata però solo nell'anno 2017. Prima solo l'under 18 e selezioni inferiori. Dalla cantera alla gestione di Bacca, arrivato in prestito dal Milan, è un bel salto, che Calleja sta però riuscendo a gestire discretamente, nonostante la fama di cecchino del colombiano sia un po' appannata e gli infortuni non diano tregua (i due Soriano, Sansone, Semedo). Il risultato è una squadra difficile da decifrare, ma intanto a gennaio ha espugnato il Bernabeu proprio quando veniva ufficializzata la cessione in Cina del bomber Bakambu. Al suo posto Unal, rientrato dal Levante e ottimo in Olanda nel Twente. Astro nascente o ripiego?

EUROPA LEAGUE

CELTIC - ZENIT

Andata
15 febbraio
(ore 21.05)

ALL. **Rodgers** (4-2-3-1)

ALL. **Mancini** (4-2-3-1)

Ritorno
22 febbraio
(ore 19.00)

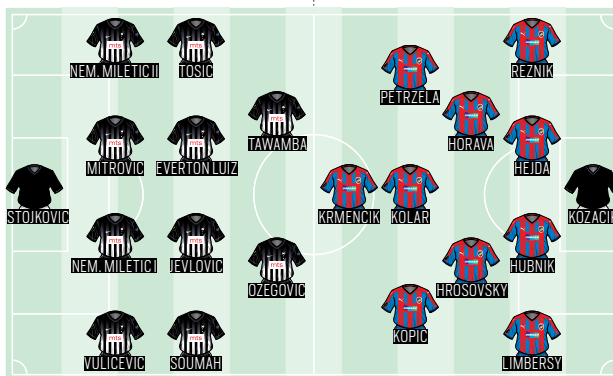
La partita giusta al momento giusto: al Celtic è stato sufficiente incontrare l'Anderlecht nei giorni di profonda crisi tecnica (via Weiler, in panca l'inesperto Frutos) per assicurarsi il terzo posto in chiave EL, obiettivo massimo in un gruppo di Champions comprendente PSG e Bayern Monaco. Il 3-0 di Bruxelles ha messo gli uomini di Rodgers al riparo da qualsiasi brutta sorpresa, e infatti la sconfitta a Celtic Park dell'ultimo turno è stata indolore. Un Rodgers che aveva iniziato malissimo sulla panchina dei Bhoys, perdendo contro una squadra di Gibilterra, per poi concludere però la stagione in modo trionfale macinando record su record. Ed era esploso il talento di Moussa Dembele, frenato nell'attuale stagione da un infortunio al ginocchio. Il recupero del francese è fondamentale per il proseguo dell'avventura dei Bhoys in Europa, che per il resto propongono la solita ricetta composta da grinta, corsa e qualche giovane prospetto da far maturare. Il migliore è l'ex Genoa Ntcham.

Ntcham (22)

Criscito (31)

Roberto Mancini deve avere una pessima considerazione dei suoi giocatori. Dopo il preliminare vinto solo ai supplementari contro l'Utrecht, disse che gli olandesi erano favoriti perché avevano riposato due giorni in più. Si sta parlando di una squadra il cui valore complessivo della rosa è circa un terzo di quanto speso dallo Zenit (85 milioni di euro) nell'ultima estate. Al termine del girone vinto in EL, ha parlato di un'impresa "perché Rosenborg e Real Sociedad erano più attrezzate di noi". La rosa dei norvegesi vale meno di 16 milioni. Sarebbe più interessante se il tecnico spiegasse l'involuzione di una squadra che pur con un organico da 135 milioni (contro i 100 dello Spartak e i 63 della capolista Lokomotiv), non ha vinto per due mesi in campionato, è già fuori dalla coppa russa e in campo mostra una povertà di idee inversamente proporzionale alle disponibilità economiche della Gazprom. Avanti così e il 3+2 del contratto di Mancini con lo Zenit rischia di diventare un 3-2.

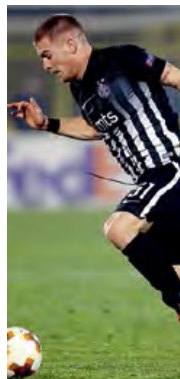
PARTIZAN - VIKTORIA PLZEN

Andata
15 febbraio
(ore 21.05)

ALL. **Djukic** (4-4-2)

ALL. **Vrba** (4-2-3-1)

Ritorno
22 febbraio
(ore 19.00)

Il Partizan manca dalla fase a eliminazione diretta di una competizione internazionale dalla Coppa Uefa 2004-05, e la fortuna per gli uomini dell'ex Valencia Djukic è stata quello di essere inseriti in un gruppo poco competitivo. Due vittorie e altrettanti pareggi sono bastati per conquistare il secondo posto ai danni degli svizzeri dello Young Boys. Un Partizan che in estate ha richiamato dall'Al Shabab Djukic, già in panchina a Belgrado nel 2007 agli inizi della sua carriera, nel tentativo di colmare il gap dalla Stella Rossa campione di Serbia in carica. Le cose però stanno andando sulla falsariga della passata stagione: Partizan secondo, distante tanto dai rivali in vetta quanto dagli inseguitori. La partenza del bomber Durdevic (ex Palermo) è stata un duro colpo che i nuovi arrivati Tawamba Kana e Ozegovic (seconda punta classe 94, numeri interessanti) faticano a guarire. Squadra solida ma poco creativa, ad accendere la luce ci prova l'ex CSKA Mosca Tosic.

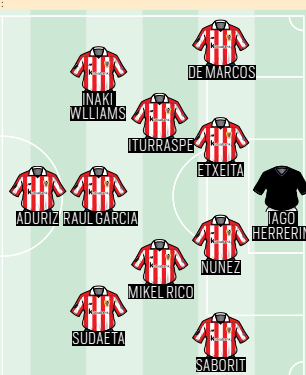
Ozegovic (23)

Krmencik (24)

La capitale del calcio ceco è cambiata. Non più Praga ma Plzen, città del Viktoria, club capace di conquistare 4 titoli negli ultimi 7 anni, con il quinto già quasi nel cassetto. Parlano i numeri: 15 vittorie su 16 partite al giro di boa, solo 5 reti subite, 14 punti di vantaggio sulla seconda e il record di successi consecutivi (16) nella Czech Liga eguagliato. Il tutto dopo un mercato in tono minore rispetto alle due big praghesi, Sparta e Slavia. Il campo però sta raccontando un'altra storia, (ri)cominciata con lo stesso allenatore che per la prima volta, a cavallo tra il 2008 e il 2013, aveva portato il Viktoria Plzen in alto: Pavel Vrba. Reduce da due flop, con la nazionale ceca e con l'Anzhi, Vrba è tornato a casa e la scintilla è scoccata immediatamente. La squadra gioca un calcio equilibrato ma anche brillante. L'imprevedibilità è garantita da capitan Kolar, la sostanza da Hrosovsky, la produttività dal bomber Krmencik. Un esempio di come si possa fare buon calcio anche senza nomi di grido.

SPARTAK MOSCA - ATHLETIC BILBAO

Andata
15 febbraio
(ore 19.00)

Ritorno
22 febbraio
(ore 21.05)

ALL. **Carrera** (4-2-3-1)

ALL. **Ziganda** (4-2-3-1)

Da assistente allenatore (per la fase difensiva) a campione di Russia: la parabola di Massimo Carrera sulla panchina dello Spartak è una storia dai confini epici, basti pensare che in casa del club più titolato di Russia il titolo mancava da 16 anni. Tuttavia all'inizio dell'attuale stagione Carrera ha dovuto fare i conti con l'effetto-Leicester: giocatori appagati, due partite a settimana, spogliatoio in subbuglio. E senza rinforzi. Eppure il tecnico di Sesto San Giovanni ha tenuto duro, arrivando alla pausa invernale con un'imbattibilità in campionato che dura da agosto, mentre in Champions – numeri alla mano – ha buttato la qualificazione con i due pareggi col Maribor. Con due vittorie, lo Spartak sarebbe finito un punto sopra il Siviglia. Passata la tempesta, Carrera guarda alla seconda parte della stagione con ottimismo. Specialmente se Promes continuerà a giocare da ProMessi, senza farsi sostituire dal fratello scarso che veste la maglia della nazionale olandese.

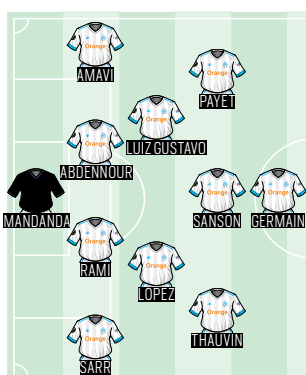
Promes (26)

Aduriz (36)

Chiusa la seconda era Valverde, sono state fatte due considerazioni diametralmente opposte sull'eredità lasciata dall'attuale tecnico del Barcellona. Chi vede il bicchiere mezzo vuoto tende a sottolineare l'impossibilità per qualsiasi successore di fare meglio (salvo non vinca la Liga); chi lo vede mezzo pieno evidenzia come il lavoro di Valverde sia stato fondamentale per proteggere il sistema calcistico dell'Athletic, garantendo al nuovo tecnico una transizione più morbida possibile. La dirigenza ha pescato in casa scegliendo Cuco Ziganda, sei anni nel Bilbao Athletic (la squadra B). Ne è nata una stagione interlocutoria e contraddittoria, dove da un lato Ziganda è diventato il deb con la miglior partenza sulla panchina dell'Athletic (8 risultati utili consecutivi) dal 1939, dall'altro ha visto la squadra faticare in Europa e subire una clamorosa eliminazione in Copa del Rey col Formentera (terza divisione). Alti e bassi, come qualsiasi periodo di transizione impone.

MARSIGLIA - BRAGA

Andata
15 febbraio
(ore 19.00)

Ritorno
22 febbraio
(ore 21.05)

ALL. **Garcia** (4-2-3-1)

ALL. **Abel Ferreira** (4-3-3)

Un club ringiovanito. Questo appare il Marsiglia dall'insediamento nell'ottobre 2016 dell'americano Frank McCourt, già proprietario dei Los Angeles Dodgers (franchigia di baseball della MLB), che ha chiuso l'era della famiglia Dreyfus, durata 19 anni. Senza trofei dal 2011/12, le ultime annate avevano mostrato una squadra piuttosto spenta. Con la nomina di Rudi Garcia, avvenuta tre giorni dopo l'insediamento di McCourt, il vento è cambiato. La rosa è stata rinnovata, nell'ultimo anno sono stati investiti circa 100 milioni di euro, la maggior parte dei quali per giocatori (Payet, Thauvin, Luis Gustavo, Germain, Mandanda, Rami) che sono diventati punti fermi nello scacchiere tattico predisposto dall'ex tecnico della Roma. Difficile prevedere oggi se l'OM può davvero tornare a essere seriamente competitivo per la Ligue 1, come nelle intenzioni di McCourt. Tuttavia in una competizione come l'EL rimane una squadra con tutte le carte in regola per arrivare in fondo.

Payet (30)

Fransergio (27)

Presenza quasi ininterrotta in Europa League (10 partecipazioni negli ultimi 12 anni, ma una delle due assenze era dovuta alla qualificazione ai gironi di Champions), una finale raggiunta nel 2011 (lo storico derby contro il Porto di Villas Boas), come da tradizione per la grande maggioranza dei club portoghesi lo Sporting Braga si è presentato ai blocchi di partenza della nuova stagione con un discreto gruzzolo (quasi 20 milioni di euro) racimolato sul mercato. La squadra è stata ricostruita con i prestiti e saccheggiando qualche club minore, ad esempio il Maritimo, dal quale proviene l'ala destra brasiliana Fransergio, protagonista nei gironi di EL con 4 reti che sono valse al Braga 7 dei 10 punti. Una qualificazione ottenuta ai danni di due club più danarosi quali Hoffenheim (sconfitto sia in Germania che all'Estádio 1º de Maio) e Başakşehir, con grande merito di Abel Ferreira, tecnico promosso in estate dallo Sporting B e alla prima esperienza in assoluto in prima divisione.

EUROPA LEAGUE

NIZZA – LOKOMOTIV MOSCA

Andata
15 febbraio
(ore 19.00)

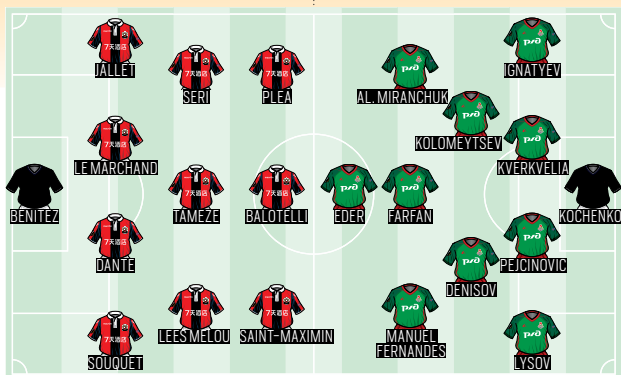
ALL. **Favre** (4-3-3)

ALL. **Semin** (4-2-3-1)

Ritorno
22 febbraio
(ore 17.00)

Le copertine sono tutte per Balotelli, ma l'autentico fuoriclasse del Nizza è il meno glamour Lucien Favre, allenatore dei miracoli dalla carriera piena di squadre portate un gradino oltre le proprie possibilità. Piazzamenti che non arricchiscono il palmares individuale, ma valgono come un trofeo vinto. Ultimo esempio proprio il Nizza, che non si giocava un accesso alla Champions dal 1959. Un sogno infranto nel preliminare dal Napoli, tuttavia il tecnico svizzero è riuscito a far mantenere alla propria squadra la giusta rotta dopo la stagione dell'exploit. Il Nizza fatica dietro, dove l'ex Bayern Dante non è più una garanzia, ma ha qualità sia in mediana (l'ottimo Seri) che in avanti, con la freschezza degli esterni Plea e Saint-Maximin. Quindi il più giocatore più discusso, Balotelli, che in Costa d'Azzurra sembra davvero aver trovato la sua dimensione ideale, ovvero quella di attaccante di una provinciale ambiziosa. Con buona pace di chi vedeva per lui una carriera da top player.

Balotelli (27)

Farfan (33)

Fino ai primi giorni di ottobre, il terzo ritorno del 70enne Yuri Semin sulla panchina del Lokomotiv Mosca sembrava la classica minestra riscaldata male. L'uomo che aveva messo la firma sugli ultimi due titoli nazionali vinti dai Ferrovieri (rispettivamente nel 2002 e nel 2004) non sembrava essere in grado di scuotere la squadra dal torpore mostrato nelle ultime stagioni, concluse tra il 6° e l'8° posto. Poi l'improvvisa esplosione, con 7 vittorie nelle ultime 9 di campionato (incluso un 3-0 sul campo dello Zenit) che hanno proiettato la squadra in vetta alla Russian Premier League con +8 punti sulle più quotate Zenit e Spartak. Anche la qualificazione ai sedicesimi di EL è stata sistemata negli ultimi due turni, in linea con il rendimento globale della squadra. Uomini chiave di questa ascesa il terzetto di trequartisti alle spalle della punta Eder (l'uomo che decise Euro 2016): Aleksey Miranchuk a destra, Manuel Fernandes a sinistra e l'intramontabile Farfan in mezzo.

AEK ATENE – DINAMO KIEV

Andata
15 febbraio
(ore 21.05)

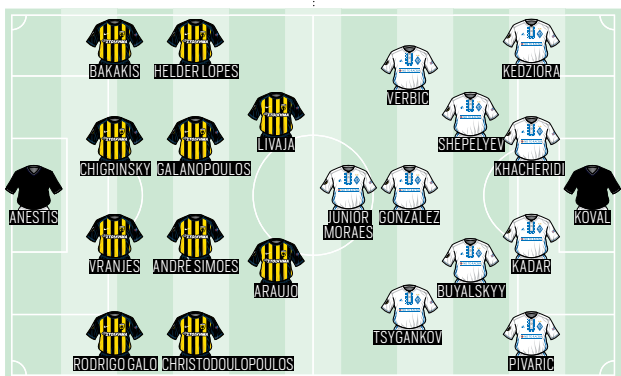
ALL. **Jimenez** (4-4-2)

ALL. **Khatskevich** (4-2-3-1)

Ritorno
22 febbraio
(ore 19.00)

700mila euro spesi per il belga Klonaridis e l'ex Empoli Cosic sono stati sufficienti all'AEK per bloccare due volte sullo 0-0 il Milan delle spese faraoniche. Nel primo tempo del match di San Siro i rossoneri non giocarono nemmeno un pallone nell'area dei greci. Ovviamente enormi sono i demeriti della squadra allora allenata da Montella, ma anche il lavoro svolto dallo spagnolo ex Siviglia e Saragozza Jimenez merita considerazione. Arrivato nel gennaio 2017 con la squadra a pezzi (era il terzo cambio), nel giro di pochi mesi le ha ridato corpo e anima. La qualità non è altissima, ma viene compensata da spirito battagliero e tanta organizzazione. Quest'ultima ha permesso all'AEK di chiudere il girone imbattuto, con un solo successo e 5 pareggi. Fondamentale la doppia sfida con il Rijeka, con vittoria in Croazia e pari ad Atene decisi da una vecchia conoscenza della Serie A come Christodoulopoulos. In tema di ex c'è anche il solito altalenante Livaja.

Helder Lopes (29)

Moraes (29)

Se ne è andato solo la scorsa estate Serhiy Rebrov, eppure l'eco della sua Dinamo Kiev, capace di tornare a vincere per due volte consecutivamente il campionato ucraino ai danni dello Shakhtar, sembra molto più distante. Complice soprattutto una stagione '16-17 in tono minore: secondo posto a -13 dallo Shakhtar campione, ultima nel girone di Champions, finale di coppa nazionale persa contro i rivali di sempre. I quali, a dispetto dell'esilio permanente dalla loro casa, sono tornati ad avere qualcosa in più a livello tecnico. La Dinamo invece ha perso la sua stella, Yarmolenko, e scelto un allenatore, Alyaksandr Khatskevich, dall'approccio più pragmatico e difensivo. Ne è uscita una squadra poco elettrizzante ma sta reggendo in tutte le competizioni, in primis il campionato, dove è solo a -3. Il bomber è il brasiliano Moraes, mentre il vice-Yarmolenko è Gonzalez, purtroppo solo la controfigura dell'ottimo giocatore ammirato nel Basilea e nel Paraguay.

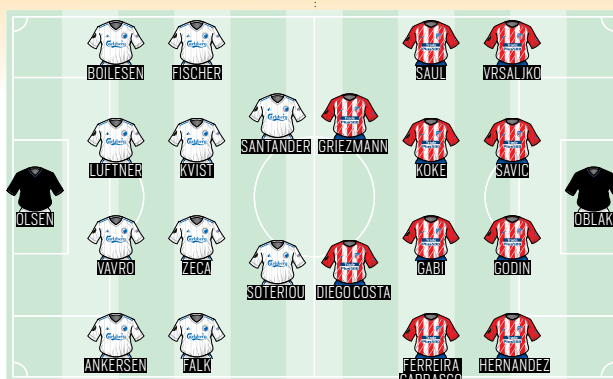
COPENAGHEN - ATLETICO MADRID

Andata
15 febbraio
(ore 21.05)

Ritorno
22 febbraio
(ore 19.00)

ALL. **Solbakken** (4-4-2)

ALL. **Simeone** (4-4-2)

La big per eccellenza del calcio danese non superava i gironi di una coppa dal 2010/11, quando arrivò un lussuoso ottavo contro il Chelsea in Champions. Quello fu il punto di arrivo dell'esperienza del norvegese Solbakken sulla panchina del Copenaghen, che lasciava dopo 5 titoli nazionali. Dal 2013 Solbakken è tornato riprendendo le vecchie abitudini. La scorsa primavera è arrivato il titolo numero 7, il secondo di fila (incluso double in coppa), eppure che la nuova stagione fosse più complicata del previsto lo si era capito con l'eliminazione al preliminare di Champions contro il Qarabag. Preludio a un campionato difficile, con la squadra che addirittura rischia di essere esclusa dalla poule scudetto. Cercasi bomber: due anni fa c'era Jorgensen, lo scorso anno Cornelius, oggi ci prova il cipriota Soteriou. Ma qualcosa nella squadra sembra essersi inceppato, e il migliore rimane lo svedese Olsen, il portiere che ha sbarrato la porta all'Italia verso Russia 2018.

Olsen (28)

Griezmann (26)

Dimenticare il Qarabag come sono state dimenticate le due finali di Champions in tre anni. Per molti sarebbero solo parole, per il Cholo Simeone sono fatti. La filosofia "partido a partido" che lo ha sempre contraddistinto si vede proprio nei momenti più duri. Brutto – esteticamente parlando – l'Atletico Madrid lo è sempre stato, nemmeno Simeone ne ha mai fatto mistero. Ma a un certo punto della stagione aveva smesso di essere efficace, ed ecco quindi i due pareggi con gli azeri e l'addio alla Champions. Un periodo nero che aveva coinciso con il digiuno da gol di Griezmann, arrivato a 786 minuti, e forse anche un po' distratto dalle sirene di mercato. Eppure i colchoneros sono rimasti aggrappati alle loro certezze, e al secondo posto della Liga dietro il Barcellona ci sono loro. Avanti per la loro strada, sempre e comunque. Con, a partire da gennaio, un Vitolo e un Diego Costa (subito a segno nelle prime due uscite) in più. Per Simeone l'EL "va benissimo". Qualcuno avanza dei dubbi?

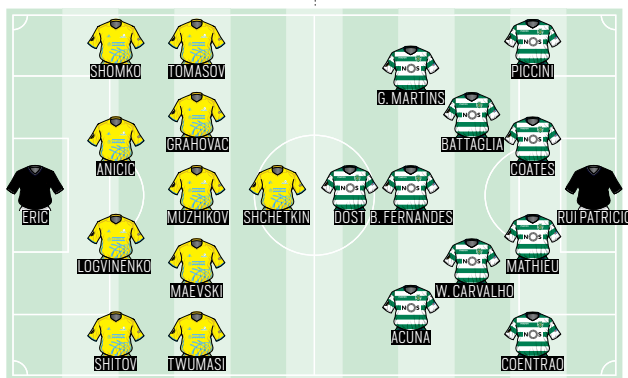
ASTANA - SPORTING LISBONA

Andata
15 febbraio
(ore 17.00)

Ritorno
22 febbraio
(ore 19.00)

ALL. **Stoilov** (4-5-1)

ALL. **Jorge Jesus** (4-2-3-1)

La squadra kazaka è finita per la prima volta sotto i riflettori nel 2015 entrò nei gironi di Champions. Si scoprì che era la più ricca di tutta la competizione, visto che la proprietà appartiene al fondo sovrano Samruk-Kazyna, che controlla tutte le maggiori aziende del Paese, dalle ferrovie alle poste, dalla compagnia aerea alle banche e industrie di petrolio, gas e uranio, per un valore complessivo di 78 miliardi di dollari. In più, il presidente onorario è Nursultan Nazarbayev, presidente del Kazakistan dal 1991. Ma l'Astana non è un nuovo Anzhi, e nella steppa kazaka difficilmente si vedranno campioni alla Eto'o. Il club è solo la punta di diamante di un massiccio processo di ristrutturazione e modernizzazione di sport e Paese, con scadenza 2030. Intanto, due anni dopo, ecco i sedicesimi di EL. Con tanti ringraziamenti a Twumasi e Kabananga, un Lukaku mancato (uscì dal vivaio dell'Anderlecht), capocannoniere della Coppa d'Africa 2017, però ceduto a gennaio in Arabia Saudita.

Twumasi (23)

Dost (28)

Talvolta nel calcio si ricordano più le sconfitte che le vittorie, e le due finali di EL perse consecutivamente alla guida del Benfica rischiano di lasciare a uno straordinario tecnico come Jorge Jesus un marchio che non merita. Forse non sarà, come da lui dichiarato, "il miglior allenatore del mondo", ma il seguito dell'affermazione ("nessuno sa di calcio più di me") è assolutamente plausibile. Il suo Sporting ha cambiato molto in estate, soprattutto dietro con l'arrivo di Coentrao, Mathieu e Piccini, rispettivamente ex Real, Barcellona e Betis. Il miglior acquisto si è però rivelato Bruno Fernandes (ex Udinese e Samp), il cui galleggiamento tra mediana e attacco senza offrire punti di riferimento rappresenta spesso un valore aggiunto, non solo in termini di reti. Quelle ne segna in abbondanza "Scarpone d'Oro" Dost, olandese vice-Scarpa d'Oro '16/17 (dietro Messi), 48 di piede, che però non ricorda quello raffinato dei connazionali Van Basten e Kluivert. Eppure la mette sempre dentro.

EUROPA LEAGUE

GLI ACCOPPIAMENTI DEI SEDICESIMI

Partita	Date
Stella Rossa - Cska Mosca	And.: 13/2 (ore 18) Rit.: 21/2 (18)
NAPOLI - Lipsia	And.: 15/2 (21.05) Rit.: 22/2 (19)
Ostersunds - Arsenal	And.: 15/2 (19) Rit.: 22/2 (21.05)
Borussia Dortmund - ATALANTA	And.: 15/2 (19) Rit.: 22/2 (21.05)
Real Sociedad - Salisburgo	And.: 15/2 (19) Rit.: 22/2 (21.05)
Lione - Villarreal	And.: 15/2 (21.05) Rit.: 22/2 (19)
Celtic Glasgow - Zenit S.Pietroburgo	And.: 15/2 (21.05) Rit.: 22/2 (19)
Partizan Belgrado - Viktoria Plzen	And.: 15/2 (21.05) Rit.: 22/2 (19)
Spartak Mosca - Athletic Bilbao	And.: 15/2 (19) Rit.: 22/2 (21.05)
Marsiglia - Braga	And.: 15/2 (19) Rit.: 22/2 (21.05)
Nizza - Lokomotiv Mosca	And.: 15/2 (19) Rit.: 22/2 (17)
Ludogorets - MILAN	And.: 15/2 (19) Rit.: 22/2 (21.05)
Steaua Bucarest - LAZIO	And.: 15/2 (21.05) Rit.: 22/2 (19)
Aek Atene - Dinamo Kiev	And.: 15/2 (21.05) Rit.: 22/2 (19)
Copenaghen - Atletico Madrid	And.: 15/2 (21.05) Rit.: 22/2 (19)
Astana - Sporting Lisbona	And.: 15/2 (17) Rit.: 22/2 (19)

LE ALTRE DATE

Ottavi
sorteggio 23 febbraio
andata 8 marzo
ritorno 15 marzo

Quarti
sorteggio 16 marzo
andata 5 aprile
ritorno 12 aprile

Semifinali
sorteggio 13 aprile
andata 26 aprile
ritorno 3 maggio

Finale
16 maggio a Lione

L'ALBO D'ORO

COPPA UEFA

1971-72 **TOTTENHAM** (ING)
1972-73 **LIVERPOOL** (ING)
1973-74 **FEYENOORD** (OLA)
1974-75 **BORUSSIA M.** (GER. O.)
1975-76 **LIVERPOOL** (ING)
1976-77 **JUVENTUS** (ITA)
1977-78 **PSV EINDHOVEN** (OLA)
1978-79 **BORUSSIA M.** (GER. O.)
1979-80 **EINTRACHT F.** (GER. O.)
1980-81 **IPSWICH** (ING)
1981-82 **GOTEBORG** (SVE)
1982-83 **ANDERLECHT** (BEL)
1983-84 **TOTTENHAM** (ING)
1984-85 **REAL MADRID** (SPA)
1985-86 **REAL MADRID** (SPA)
1986-87 **GOTEBORG** (SVE)
1987-88 **BAYER LEVERKUSEN** (GER. O.)
1988-89 **NAPOLI** (ITA)
1989-90 **JUVENTUS** (ITA)
1990-91 **INTER** (ITA)
1991-92 **AJAX** (OLA)
1992-93 **JUVENTUS** (ITA)
1993-94 **INTER** (ITA)
1994-95 **PARMA** (ITA)
1995-96 **BAYERN** (GER)
1996-97 **SCHALKE 04** (GER)
1997-98 **INTER** (ITA)
1998-99 **PARMA** (ITA)
1999-2000 **GALATASARAY** (TUR)
2000-01 **LIVERPOOL** (ING)
2001-02 **FEYENOORD** (OLA)
2002-03 **PORTO** (POR)
2003-04 **VALENCIA** (SPA)
2004-05 **CSKA MOSCA** (RUS)
2005-06 **SIVIGLIA** (SPA)
2006-07 **SIVIGLIA** (SPA)
2007-08 **ZENIT S. PIETROBURGO** (RUS)
2008-09 **SHAKTHAR DONETSK** (UCR)

Il Manchester United in posa per i fotografi prima della finale del 24 maggio 2017 a Solna, vinta 2-0 sull'Ajax con le reti di Pogba e Mkhitaryan

EUROPA LEAGUE

2009-10 **ATLETICO MADRID** (SPA)
2010-11 **PORTO** (PORTOGALLO)
2011-12 **ATLETICO MADRID** (SPA)
2012-13 **CHELSEA** (ING)
2013-14 **SIVIGLIA** (SPA)
2014-15 **SIVIGLIA** (SPA)
2015-16 **SIVIGLIA** (SPA)
2016-17 **MANCHESTER UNITED** (ING)

CLASSIFICA PER NAZIONI

SPAGNA 10
(5 SIVIGLIA, 2 REAL MADRID, 2 ATLETICO MADRID, 1 VALENCIA)

ITALIA 9
(3 INTER, 3 JUVENTUS, 2 PARMA, 1 NAPOLI)

INGHILTERRA 8
(3 LIVERPOOL, 2 TOTTENHAM,1 CHELSEA, 1 IPSWICH, 1 MANCHESTER UNITED)

GERMANIA 6
(2 BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH, 1 BAYER LEVERKUSEN, 1 BAYERN MONACO, 1 EINTRACHT, 1 SCHALKE 04)

OLANDA 4
(2 FEYENOORD, 1 AJAX, 1 PSV EINDHOVEN)

PORTOGALLO 2
(2 PORTO)

RUSSIA 2
(1 CSKA MOSCA, 1 ZENIT SAN PIETROBURGO)

SVEZIA 2
(2 GOTEBORG)

BELGIO 1
(1 ANDERLECHT)

TURCHIA 1
(1 GALATASARAY)

UCRAINA 1
(1 SHAKHTAR DONETSK)